

Resoconto Intermedio
al 31 marzo 2018

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 31 marzo 2018

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.731.984.115,92. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Introduzione	13
Il primo trimestre del 2018 in sintesi	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	16
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	19
Indicatori alternativi di performance e altri indicatori	20
La transizione al principio contabile internazionale IFRS9	23
Executive summary	47
Prospetti contabili consolidati	51
Relazione sull'andamento della gestione	
I risultati economici	61
Gli aggregati patrimoniali	78
I risultati per settori di attività	94
Il presidio dei rischi	110
Politiche contabili	
Criteri di redazione del resoconto	129
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	161
Allegati	163
Glossario	179
Contatti	197
Calendario finanziario	201

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO



Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA  SANPAOLO

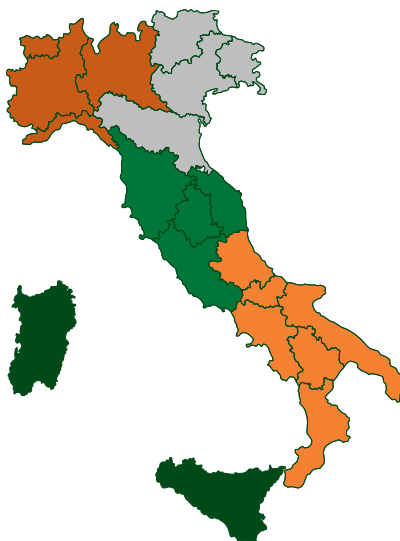


NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.191	Fideuram	89
	Banca Prossima	29
	Mediocredito Italiano	4
	Banca IMI	1
	Banca 5	1

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
587	Banca CR Firenze	289
	Fideuram	41
	Banca Prossima	10
	Banco di Napoli	4
	Banca Apulia	2
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1
	Banca Nuova	1



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
597	CR del Veneto	297
	CR in Bologna	153
	CR del Friuli Venezia Giulia	88
	CR di Forlì e della Romagna	77
	Fideuram	56
	Banca Prossima	16
	Mediocredito Italiano	2

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
97	Banco di Napoli	548
	Banca Apulia	90
	Fideuram	27
	Banca Prossima	20
	Banca Nuova	13
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
209	Banca Nuova	72
	Fideuram	10
	Banca Prossima	9
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 31 marzo 2018

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione



Asset Management



Credito industriale, Factoring e Leasing



Servizi Fiduciari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Bruxelles ⁽¹⁾
Istanbul	Mosca
Londra	
Madrid	
Parigi	
Romania ⁽²⁾	
Varsavia	



AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Il Cairo	Egitto	Bank of Alexandria	172

Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania Veneto Banka Albania	32 14
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	54
Croazia	Privredna Banka Zagreb Veneto Banka Croazia	194 1
Federazione Russa	Banca Intesa	37
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1 1
Moldavia	Eximbank	18
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI Intesa Sanpaolo Private Banking	1 1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	30
Serbia	Banca Intesa Beograd	158
Slovacchia	VUB Banka	223
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	50
Ungheria	CIB Bank	70

Dati al 31 marzo 2018

(1) International and Regulatory Affairs

(2) 19 sportelli in Romania di Intesa Sanpaolo S.p.A. Torino Succursale di Bucarest

Società Prodotto

CONSUMER FINANCE HOLDING
 Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento
 PBZ CARD
 CIB LEASING
 INTESA LEASING Beograd
 PBZ LEASING
 VUB LEASING
 Leasing

EURIZON ASSET MANAGEMENT
 FIDEURAM ASSET MANAGEMENT IRELAND
 INTESA SANPAOLO LIFE
 VUB ASSET MANAGEMENT
 意才财富
 Wealth Management

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paolo Andrea COLOMBO
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA ^(a)
Consiglieri	Gianfranco CARBONATO Franco CERUTI Francesca CORNELLI Giovanni COSTA Edoardo GAFFEO ^(*) Giorgina GALLO Giovanni GORNO TEMPINI Rossella LOCATELLI Marco MANGIAGALLI ^(**) Maria MAZZARELLA Milena Teresa MOTTA ^(*) Bruno PICCA Alberto Maria PISANI ^(*) Livia POMODORO Daniele ZAMBONI Maria Cristina ZOPPO ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(a) Direttore Generale

(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Introduzione

Il D.Lgs. 25 del 15 febbraio 2016, che ha recepito la Direttiva Transparency (2013/50/UE), ha eliminato l'obbligo di pubblicazione dei resoconti intermedi sulla gestione, in precedenza previsto dal comma 5 dell'art 154-ter del Testo Unico della Finanza. Il decreto ha altresì attribuito alla Consob la facoltà di prevedere eventuali obblighi informativi aggiuntivi rispetto al bilancio annuale e semestrale. La Consob, sulla base della delega regolamentare contenuta in tale decreto, con Delibera n. 19770 del 26 ottobre 2016 ha apportato modifiche al Regolamento Emittenti in tema di informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, applicate a decorrere dal 2 gennaio 2017.

In base a tale disciplina, le società quotate hanno facoltà di scegliere se pubblicare o meno le informazioni finanziarie periodiche aggiuntive. Qualora scelgano, su base volontaria, di pubblicarle, le società devono:

- rendere nota al mercato l'intenzione di pubblicare informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, specificando i relativi elementi informativi. Anche la decisione di interrompere la pubblicazione deve essere resa pubblica e motivata e sarà efficace a partire dall'esercizio successivo;
- specificare la tempistica prevista per l'approvazione e la pubblicazione delle informazioni finanziarie periodiche aggiuntive da parte dell'organo competente;
- garantire la coerenza e la correttezza delle informazioni finanziarie periodiche aggiuntive diffuse al pubblico e la comparabilità con le precedenti relazioni finanziarie;
- assicurare un accesso rapido, non discriminatorio e ragionevolmente idoneo a garantire l'effettiva diffusione delle informazioni in tutta l'Unione europea.

Stante quanto in precedenza indicato, Intesa Sanpaolo nel comunicare al mercato il calendario finanziario 2018 ha precisato, ai sensi dell'art. 65-bis e dell'art. 82-ter del Regolamento Emittenti, che intende pubblicare su base volontaria informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, rispetto alla relazione finanziaria annuale e semestrale, riferite al 31 marzo e al 30 settembre di ciascun esercizio, che prevedono - per quanto riguarda i relativi elementi informativi - la redazione di resoconti intermedi sulla gestione approvati dal Consiglio di Amministrazione, in sostanziale continuità con il passato.

Il Resoconto intermedio al 31 marzo 2018 è redatto in forma consolidata con l'applicazione dei criteri di rilevazione e di valutazione previsti dai principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, come più specificamente indicato nel capitolo "Criteri di redazione del resoconto", e nello specifico capitolo dedicato alla *first time adoption* del principio contabile IFRS 9, che trova applicazione nel presente resoconto.

Il documento è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e da una Relazione sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel periodo.

A supporto dei commenti sui risultati vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati.

Come più puntualmente indicato nei pertinenti capitoli del presente Resoconto, in relazione all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9, i prospetti contabili sopra citati sono stati modificati rispetto al passato in conformità a quanto stabilito dalla Circolare 262 della Banca d'Italia che disciplina i bilanci bancari, recentemente aggiornata per tenere conto dell'evoluzione normativa e dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach", in base al quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi IFRS 17. Anche gli schemi riclassificati presentati e commentati nel presente resoconto sono stati, di conseguenza, opportunamente modificati rispetto a quelli precedentemente in uso.

I prospetti contabili consolidati sono sottoposti a revisione contabile limitata da parte della società di revisione KPMG ai soli fini del rilascio dell'attestazione prevista dall'art. 26 (2) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea n. 2015/656.

**Il primo trimestre
del 2018 in sintesi**

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni vs 31.03.2017	
		assolute	%
Interessi netti	1.855 1.805	50	2,8
Commissioni nette	2.008 1.855	153	8,2
Risultato dell'attività assicurativa	294 283	11	3,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	621 226	395	
Proventi operativi netti	4.806 4.209	597	14,2
Costi operativi	-2.298 -2.055	243	11,8
Risultato della gestione operativa	2.508 2.154	354	16,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-483 -695	-212	-30,5
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	1 -	1	-
Risultato netto	1.252 901	351	39,0

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

31.03.2018

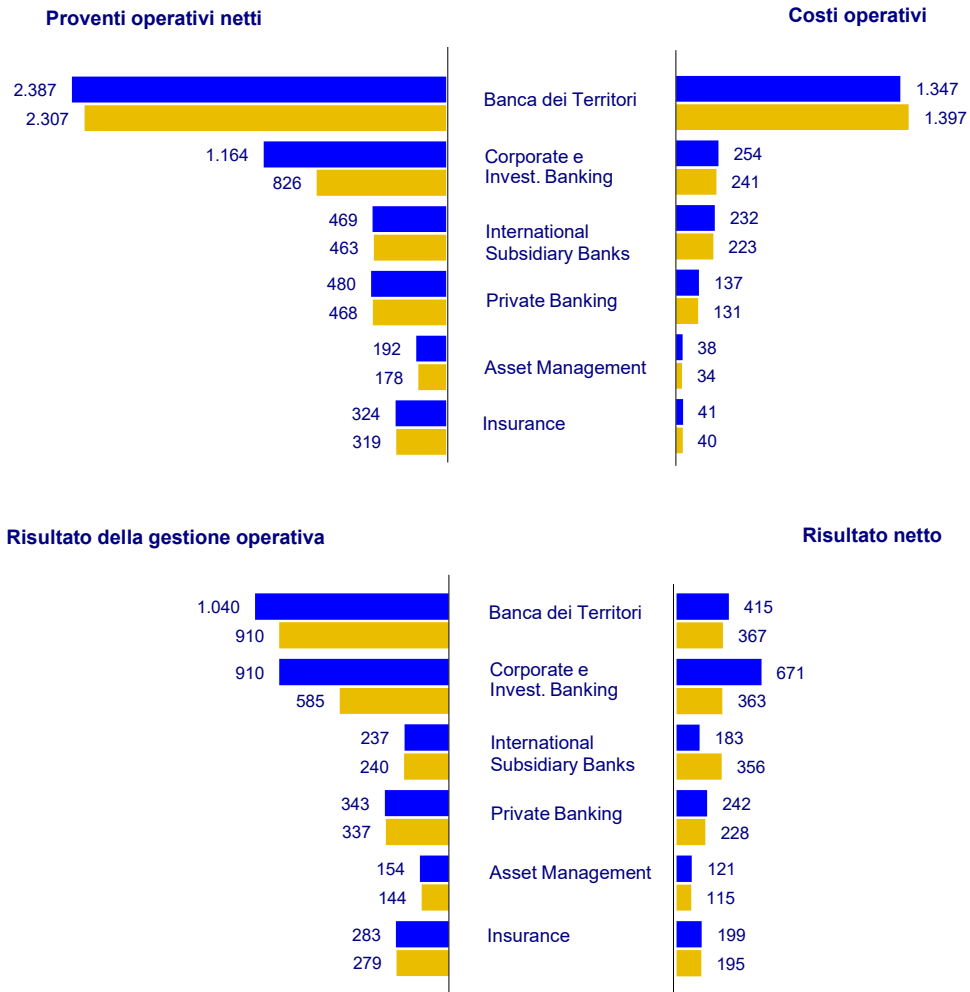
31.03.2017

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni vs 31.03.2017 Aggregato	
		assolute	%
Interessi netti	1.855 1.880	-25	-1,3
Commissioni nette	2.008 1.922	86	4,5
Risultato dell'attività assicurativa	294 283	11	3,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	621 209	412	
Proventi operativi netti	4.806 4.350	456	10,5
Costi operativi	-2.298 -2.328	-30	-1,3
Risultato della gestione operativa	2.508 2.022	486	24,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-483 -696	-213	-30,6
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	1 -	1	-
Risultato netto	1.252 901	351	39,0

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati Aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

31.03.2018 
31.03.2017 (Dato Aggregato) 

Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.
I dati Aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

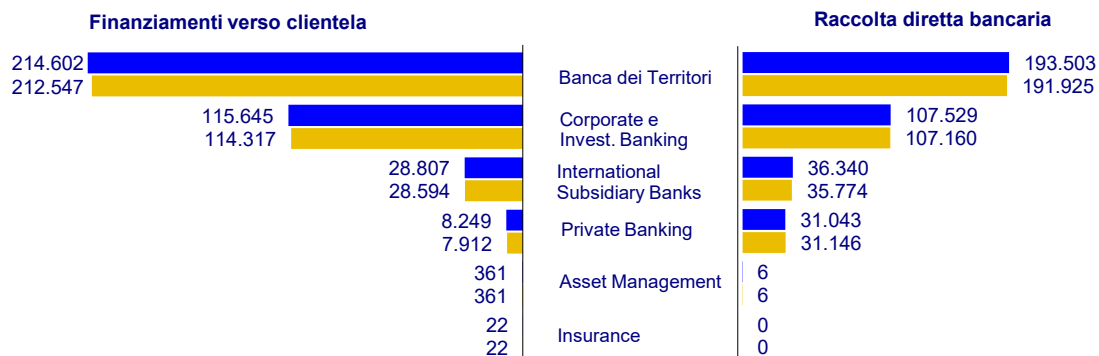
31.03.2018

31.03.2017 (Dato Aggregato)

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	114.197 113.575	622 0,5
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	154.026 153.005	1.021 0,7
Finanziamenti verso clientela	401.033 399.463	1.570 0,4
Totale attività	792.728 794.097	-1.369 -0,2
Raccolta diretta bancaria	424.258 423.474	784 0,2
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	153.056 152.403	653 0,4
Raccolta indiretta: <i>di cui: Risparmio gestito</i>	516.614 518.443 338.498 337.998	-1.829 -0,4 500 0,1
Patrimonio netto	54.552 53.268	1.284 2,4

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



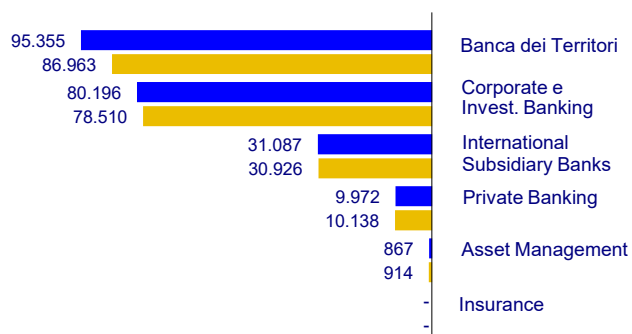
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

31.03.2018
 01.01.2018

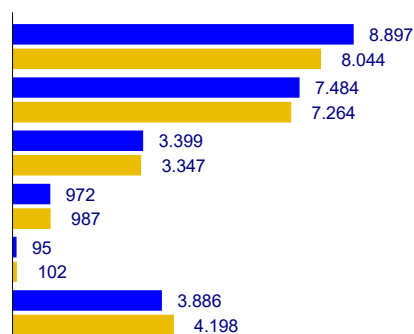
Indicatori alternativi di performance e altri indicatori

Coefficienti patrimoniali consolidati (%)	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,3
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	15,2
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	17,9
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	282.430
Capitali assorbiti (milioni di euro)	30.793

Attività di rischio ponderate per settori di attività (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (milioni di euro)






Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



31.03.2018

31.12.2017

Indicatori di redditività consolidati (%)

Cost / Income	
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) ^(a)	
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(b)	

Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) ^(c)	
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(d)	

Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	
Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto annualizzato rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo.

^(b) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo. Il dato di periodo è stato annualizzato.

^(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

31.03.2018
 31.03.2017 (Dati economici)
 01.01.2018 (Dati patrimoniali)



Struttura operativa	31.03.2018	31.12.2017	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	95.828	96.892	-1.064
Italia	71.832	72.741	-909
Esteri	23.996	24.151	-155
Numero dei promotori finanziari	5.159	5.136	23
Numero degli sportelli bancari ^(e)	5.783	5.843	-60
Italia	4.636	4.694	-58
Esteri	1.147	1.149	-2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(e) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese ed i Centri Corporate. I relativi valori a raffronto non sono stati riesposti.

31.03.2018 

31.12.2017 

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle precedenti quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (c.d. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS 39 in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplii un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'"incurred loss" prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (c.d. "Primo stadio" – "Stage 1"), ovvero «lifetime», per tutta la durata residua dello strumento (c.d. "Secondo stadio" – "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel c.d. "Terzo stadio" – "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione, nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure sulle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo

Risulta opportuno effettuare una premessa circa le scelte di carattere “generale” fatte dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard, di rilevazione degli impatti derivanti dall’applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell’esercizio di prima applicazione del principio:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell’opzione di applicazione del c.d. “Deferral Approach” (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell’entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell’adozione dell’IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance ha imposto, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l’applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell’ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell’autonomia lasciata dalla Banca d’Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262 della Banca d’Italia (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al Bilancio nel rispetto di quanto richiesto dall’IFRS 7, nonché dall’Amendment all’IFRS 4, che si pone la finalità di rappresentare i requisiti necessari per beneficiare dell’esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l’esenzione temporanea e le entità che applicano l’IFRS 9;
- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell’IFRS 9», il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l’impatto con l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all’impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all’1/1/2018. Le banche che optano per il trattamento transitorio dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio “fully loaded”, secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018;
- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell’IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell’IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l’applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell’atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione”, le banche che faranno ricorso all’esenzione dall’obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all’autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Di seguito viene fornita una breve disamina delle principali aree di impatto del nuovo principio contabile così come precedentemente definite, nonché delle principali scelte effettuate al riguardo dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell’IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall’altro, dall’intento gestionale con il quale sono detenuti (c.d. Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (c.d. SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita, è stata effettuata l’analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, identificando le attività che, non superando il test SPPI, sono state classificate fra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico secondo l’IFRS 9. Solamente una quota non significativa dei titoli di debito – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall’IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) sono state classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

Per il comparto crediti, il progetto di implementazione dell’IFRS 9 ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono stati rilevati impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), sono stati declinati i business model di riferimento per ciascuna Divisione di business. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - o per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - o per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - o la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - o la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Sulla base delle analisi svolte, è emerso che i portafogli di titoli di debito valutati al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito classificati - sempre ai sensi dello IAS 39 - tra le Attività disponibili per la vendita, è stata definita, per la maggior parte dei portafogli, l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell. Solo in alcuni casi, con riferimento a fattispecie di entità contenuta, si sono effettuate in FTA talune riclassificazioni di portafoglio, per tenere in considerazione, come previsto dal principio, il business model sottostante alla data di prima applicazione dell'IFRS 9. Tali riclassificazioni hanno riguardato, in particolare, titoli di debito, valutati al fair value con impatto sul patrimonio netto ai sensi dello IAS 39, che sono stati ricompresi in un business model Hold to Collect in FTA e quindi valutati, in caso di superamento del test SPPI, con il criterio del costo ammortizzato.

Per quel che riguarda i crediti, la loro attuale modalità di gestione, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole in materia di business model - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo di analisi, si è deciso di non avvalersi, per quel che attiene al Gruppo bancario, della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per ciò che riguarda il nuovo modello di impairment:

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati stabiliti parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate/impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. "Most likely scenario + add on".

Con riferimento al "tracking" della qualità creditizia - in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni - è stata definita la policy da applicare per un'analisi puntuale dell'evoluzione della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma creditizia). Ciò ai fini dell'identificazione sia dell'eventuale "significativo incremento del rischio creditizio" dalla data di prima iscrizione a quella di bilancio, con conseguente necessità di classificazione dell'esposizione nello stage 2, sia, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1. In altri termini, la scelta operata

prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di “staging” – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all’atto della valutazione e quella al momento iniziale dell’erogazione o dell’acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui “passaggi” tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell’iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l’eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell’esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l’esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l’eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all’iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra “stages” e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. “watch-lists”, ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che, sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice, evidenziano le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l’attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L’attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all’osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sulla tipologia di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall’incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione, misurata in termini di “notches”, percorsi tra l’originazione della stessa e la data di reporting (“observation”) nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.

La suddetta variazione “relativa” di PD lifetime si configura come l’indicatore dell’incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall’IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi “significativo” (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale trasferimento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate vengono determinate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating al momento dell’erogazione/acquisto di ogni singolo strumento finanziario.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell’ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l’identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all’originazione da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l’utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell’ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate e principalmente riconducibili ai titoli di debito in bonis rilevati al fair value con contropartita il patrimonio netto, detenuti dalla Capogruppo e dalle Controllate italiane di natura bancaria), è stata utilizzata la c.d. “low credit risk exemption” prevista nell’IFRS 9 medesimo, in base alla quale sono state identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, possedevano un rating pari a “investment grade” (o di qualità simile).

Una volta definita l’allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell’IFRS 9. Tra tali interventi, si ricordano, in particolare, l’adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea, la stima di PD e, se del caso, di LGD multiperiodali per determinare, ove necessario, la perdita attesa per l’intera vita residua dello strumento finanziario, la rimozione dal calcolo della LGD della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn), nonché l’utilizzo, nell’ambito del processo di attualizzazione, del tasso di interesse effettivo delle singole posizioni.

La valutazione delle attività finanziarie – sia quelle performing che quelle ricomprese nello stage 3 – riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Con riferimento all'incorporazione di tali informazioni nella determinazione dell'impairment di un credito, un'utile indicazione è venuta dal TRG¹. Il TRG ha affrontato, tra l'altro, le seguenti questioni: (i) se è sufficiente utilizzare un solo scenario, ovvero è necessario incorporare una pluralità di scenari nell'ambito delle stime di impairment; (ii) nel caso in cui fosse necessario incorporare una pluralità di scenari, quale metodologia deve essere adottata a tal fine. Con riguardo al tema sub (i), il TRG ha osservato che, quando vi è una relazione non lineare tra le variabili macroeconomiche e le perdite di valore, un solo scenario macroeconomico non è rappresentativo dell'intera distribuzione dei possibili scenari; pertanto, la stima delle perdite di valore deve basarsi necessariamente su una pluralità di scenari. Con riguardo al tema sub (ii), il TRG ha evidenziato che possono essere utilizzate, alternativamente, due metodologie:

- a) stima delle perdite in ogni scenario considerato e calcolo della media delle perdite così ottenute, ponderata per le probabilità di avveramento di ciascuno scenario;
- b) stima delle perdite sulla base dello scenario "most-likely" e successiva correzione dell'importo così ottenuto attraverso l'applicazione di un "add-on" (anche detto "overlay adjustment") per tener conto degli scenari meno probabili².

Le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piano di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Il disegno dello scenario "most-likely" avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi imposte al modello strutturale multi-paese (Global Economic Model) di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

Contestualmente alla predisposizione dello scenario Most-Likely, si procede con l'individuazione dei percorsi alternativi, utilizzati come input nel calcolo dell'Add-On ricorrendo all'utilizzo dell'ambiente di simulazione "Global Model" di Oxford Economics. Per alcune variabili, vengono imposti percorsi alternativi rispetto a quello previsto nello scenario Most-Likely, sulla base dei quali il modello viene risolto al fine di ricavare percorsi simulati coerenti per le altre variabili utilizzate nell'ambito del processo in oggetto.

Le variabili guida sono le seguenti:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito);
- indice di borsa europeo (DJ Eurostoxx 50);
- indice di borsa statunitense (S&P500);
- prezzi immobiliari residenziali (Stati Uniti);
- prezzi immobiliari residenziali (Italia).

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outlier, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

¹ Il TRG o "IFRS Transition Resource Group for impairment of financial instruments (ITG)" è un forum di discussione con l'obiettivo di supportare l'implementazione di alcune tematiche connesse ai nuovi requisiti di impairment introdotti dall'IFRS 9.

² Tali metodologie alternative sono inoltre previste nel documento del Global Public Policy Committee of representatives of six largest accounting network, del 17 giugno 2016, intitolato "The implementation of IFRS 9 impairment requirements by banks. Considerations for those charged with governance of systematically important banks".

Per ogni trimestre, viene identificato il percentile relativo alla variazione del trimestre presente nello scenario Most-Likely rispetto alla distribuzione storica delle variazioni riferite agli indicatori sopra riportati. A partire dal valore di percentile identificato, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. I nuovi valori identificati vengono utilizzati come input per la determinazione del fattore di Add-On negativo (valore più basso) e all'input per l'Add-On positivo (valore più alto). Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo per ognuno i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

Nell'applicazione delle variazioni annue sul profilo trimestrale delle variabili, ogni scostamento dalla media annua viene distribuito, all'interno dei trimestri di previsione per quell'anno, seguendo una metodologia standardizzata di livellamento che minimizza la variabilità complessiva del profilo della variabile.

I due insiemi di variabili alternative così ottenuti vengono utilizzati come input nel citato Global Model di Oxford Economics, che viene quindi risolto per ricavare percorsi coerenti per tutte le restanti variabili e paesi. L'output del modello consiste in due dataset di variabili che riflettono, attraverso le equazioni del modello, i due shocks applicati (rispettivamente, peggiorativo e migliorativo). I dataset vengono controllati per verificare la presenza di eccessive volatilità trimestrali e/o incongruenze nel percorso delle variabili secondarie. Se necessario, viene effettuato un fine tuning dei risultati. Da questi dataset viene quindi estratto l'insieme di variabili che costituiscono i dataset più ristretti forniti per elaborare gli scenari alternativi di Add-On negli stadi successivi del processo.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

Considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. "stage 3" (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all'attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo,

nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 6 febbraio, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo "NPL Plan" inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze. L'affiancamento dello scenario di vendita a quello ordinario di recupero attraverso la gestione interna risponde pertanto alle sollecitazioni ricevute dalle Autorità di Vigilanza.

Il citato cambiamento di strategia previsto dal nuovo piano è stato preso in considerazione in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative innovazioni rispetto allo IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava (cfr. par. 59): *"Un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettivo evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività....omissis....Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate"*.

L'approccio previsto dall'IFRS 9 risulta essere significativamente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che *"l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:*

- a) *un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;*
- b) *il valore temporale del denaro;*
- c) *informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future"*.

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all'IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore.

Ne consegue che, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita.

L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito può essere considerato (come unico scenario) solo ove esso sia ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data.

In aggiunta a quanto esposto, si osserva che anche il TRG - sull'impairment degli strumenti finanziari - ha confermato che i flussi di cassa rivenienti dalla vendita di un credito in default devono essere considerati nella stima delle impairment losses a condizione che:

- la vendita del credito sia uno dei metodi di recupero che l'entità si attende di porre in essere;
- l'entità non abbia limitazioni legali o operative che influiscono sulla capacità di vendere il credito;
- l'entità abbia informazioni ragionevoli ed adeguate a supporto dello scenario "disposal".

Il TRG osserva inoltre che:

- al fine di supportare le aspettative dell'entità circa l'assunzione che le cessioni a terzi rappresentano una modalità di recupero nel caso di default, devono essere valutati sia comportamenti passati dell'entità che le aspettative future, e che queste ultime possono discostarsi dai comportamenti precedentemente osservati;
- per determinare l'ammontare recuperabile, devono essere considerate le informazioni rilevanti di mercato sui prezzi di scambio dei crediti;
- l'inclusione degli ammontari recuperabili tramite la vendita ai fini della stima delle perdite attese è applicabile agli strumenti finanziari classificati in tutti gli Stage (1, 2 e 3); questo in quanto, nella misurazione delle perdite attese, l'IFRS 9 chiede di considerare tutti i possibili scenari a prescindere dallo Stage in cui il credito è classificato.

Ciò premesso, il Gruppo ha riflesso nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono stati ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili (pari a circa 24 miliardi, in termini di esposizione lorda, su un totale di 34 miliardi) è stato individuato nell'ambito delle posizioni gestite dalla Direzione Recupero Crediti tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate da banche italiane a società residenti all'estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell'iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l'iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è stato quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (fair value) e (ii) il “valore in ipotesi di collection”, assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere, come definite nel “NPL plan” approvato dal Consiglio di Amministrazione, e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l’impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Si segnala, per completezza, che anche per quel che attiene all’impairment è stato predisposto un apposito documento di “Impairment Policy” nel rispetto del dettato dell’IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge Accounting

Per quanto riguarda l’Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell’opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare i criteri previsti dal nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere i precedenti previsti dal principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull’attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l’esercizio, in fase di FTA dell’IFRS 9, dell’opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continuano ad essere gestite in continuità con il passato, in linea con quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out). Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

La Governance della transizione al nuovo principio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato e condotto il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una forte e solida Governance di Progetto. La responsabilità di Progetto è stata condivisa dalle funzioni Risk e Accounting e ha visto coinvolti attivamente, grazie alla costituzione di un Comitato Guida e di un Comitato di business con responsabilità di approvazione delle principali decisioni di progetto, i rappresentanti di tutte le direzioni impattate.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi ed il Comitato Controllo di Gestione sono stati interessati, nel corso della durata di progetto, come parte del percorso di implementazione del principio.

Il processo di determinazione e reporting delle rettifiche di valore è regolato da due set di normative aziendali: la Impairment Policy (approvata dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione) che, in lettura congiunta con le Regole Contabili di gruppo, definisce le metriche e gli algoritmi per la stima delle perdite di valore attese e la Guide di processo, che definiscono le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

Le attività di determinazione della ECL sui crediti performing e non performing sono state modificate ed integrate nel rispetto dell’attuale framework della Governance di Gruppo che vede l’area del Chief Lending Officer, la Capital Light Bank e l’area del Chief Risk Officer responsabili rispettivamente, i primi due della determinazione delle perdite di valore analitiche su crediti non performing, la terza responsabile della misurazione, con modalità statistiche, delle perdite attese sui crediti performing nonché delle ulteriori misurazioni non su base analitica dei crediti non performing (e.g. add on di scenario).

Le attività di calcolo delle perdite attese vedono, come step fondamentale, la definizione degli scenari attesi; le definizioni delle assunzioni base compete alla direzione Studi e Ricerche in analogia a quanto fatto per altre poste di bilancio (e.g. impairment di attività immateriali) e in coerenza con le assunzioni del Piano Industriale e dei Budget.

Come detto l’area del CRO è responsabile di sviluppare ed implementare i modelli necessari per il calcolo delle perdite su crediti; tali modelli e metodi sono poi soggetti alla validazione della Direzione Convalida, funzione indipendente sia dalle strutture di Business che dalle strutture di sviluppo ed implementazione dei modelli. Le analisi della Direzione Convalida includono il review della documentazione concernente il disegno e lo sviluppo dei modelli, la data validation, la ripformance dei calcoli.

Il processo di classificazione degli strumenti finanziari è stato normato attraverso l’aggiornamento delle policy in essere e tramite la predisposizione delle Regole in materia di Business Model, approvate dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione. Tali Regole definiscono e declinano gli elementi costitutivi dei diversi modelli di business con cui opera il Gruppo Intesa Sanpaolo e, congiuntamente con la metodologia di svolgimento del test SPPI descritta all’interno delle Regole Contabili di Gruppo, permettono di determinare il corretto approccio valutativo delle attività finanziarie. Le Guide di processo definiscono invece i processi, le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

In particolare, con riferimento ai finanziamenti, si segnala che i processi di concessione del credito sono stati integrati per (i) gestire l’esecuzione del test SPPI, effettuato sulla base della metodologia sviluppata internamente e declinata nello specifico tool a disposizione delle strutture di business e (ii) declinare il modello di business associato ad ogni concessione creditizia. La metodologia di determinazione del fair value dei finanziamenti (dati di input, modelli, ecc.) è stata integrata all’interno della Fair Value Policy, nel rispetto dell’attuale framework della Governance di Gruppo.

Con riferimento infine agli investimenti in strumenti di capitale, che il principio inquadra in via predefinita tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sono stati determinati i criteri generali che devono guidare l’eventuale esercizio dell’opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza riciclo a conto economico) e conseguentemente è stato adeguato il framework di riferimento (processi, limiti ed autonomie deliberative, ecc).

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Come indicato nel paragrafo Criteri di redazione del Resoconto, il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non risporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, sulla base dei criteri indicati nel menzionato paragrafo Criteri di redazione del resoconto cui si rinvia. Nella presente sezione, sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richiesti da IFRS 9.

Raccordo tra Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni resesi necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Attività

		IAS 39													IFRS9	TOTALE DELL'ATTIVO		
		10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	120. Attività materiali	130. Attività immateriali	140. Attività fiscali	150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	160. Altre attività	
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.353																9.353
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	39.028	348	2.231	299	90	615											42.611
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		206	59.219	379		5											59.809
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	490	74.715	77.373				4										152.582
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			3.518	496	71.967	410.108											486.089
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39					405	18											423
50.	Derivati di copertura							4.213										4.213
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)								-204									-204
70.	Partecipazioni									678								678
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori										16							16
90.	Attività materiali											6.678						6.678
100.	Attività immateriali												7.741					7.741
110.	Attività fiscali													16.887				16.887
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione														627			627
130.	Altre attività															9.358		9.358
TOTALE DELL'ATTIVO		9.353	39.518	75.269	142.341	1.174	72.462	410.746	4.217	-204	678	16	6.678	7.741	16.887	627	9.358	796.861

Focalizzando l'attenzione sulle riclassifiche maggiormente significative per quel che attiene al Gruppo bancario, l'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione sulle attività finanziarie ha determinato in particolare:

- la riclassifica di quota parte dei titoli di debito disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che per 3.518 milioni sono stati allocati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, a seguito della modifica del modello di business, e per 555 milioni tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sia per effetto della modifica del modello di business sia a seguito del fallimento del test SPPI;
- la riclassifica, per effetto della modifica del modello di business, di attività finanziarie detenute fino a scadenza tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per 299 milioni e tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 379 milioni;
- la riclassifica, per effetto della modifica del modello di business, di attività finanziarie valutate al fair value tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 206 milioni;
- la riclassifica delle quote di OICR classificate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che, per un ammontare pari a 1.176 milioni, sono state ricondotte tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9;
- la riclassifica dei titoli di capitale classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, pari a 3.652 milioni, che sono confluiti per 3.152 milioni tra le attività finanziarie per cui viene esercitata irrevocabilmente l'opzione di valutazione al fair value con impatto a patrimonio netto (senza riciclo a conto economico) e per 500 milioni tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico.

Si segnala inoltre che la riclassifica dei crediti verso banche e verso clientela nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico per effetto del fallimento del test SPPI risulta marginale (705 milioni).

Oltre alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia del dicembre 2017, nonché quelle dovute all'inserimento di apposite voci destinate ad accogliere i dati riferibili alle attività e passività finanziarie delle Imprese di assicurazione del Gruppo, che, in virtù dell'applicazione del più volte richiamato "Deferral Approach", continueranno ad essere valutate ai sensi di quanto previsto dallo IAS 39 fino all'entrata in vigore dell'IFRS 17, prevista per il 2021.

In particolare con riferimento alla nuova Circolare 262 si segnala la diversa modalità di esposizione delle attività finanziarie che in luogo delle previgenti voci Crediti verso clientela, Crediti verso banche, Attività finanziarie detenute sino a scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie valutate al fair value e Attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono ora classificate tra le nuove voci Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, sono state create le seguenti voci:

- Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie valutate al fair value, le attività finanziarie disponibili per la vendita e gli eventuali derivati con fair value positivo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, i crediti verso banche e quelli verso clientela, così come definiti nel rispetto dello IAS 39.

Passività

		(milioni di euro)															
IFRS9	IAS 39												TOTALE				
		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale		120. Fondi per rischi ed oneri	130. Riserve tecniche		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	99.989	323.386	92.985													516.360
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1	57	1.254													1.312
20.	Passività finanziarie di negoziazione				41.218		238										41.456
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))					3											3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39				67	68.166											68.233
40.	Derivati di copertura						7.251										7.251
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							478									478
60.	Passività fiscali							2.509									2.509
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione								264								264
80.	Altre passività									12.225							12.225
90.	Trattamento di fine rapporto del personale										1.410						1.410
100.	Fondi per rischi e oneri									349		5.481					5.830
110.	Riserve tecniche												82.926				82.926
TOTALE		99.990	323.443	94.239	41.285	68.169	7.489	478	2.509	264	12.574	1.410	5.481	82.926			

Patrimonio netto

		(milioni di euro)															
IFRS9	IAS 39									TOTALE							
		140. Riserve da valutazione	150. Azioni rimborsabili	160. Strumenti di capitale	170. Riserve	180. Sovrapprezzi di emissione	190. Capitale	200. Azioni proprie (-)	210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		220. Utile (perdita) di periodo						
120.	Riserve da valutazione	-1.206															-1.206
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417															417
130.	Azioni rimborsabili																-
140.	Strumenti di capitale			4.103													4.103
150.	Riserve				10.921												10.921
160.	Sovrapprezzi di emissione					26.006											26.006
170.	Capitale							8.732									8.732
180.	Azioni proprie (-)										-84						-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)											399					399
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)												7.316				7.316
TOTALE		-789	-	4.103	10.921	26.006	8.732	-84	399	7.316							
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO													796.861				

Con riferimento alle passività finanziarie, non sono stati registrati impatti significativi di riclassificazione derivanti dalla transizione all'IFRS 9. Si evidenziano, per completezza, esclusivamente:

- la riclassifica nel portafoglio di negoziazione di alcuni derivati, precedentemente classificati come strumenti di hedging, per cui si è proceduto in FTA alla rottura delle relazioni di copertura, in quanto legati a strumenti finanziari iscritti nell'attivo di bilancio confluiti tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9;
- la riclassifica dei fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che, ai sensi della precedente versione della Circolare 262 di Banca d'Italia, erano allocati tra le Altre passività e che, secondo le nuove istruzioni, devono confluire tra i Fondi per rischi ed oneri.

Anche per le voci del Passivo e del Patrimonio Netto si ritiene, però, opportuno ricordare le riclassifiche dovute ai nuovi schemi ufficiali introdotti dalla più volte richiamata Circolare n. 262 ed all'applicazione del Deferral Approach.

Per quel che riguarda i nuovi schemi ufficiali introdotti dalla Banca d'Italia, oltre alla novità in tema di rappresentazione delle rettifiche cumulate su garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi sopra segnalata, si evidenzia che le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione confluiscono tutte nella voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In relazione all'applicazione del Deferral Approach, si sottolinea, invece, come negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, siano state create le seguenti voci:

- Stato Patrimoniale – Passivo: Voce 15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39, che accoglie i debiti verso banche, i debiti verso clientela ed i titoli in circolazione, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- Stato Patrimoniale – Passivo: Voce 35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39, che accoglie le passività finanziarie di negoziazione, le passività finanziarie valutate al fair value ed i derivati con fair value negativo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- Stato Patrimoniale – Patrimonio Netto: Voce 125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione, che accoglie le riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita, gli effetti dello shadow accounting ed i relativi impatti fiscali.

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

Attività

Voci	31.12.2017 (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)		01.01.2018 (c) = (a) + (b)
		Classificazione e misurazione	Impairment	
10. Cassa e disponibilità liquide	9.353			9.353
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.611	-52		42.559
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.809	51		59.860
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582			152.582
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	486.089	243	-4.137	482.195
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423			423
50. Derivati di copertura	4.213			4.213
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204			-204
70. Partecipazioni	678			678
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16			16
90. Attività materiali	6.678			6.678
100. Attività immateriali	7.741			7.741
110. Attività fiscali	16.887	-47	1.178	18.018
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627			627
130. Altre attività	9.358			9.358
TOTALE ATTIVO	796.861	195	-2.959	794.097

Classificazione e misurazione

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione hanno determinato un impatto positivo (ante imposte) sul Patrimonio Netto Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo pari a 242 milioni, come dettagliato di seguito.

L'adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model", sostanzialmente riconducibile al portafoglio titoli di debito, ha determinato complessivamente un impatto positivo lordo sul Patrimonio Netto Consolidato per 262 milioni. Tale effetto risulta ascrivibile ai seguenti fattori:

- riclassifica di attività finanziarie disponibili per la vendita in un business model "Hold to Collect" con conseguente rideterminazione del valore di carico e cancellazione della riserva AFS (+156 milioni);
- effetto positivo relativo ai titoli di debito che nel 2008/2009, a seguito della modifica dello IAS 39, erano stati classificati dai portafogli AFS/HFT a L&R, generando una riserva negativa di patrimonio. Confermando in FTA il modello di business "Hold to Collect", si è proceduto alla cancellazione contabile di tale riserva negativa in contropartita del valore contabile delle attività in esame, generando un impatto positivo pari a 87 milioni;
- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in un business model "Hold to Collect and Sell", con conseguente rideterminazione del valore di carico (fair value) e rilevazione nella riserva da valutazione delle variazioni di fair value intervenute dall'originazione (+ 51 milioni);
- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in un business model di "Trading" e conseguente rideterminazione del valore di carico (fair value), con rilevazione delle variazioni di fair value intervenute dalla data di prima iscrizione di tali asset (-32 milioni) nell'apposita riserva di utili (Riserva di FTA).

L'adeguamento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI ha determinato un impatto negativo lordo sul Patrimonio Netto Consolidato pari a 20 milioni, riferibile principalmente ai titoli di debito.

Impairment

L'applicazione delle nuove regole di impairment ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo pari a 4.137 milioni, come dettagliato di seguito:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 1.136 milioni riconducibili (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. L'impatto di prima applicazione è quasi interamente da ricondurre all'incremento delle rettifiche sulle posizioni classificate nello stage 2, i cui accantonamenti complessivi sono triplicati;
- maggiori rettifiche di valore su titoli performing per 95 milioni, sostanzialmente riconducibili all'allocazione di quota parte del portafoglio in Stage 2, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie;
- maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati per 2.906 milioni, principalmente a seguito dell'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking, derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita - previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing - per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità. L'impatto delle maggiori rettifiche è riconducibile per 2.063 milioni a sofferenze e per 843 milioni a posizioni classificate tra le inadempienze probabili e tra i crediti scaduti.

Passività e patrimonio netto

Voci		31.12.2017	Effetto di	(milioni di euro)
		(a)	transizione a IFRS9 (b)	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	516.360		516.360
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312		1.312
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.456		41.456
30.	Passività finanziarie designate al fair value	3		3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233		68.233
40.	Derivati di copertura	7.251		7.251
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478		478
60.	Passività fiscali	2.509		2.509
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	264		264
80.	Altre passività	12.225		12.225
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410		1.410
100.	Fondi per rischi e oneri	5.830	186	6.016
110.	Riserve tecniche	82.926		82.926
120.	Riserve da valutazione	-1.206	328	-878
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417		417
130.	Azioni rimborsabili	-		-
140.	Strumenti di capitale	4.103		4.103
150.	Riserve	10.921	-3.265	7.656
160.	Sovrapprezzi di emissione	26.006		26.006
170.	Capitale	8.732		8.732
180.	Azioni proprie (-)	-84		-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	399	-13	386
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.316		7.316
TOTALE PASSIVO		796.861	-2.764	794.097

Per quanto concerne il passivo si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 186 milioni iscritte fra i fondi rischi ed oneri. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di impairment (inclusive della componente forward looking) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione, che include anche gli impegni revocabili.

Il Patrimonio Netto, infine, presenta un miglioramento delle riserve di valutazione per 328 milioni e la rilevazione di una riserva di utili (c.d. Riserva di FTA) negativa per 3.265 milioni (con un effetto complessivo, inclusivo dell'impatto fiscale, sul Patrimonio di Gruppo negativo per 2.937 milioni).

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Si fornisce di seguito lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto Consolidato al 31.12.2017, così come riportato nel Bilancio 2017, ed il Patrimonio Netto Consolidato di apertura all'1.1.2018, dopo la transizione all'IFRS 9, che riflette gli effetti commentati in precedenza.

	(milioni di euro)
	Effetto di transizione a IFRS9
Patrimonio Netto IAS 39 - 31.12.2017	56.604
di cui: di Gruppo	56.205
di cui: di terzi	399
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	
Adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model"	262
Adeguamento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI	-20
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	-
variazione netta riserve di valutazione per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	74
variazione netta riserve di utili per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-74
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato:	-4.042
performing (Stage 1 e 2)	-1.136
non performing (Stage 3)	-2.906
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	-186
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	-95
performing (Stage 1 e 2)	-95
non performing (Stage 3)	-
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	-
variazione netta riserve di valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-59
Effetto fiscale	1.131
Attribuzione al patrimonio di terzi degli effetti di transizione IFRS 9	-13
Totale effetti transizione IFRS 9 01.01.2018	-2.937
Patrimonio Netto IFRS 9 -1.1.2018	53.654
di cui: di Gruppo	53.268
di cui: di terzi	386

Si specifica, in particolare, che sono state registrate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione del nuovo modello di impairment.

Con riferimento alle prime, si registrano riclassifiche pari a 74 milioni, con impatto nullo sul Patrimonio Netto Consolidato, per effetto di:

- riclassifica di titoli di debito classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 in un business model di "Trading", con riallocazione della ex riserva AFS (negativa per 181 milioni) a riserva di utili;
- riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS (positiva per 145 milioni) a riserva di utili;
- riclassifica dei titoli di capitale classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico, con riallocazione della ex riserva AFS (negativa per 38 milioni) a riserva di utili.

Con riferimento ai titoli di debito classificati fra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'applicazione delle nuove regole di impairment determina un aumento della riserva di valutazione per 59 milioni ed un corrispondente effetto negativo sulle riserve di utili, con impatto nullo sul Patrimonio Netto Consolidato.

Gli effetti contabili descritti in precedenza hanno anche delle conseguenze sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali. In particolare:

- l'incremento dell'impairment riduce il CET 1 attraverso la riduzione del patrimonio netto contabile;
- l'incremento dell'impairment sulle posizioni IRB azzerava la precedente shortfall producendo una excess reserve;
- l'effetto fiscale genera delle DTA che vengono portate in riduzione del CET 1 a causa del superamento delle soglie, nel caso in cui non sia prevista la loro deduzione già nell'esercizio in corso dalla normativa fiscale locale;
- gli RWA sulle posizioni standard si riducono grazie all'incremento dell'impairment.

Di conseguenza l'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo, definito tenendo conto anche delle dinamiche della cosiddetta "shortfall", cioè l'eccedenza delle perdite attese prudenziali rispetto alle rettifiche di valore di bilancio, è pari a:

- 102 bps nell'approccio "fully loaded";

+ 2 bps con il c.d. "phase in", ossia con l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473a della Capital Requirements Regulation "CRR".

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio degli impatti sui ratios prudenziali:

(milioni di euro)

Risorse di capitale	Patrimonio di vigilanza al 31.12.2017 incluse rettifiche regolamentari (grandfathering)	Patrimonio di vigilanza all'1.1.2018 con rettifiche regolamentari residue ex Basilea 3	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
			Impatto FTA all'1.1.2018	Situazione all'1.01.18	Impatto FTA all'1.1.2018	Situazione all'1.1.2018
Patrimonio netto contabile - quota Gruppo	56.205	56.205	-2.937	53.268	2.702	55.970
Eccedenza di perdite attese su rettifiche di valore (shortfall)	-298	-298	298	-	-	-
Aggiustamenti di capitale e deduzioni regolamentari	-17.856	-18.937	-498	-19.435	477	-18.958
Capitale primario di classe 1 (CET1)	38.051	36.970	-3.137	33.833	3.179	37.012
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	5.414	5.436	-	5.436	-	5.436
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	43.465	42.406	-3.137	39.269	3.179	42.448
Eccedenza di rettifiche di valore su perdite attese (excess reserve)	176	176	679	855	-855	-
Altri elementi di capitale di classe 2	7.732	8.035	-	8.035	-	8.035
Strumenti di classe 2 (T2)	7.908	8.211	679	8.890	-855	8.035
Capitale totale (TC = T1 + T2)	51.373	50.617	-2.458	48.159	2.324	50.483
Attività di rischio ponderate (RWA)	286.825	285.893	-1.918	283.975	1.896	285.871
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)	13,27%	12,93%		11,91%		12,95%

Prospetti contabili consolidati – Stato Patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		01.01.2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.353
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.559
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	39.651
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	214
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	2.694
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	482.195
	<i>a) Crediti verso banche</i>	72.108
	<i>b) Crediti verso clientela</i>	410.087
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423
50.	Derivati di copertura	4.213
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204
70.	Partecipazioni	678
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16
90.	Attività materiali	6.678
100.	Attività immateriali	7.741
	<i>di cui:</i>	
	- <i>avviamento</i>	4.056
110.	Attività fiscali	18.018
	<i>a) correnti</i>	4.802
	<i>b) anticipate</i>	13.216
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627
130.	Altre attività	9.358
Totale dell'attivo		794.097

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		01.01.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	516.360
	<i>a) debiti verso banche</i>	99.989
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	323.386
	<i>c) titoli in circolazione</i>	92.985
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.456
30.	Passività finanziarie designate al fair value	3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233
40.	Derivati di copertura	7.251
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478
60.	Passività fiscali	2.509
	<i>a) correnti</i>	364
	<i>b) differite</i>	2.145
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	264
80.	Altre passività	12.225
90.	Treatmento di fine rapporto del personale	1.410
100.	Fondi per rischi e oneri	6.016
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	535
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	1.104
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	4.377
110.	Riserve tecniche	82.926
120.	Riserve da valutazione	-878
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417
130.	Azioni rimborsabili	-
140.	Strumenti di capitale	4.103
150.	Riserve	7.656
160.	Sovrapprezzi di emissione	26.006
170.	Capitale	8.732
180.	Azioni proprie (-)	-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	386
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	7.316
Totale del passivo e del patrimonio netto		794.097

Di seguito viene riportata l'analisi della qualità del credito delle esposizioni al costo ammortizzato, ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Composizione e allocazione per Stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette a processo di impairment IFRS 9 e relativa ECL

(milioni di euro)

Esposizioni per cassa (Costo ammortizzato)	IFRS 9											
	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione Netta			
	STAGE				STAGE				STAGE			
	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE
Crediti verso Clientela	321.494	51.684	51.895	425.073	-844	-1.573	-29.481	-31.898	320.650	50.111	22.414	393.175
Crediti verso Banche	70.152	1.445	4	71.601	-30	-4	-4	-38	70.122	1.441	0	71.563
Titoli di debito	13.488	4.088	44	17.620	-79	-82	-2	-163	13.409	4.006	42	17.457
TOTALE	405.134	57.217	51.943	514.294	-953	-1.659	-29.487	-32.099	404.181	55.558	22.456	482.195

	IAS 39								
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione Netta		
	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE
	Crediti verso Clientela	373.457	52.030	425.487	-1.299	-26.607	-27.906	372.158	25.423
Crediti verso Banche	71.858	4	71.862	-62	-4	-66	71.796	0	71.796
Titoli di debito	14.034	43	14.077	-244	-2	-246	13.790	41	13.831
TOTALE	459.349	52.077	511.426	-1.605	-26.613	-28.218	457.744	25.464	483.208

Si segnala che per la maggior parte delle esposizioni (circa il 90%) la classificazione nello stage 2 è riconducibile all'incremento (superiore alle diverse soglie che sono state stabilite) della PD lifetime rispetto all'origination. La parte residua è invece riconducibile alle classificazioni in stage 2 derivanti dalla presenza di trigger automatici di classificazione (principalmente, scaduti da oltre 30 giorni e posizioni forborne). Si segnala inoltre che circa un terzo dei rapporti classificati nello stage 2 attiene a rapporti a breve termine (inferiori a un anno) con conseguente misurazione attraverso l'expected credit loss con coerente scadenza.

Vengono di seguito riportati il raccordo tra i prospetti contabili relativi alle voci patrimoniali (Attivo e Passivo) previsti dalla nuova Circolare 262 di Banca d'Italia e i corrispondenti schemi riclassificati, lo Stato patrimoniale riclassificato nonché la nuova tabella della qualità del credito riferita alla voce dello schema riclassificato.

Raccordo tra Stato Patrimoniale (Circolare 262) e stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	1.1.2018
Finanziamenti verso banche	71.576
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso Banche	71.562
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti banche	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti banche	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti banche	14
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti banche	-
Finanziamenti verso clientela	399.463
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	399.076
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	393.176
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	5.900
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	387
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti non banche	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti non banche	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti non banche	387
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti non banche	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	11.557
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	546
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	11.011
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.158
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.651
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	214
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.293
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582
Voce 35 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423
Voce 45 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423
Partecipazioni	678
Voce 70 Partecipazioni	678
Attività materiali e immateriali	14.419
Voce 90 Attività materiali	6.678
Voce 100 Attività immateriali	7.741
Attività fiscali	18.018
Voce 110 Attività fiscali	18.018
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627
Voce 120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627
Altre voci dell'attivo	22.736
Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	9.353
Voce 50 Derivati di copertura	4.213
Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204
Voce 80 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16
Voce 130 Altre attività	9.358
Totale attività	794.097

(milioni di euro)

Passività e patrimonio netto	1 1 2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato	99.989
Voce 10 a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	99.989
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	416.371
Voce 10 b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	323.386
Voce 10 c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	92.985
Passività finanziarie di negoziazione	41.456
Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione	41.456
Passività finanziarie designate al fair value	3
Voce 30 Passività finanziarie designate al fair value	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312
Voce 15 Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233
Voce 35 Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233
Passività fiscali	2.509
Voce 60 Passività fiscali	2.509
Passività associate ad attività in via di dismissione	264
Voce 70 Passività associate ad attività in via di dismissione	264
Altre voci del passivo	19.954
Voce 40 Derivati di copertura	7.251
Voce 50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478
Voce 80 Altre passività	12.225
Riserve tecniche	82.926
Voce 110 Riserve tecniche	82.926
Fondi per rischi e oneri	7.426
Voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale	1.410
Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	1.104
Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	4.377
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	
Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	535
Capitale	8.732
Voce 170 Capitale	8.732
Riserve	33.578
Voce 130 Azioni rimborsabili	-
Voce 150 Riserve	7.656
Voce 160 Sovrapprezzi di emissione	26.006
- Voce 180 Azioni proprie	-84
Riserve da valutazione	-878
Voce 120 Riserve da valutazione	-878
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417
Voce 125 Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417
Strumenti di capitale	4.103
Voce 140 Strumenti di capitale	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi	386
Voce 190 Patrimonio di pertinenza di terzi	386
Risultato netto	7.316
Voce 200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.316
Totale passività e patrimonio netto	794.097

Stato Patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Attività	01.01.2018
Finanziamenti verso banche	71.576
Finanziamenti verso clientela	399.463
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	399.076
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	387
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	11.557
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.158
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423
Partecipazioni	678
Attività materiali e immateriali	14.419
Attività fiscali	18.018
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627
Altre voci dell'attivo	22.736
Totale attività	794.097
Passività	01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato	99.989
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	416.371
Passività finanziarie di negoziazione	41.456
Passività finanziarie designate al fair value	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233
Passività fiscali	2.509
Passività associate ad attività in via di dismissione	264
Altre voci del passivo	19.954
Riserve tecniche	82.926
Fondi per rischi e oneri	7.426
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	535
Capitale	8.732
Riserve	33.578
Riserve da valutazione	-878
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417
Strumenti di capitale	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi	386
Risultato netto	7.316
Totale passività e patrimonio netto	794.097

Qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017				Riclassifiche e rettifiche				01.01.2018				
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Riclassifiche per defferral assicurativo	Rettifiche FTA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	
Sofferenze	34.192	-21.567	12.625	63,1	-	-	-2.063		34.192 (*)	-23.630 (*)	10.562 (*)	69,1 (*)	
Inadempienze probabili	17.406	-4.946	12.460	28,4	-16	-14	-838		17.390	-5.798	11.592	33,3	
Crediti Scaduti / Scontinanti	475	-96	379	20,2	-	-	-5		475	-101	374	21,3	
Crediti Deteriorati	52.073	-26.609	25.464	51,1	-16	-14	-2.906		52.057	-29.529	22.528	56,7	
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX						51.939	-29.483	22.456	56,8	
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX						118	-46	72	39,0	
Crediti in bonis	373.457	-1.299	372.158	0,4	39	46	-3	-1.164	373.493	-2.417	371.076	0,6	
<i>Stage 2</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX					-1.039	51.684	-1.573	50.111	3,0	
<i>Stage 1</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX					-125	321.494	-844	320.650	0,3	
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX						315		315	n.a.	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.313	-189	13.124	1,4	-7.385	(**)	223	-15	-88	5.913	-54	5.859	0,9
<i>Stage 2</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX						662	-23	639	3,5	
<i>Stage 1</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX						5.251	-31	5.220	0,6	
Crediti detenuti per la negoziazione	XXXXX	XXXXX	XXXXX										
Totale finanziamenti verso clientela	438.843	-28.097	410.746		-7.362	255	-18	-4.158	431.463	-32.000	399.463		

(*) Di cui sofferenze cedibili:
 - esposizione lorda: 23.325 milioni
 - rettifiche di valore complessive: -16.880 milioni
 - esposizione netta: 6.445 milioni
 - copertura: 72,4%

(**) Di cui 7.368 milioni relativi a titoli delle imprese finanziarie e governativi classificati come Loans & Receivables nel Bilancio 2017.

Executive summary

I primi tre mesi dell'esercizio 2018 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

La lettura dei risultati del primo trimestre 2018 deve essere effettuata tenendo conto dell'importante modifica rispetto al Bilancio 2017 e alle situazioni infrannuali di quell'esercizio, rappresentata dalla prima adozione del principio contabile IFRS 9 a partire al 1° gennaio 2018. Come indicato nello specifico precedente capitolo, in conseguenza di tale adozione è stato modificato rispetto al passato il principio contabile che presiede alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, sono stati adottati nuovi schemi di bilancio e i contenuti di alcune voci di questi ultimi risultano differenti.

Ai fini del confronto dei dati economici con i dati del primo trimestre 2017 occorre segnalare che le voci impattate dall'applicazione dell'IFRS 9 non sono state rideterminate nei loro valori, bensì unicamente esposte secondo il nuovo schema, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio.

Il confronto dei dati patrimoniali nell'ambito dei commenti della relazione sulla gestione risulta invece omogeneo, in quanto lo stato patrimoniale riclassificato e le relative tabelle di dettaglio riportano a raffronto i dati riferiti al 1° gennaio 2018, che ricomprendono quindi gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9.

Si segnala inoltre che il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach", in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance impone, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Di conseguenza, sono state introdotte apposite voci negli schemi del bilancio consolidato per accogliere le poste patrimoniali e gli effetti economici riferiti all'attività assicurativa.

Da ultimo si segnala che – al solo fine di consentire un confronto in termini omogenei dei risultati del primo trimestre 2018 – i dati dei primi tre trimestri 2017 sono stati anche ricostruiti, sulla base di evidenze gestionali, per riflettere retroattivamente gli effetti reddituali delle attività e passività ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (il c.d. Insieme Aggregato). Tali dati sono indicati in specifiche colonne aggiunte (dati "Aggregati") del conto economico riclassificato e del conto economico riclassificato trimestralizzato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il conto economico del primo trimestre 2018 con un utile netto di 1.252 milioni, in aumento del 39% rispetto ai 901 milioni del primo trimestre del precedente esercizio. La positiva dinamica rispetto ai dati di raffronto omogenei "Aggregati", è stata determinata dalla significativa crescita dei Proventi operativi netti, da ascrivere in massima parte al Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value nonché al positivo apporto delle commissioni nette. I costi operativi sono risultati in calo rispetto al dato omogeneo. Più contenuto è risultato anche il fabbisogno di rettifiche di valore nette su crediti. Ha inoltre influito positivamente la minore incidenza di tributi ed oneri del sistema bancario.

Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo trimestre presenta interessi netti per 1.855 milioni, in contenuta diminuzione rispetto al dato aggregato (-1,3%) ma in crescita rispetto al dato dei primi tre mesi del 2017 (+2,8%) per i maggiori interessi da intermediazione con clientela.

L'apporto delle commissioni nette (2.008 milioni), che rappresentano il 42% circa dei ricavi operativi, ha evidenziato un incremento del 4,5% rispetto al dato aggregato e dell'8,3% rispetto al dato dei primi tre mesi del 2017, grazie alla positiva dinamica del comparto dell'attività bancaria commerciale (+10%) e di quello di gestione, intermediazione e consulenza (+8,5%).

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e di ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato una crescita (+3,9% a 294 milioni), per effetto del più elevato contributo del margine tecnico.

Il Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, che ricomprende il risultato dell'attività di negoziazione e copertura, ha raggiunto i 621 milioni, in significativo aumento (+412 milioni rispetto al dato aggregato e +395 milioni rispetto al primo trimestre 2017), anche per la valorizzazione al fair value dell'interessenza detenuta in NTV - Nuovo Trasporto Viaggiatori (264 milioni) in relazione alla sua successiva cessione.

Gli altri proventi ed oneri operativi netti – voce nella quale confluiscono gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto ed altri proventi ed oneri della gestione caratteristica – sono risultati in calo (28 milioni rispetto ai 56 milioni del dato aggregato e ai 40 milioni del primo trimestre 2017) per effetto del minor contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto.

In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo trimestre del 2018 sono stati pari a 4.806 milioni, in crescita del 10,5% rispetto al dato aggregato e del 14,2% sul dato dei primi tre mesi del 2017.

I costi operativi (2.298 milioni) sono risultati in flessione rispetto al dato Aggregato (-1,3%), sia nella componente delle spese per il personale (-1,2%) che delle spese amministrative (-2,2%), mentre rispetto al dato del primo trimestre 2017 si evidenzia una crescita (+12% circa) in entrambe le componenti (+11,7% e +12,9% rispettivamente), da ascrivere all'operatività dell'Insieme Aggregato.

Gli ammortamenti hanno evidenziato un aumento sia rispetto al dato Aggregato (+1,5%) che rispetto al dato dei primi tre mesi del 2017 (+9,7%), da ascrivere alle immobilizzazioni immateriali in relazione agli investimenti effettuati.

Il cost/income ratio del periodo si è attestato al 47,8%, in miglioramento rispetto al 53,5% del dato Aggregato e al 48,8% del primo trimestre 2017.

Per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 2.508 milioni, in aumento del 24% rispetto al dato Aggregato e del 16,4% rispetto a quello dei primi tre mesi del precedente esercizio.

Le rettifiche di valore nette su crediti risultano nel loro complesso in diminuzione a 483 milioni (-30,5% circa).

Gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività risultano, nel complesso, in aumento rispetto ai primi tre mesi del 2017 a 51 milioni (8 milioni il dato Aggregato e 3 milioni il dato del primo trimestre 2017), prevalentemente per gli stanziamenti a fronte di contenzioso legale e fiscale.

Gli altri proventi (oneri) netti, che includono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, sono di importo contenuto (2 milioni) e si confrontano con i 196 milioni del primo trimestre 2017 derivanti dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione, non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole.

Anche le perdite delle attività operative cessate sono state di importo non rilevante sia nel primo trimestre 2018 che nello stesso periodo del 2017.

In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo si è attestato a 1.977 milioni (+31% circa rispetto al dato Aggregato e +20% circa rispetto al primo trimestre 2017).

Le imposte sul reddito di periodo sono state pari a 544 milioni, con un tax rate del 27,5%. Sono poi stati rilevati oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 19 milioni ed effetti economici dell'allocatione di costi di acquisizione per 44 milioni.

Di rilievo, seppure di entità inferiore rispetto al primo trimestre del precedente esercizio, è stata l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 117 milioni (282 milioni nel primo trimestre 2017) e sono per la quasi totalità rappresentati dal costo stimato per l'intero esercizio 2018 per i contributi ordinari ai fondi di risoluzione (114 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 166 milioni ante imposte) cui si aggiungono i contributi ordinari di alcune partecipate estere ai sistemi di garanzia dei depositi (3 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 4 milioni ante imposte).

Dopo aver contabilizzato utili di pertinenza di terzi per 1 milione, il conto economico del primo trimestre 2018 si è chiuso, come indicato, con un utile netto di 1.252 milioni, a fronte dei 901 milioni del primo trimestre 2017.

Quanto agli aggregati patrimoniali, i finanziamenti verso clientela al 31 marzo 2018 ammontano a 401.033 milioni ed evidenziano una variazione positiva (+0,4%) rispetto al dato omogeneo riferito al 1° gennaio 2018 – che ricomprende pertanto gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – favorita dalla positiva dinamica dei crediti da attività commerciale (+0,6%).

Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria ammonta a 424.528 milioni e ha evidenziato anch'essa una variazione positiva rispetto al 1° gennaio 2018 (+0,2%) anche per la crescita di conti correnti e depositi (+0,7%), oltre che delle operazioni di pronti contro termine in essere (+18,5%). Anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata in contenuta crescita, attestandosi a 153.056 milioni, con una variazione positiva dello 0,4% rispetto al dato di inizio anno, essenzialmente da ascrivere al maggior valore delle passività finanziarie (+1,2%), in presenza di riserve tecniche – che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali – in marginale flessione (-0,3%). La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di 5,5 miliardi.

Al 31 marzo 2018 la raccolta indiretta del Gruppo si è approssimata a 517 miliardi, in moderata flessione (-0,4%) da inizio anno: in presenza di un risparmio gestito sostanzialmente stabile (+0,1%), l'andamento è stato determinato dalla diminuzione della raccolta amministrata (-1,3%), da ricondurre ai titoli e ai prodotti di terzi nei dossier della clientela.

Per l'illustrazione dei risultati economici e degli aggregati patrimoniali suddivisi per settori di attività del Gruppo, si rinvia allo specifico capitolo.

Gli eventi significativi

In data 5 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la fusione per incorporazione di Banca Nuova in Intesa Sanpaolo.

Come ampiamente descritto nel Bilancio 2017, cui si rinvia, il 6 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato il Piano di Impresa 2018-2021 del Gruppo, che prevede rimanga prioritaria una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore, mantenendo un'elevata patrimonializzazione e riducendo significativamente il profilo di rischio senza oneri straordinari per gli azionisti. Il Piano conferma il ruolo di Intesa Sanpaolo come Banca dell'economia reale e con una redditività sostenibile, che crea valore per tutti gli stakeholder, con oltre 300 miliardi di euro di contributo all'economia nel quadriennio.

Relativamente alla partecipazione nella Banca d'Italia, nel 1° trimestre 2018 sono state cedute - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - ulteriori quote, complessivamente pari a circa il 1,51% del capitale sociale di Banca d'Italia, per un controvalore di circa 113 milioni. A seguito della finalizzazione delle operazioni, la partecipazione del Gruppo al capitale sociale della Banca d'Italia è scesa al 25,53%.

Quanto agli eventi intervenuti dopo la chiusura del trimestre, si segnala a partire dal 6 aprile 2018, Intesa Sanpaolo, avendo completato le possibili operazioni di riacquisto dei titoli obbligazionari emessi da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e assistiti da garanzia dello Stato (sia collocati sul mercato sia utilizzati dalle due banche come collaterale in finanziamenti pronti contro termine), è stata in condizione di procedere all'annullamento di tali titoli in suo possesso. Conseguentemente, in pari data Intesa Sanpaolo ha inviato al Ministero dell'Economia e delle Finanze comunicazione di rinuncia alla relativa garanzia dello Stato. La rinuncia alla garanzia sarà valida solo ed esclusivamente per i titoli detenuti dalla Banca (pari a circa 9,3 miliardi di euro), mentre non produrrà effetti per i titoli rimasti in circolazione (pari a circa 0,8 miliardi di euro), ancora

detenuti da altri obbligazionisti perché non portati in adesione alle predette operazioni di riacquisto. La rinuncia ha estinto il rischio di un potenziale onere di circa 9,3 miliardi di euro per lo Stato.

Sempre il 6 aprile 2018 - a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Banca Centrale Europea - è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Torino il progetto di fusione per incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna in Intesa Sanpaolo.

In data 10 aprile 2018, a seguito dell'ottenimento di tutte le autorizzazioni alle quali era condizionato, è stato siglato l'accordo per l'acquisizione da parte di Fideuram – ISP Private Banking di Morval Vonwiller Holding SA. Nel perimetro oggetto di acquisizione è compresa Banque Morval SA, presente in Svizzera dal 1974 come private bank e con licenza bancaria dal 1989, attiva nel wealth management e nella gestione dei fondi. L'acquisizione risponde al disegno strategico di Intesa Sanpaolo di rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali nel private banking. La presenza del gruppo Morval Vonwiller sulla piazza di Ginevra permetterà alla Divisione Private Banking di Intesa Sanpaolo, già operativa a Lugano, Londra e in Lussemburgo, di espandere ulteriormente il proprio raggio d'azione fuori dai confini nazionali.

In data 11 aprile 2018 Poste Italiane e Intesa Sanpaolo hanno firmato un accordo quadro triennale per la distribuzione di specifici prodotti e servizi dei due Gruppi attraverso una serie di successivi accordi attuativi e non esclusivi, relativi ai prodotti e ai servizi oggetto di reciproca distribuzione, con l'obiettivo di ampliare l'offerta disponibile per i loro clienti.

Gli ambiti di collaborazione riguardano principalmente mutui e prestiti personali erogati da Intesa Sanpaolo e collocati tramite la rete degli Uffici Postali, prodotti di wealth & asset management gestiti da Eurizon Capital SGR e servizi di pagamento compresi i bollettini postali tramite i canali fisici e remoti di Intesa Sanpaolo e Banca 5, incluse le ricariche Poste Pay.

L'accordo permette a Poste Italiane e a Intesa Sanpaolo di migliorare ulteriormente la propria offerta di prodotti e servizi alla clientela. L'accordo rientra nella strategia distributiva di Intesa Sanpaolo, che si basa sul modello di banca multicanale e sulla copertura mirata del territorio per ottimizzare la prossimità ai clienti.

Il 17 aprile 2018 Intesa Sanpaolo e Intrum hanno firmato un accordo vincolante per costituire una partnership strategica riguardante i crediti deteriorati (NPL), che prevede due operazioni:

- la costituzione di un operatore di primo piano nel servicing di NPL nel mercato italiano, con l'integrazione delle piattaforme italiane di Intesa Sanpaolo e Intrum, che avrà le seguenti caratteristiche:
 - o circa 40 miliardi di euro in servicing;
 - o 51% della nuova piattaforma detenuto da Intrum e 49% da Intesa Sanpaolo;
 - o un contratto di durata decennale per il servicing di crediti in sofferenza di Intesa Sanpaolo a condizioni di mercato;
 - o importanti piani di sviluppo commerciale della nuova piattaforma nel mercato italiano;
 - o circa 1.000 dipendenti interessati, incluse circa 600 persone provenienti dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per le quali è previsto il confronto con le Organizzazioni Sindacali anche affinché la partnership valorizzi ulteriormente le risorse umane coinvolte.
- la cessione e cartolarizzazione di un rilevante portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Intesa Sanpaolo, una delle più importanti operazioni realizzate nel mercato italiano, pari a 10,8 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, a un prezzo in linea con il valore di carico già determinato per la parte di sofferenze del Gruppo aventi caratteristiche di cedibilità, considerando lo scenario di vendita. La struttura finanziaria del veicolo della cartolarizzazione sarà la seguente, con il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio alla data del closing (previsto a novembre 2018):
 - o tranche Senior corrispondente al 60% del prezzo del portafoglio, che verrà sottoscritto da un gruppo di primarie banche;
 - o tranche Junior e Mezzanine pari al restante 40% del prezzo del portafoglio, che verranno sottoscritte per il 51% da un veicolo - partecipato da Intrum e da uno o più co-investitori, ma che agirà comunque come singolo investitore ai fini di governance - e per il restante 49% da Intesa Sanpaolo.

Le predette operazioni, che sono subordinate all'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti, prevedono una valutazione della piattaforma di servicing di Intesa Sanpaolo pari a circa 0,5 miliardi e dei crediti in sofferenza oggetto di cartolarizzazione pari a circa 3,1 miliardi.

L'accordo dà un significativo apporto alla strategia di riduzione del profilo di rischio prevista nel Piano di Impresa 2018-2021 di Intesa Sanpaolo e permette di:

- ridurre l'incidenza di NPL sui crediti complessivi al lordo delle rettifiche di valore sotto il 10% (al 9,6% dall'11,9%, considerando i dati a fine 2017);
- dimostrare la capacità di Intesa Sanpaolo di cedere un rilevante ammontare di NPL senza oneri straordinari per gli azionisti;
- realizzare una plusvalenza di circa 400 milioni dopo le imposte nel conto economico consolidato;
- rispondere alle aspettative dei Regolatori in merito alla riduzione di NPL del sistema bancario italiano;
- rendere possibile l'ulteriore miglioramento nell'attività di recupero riguardante il portafoglio di crediti in sofferenza non ceduto da Intesa Sanpaolo, avvalendosi della partnership con un operatore internazionale di primo piano, che potrà beneficiare della complementarietà di competenze, capacità e risorse;
- conseguire una potenziale futura creazione di valore con lo sviluppo di una primaria piattaforma in Italia, che costituisce uno dei principali mercati europei per il servicing di NPL.

Il 26 aprile 2018 si è verificata la cessione di Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV) a Global Infrastructure Partners III funds (GIP), importante investitore internazionale specializzato in infrastrutture nell'ambito dei trasporti e dell'energia. La cessione fa seguito all'accordo di compravendita siglato lo scorso 11 febbraio 2018 tra Intesa Sanpaolo e gli altri azionisti di NTV con la controparte. L'accordo prevede la valorizzazione del 100% di NTV per un importo pari a 1.940 milioni; è altresì previsto che gli attuali azionisti di NTV incassino il dividendo di 30 milioni, a valere sui risultati 2017, deliberato dall'assemblea dei soci in data 19 gennaio 2018. Infine GIP sosterrà le spese relative all'interrotto processo di quotazione nel Mercato di Borsa Italiana fino ad un massimo di 10 milioni. Pertanto il controvalore complessivo per l'acquisizione dell'intero capitale sociale è pari a 1.980 milioni. Intesa Sanpaolo deteneva una partecipazione del 18,81% nel capitale sociale di NTV classificata, in occasione

dell'introduzione dell'IFRS 9 nella categoria Fair Value Through Profit or Loss (FVTPL). In sede di Resoconto Intermedio al 31 marzo 2018, la valutazione della partecipazione è stata effettuata sulla base del prezzo di compravendita pattuito, imputando a conto economico la differenza rispetto al precedente valore di carico; tenuto conto della stima degli oneri accessori legati all'operazione e dei correlati effetti fiscali è stato rilevato un effetto positivo netto sul conto economico del 1° trimestre 2018 pari a 246 milioni.

Il 27 aprile l'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie oltre ad approvare il Bilancio d'esercizio 2017 della Capogruppo, la destinazione dell'utile dell'esercizio e la distribuzione agli azionisti del dividendo nonché di parte della Riserva sovrapprezzo, come da specifica proposta inclusa nel Bilancio 2017, per la parte ordinaria ha tra l'altro approvato:

- le politiche di remunerazione per il 2018, come descritte nella Relazione sulle Remunerazioni;
- il Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 POP (Performance call Option) destinato al Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, del perimetro italiano del Gruppo;
- il piano basato su strumenti finanziari denominato Leveraged Employee Co-Investment Plan – LECOIP 2.0, destinato alla generalità dei dipendenti (Professional e il Management del perimetro italiano del Gruppo, con l'eccezione del Top Management, dei Risk Taker e dei Manager Strategici destinatari del Piano POP).

Quanto alla parte straordinaria, l'Assemblea ha tra l'altro:

- approvato la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio esistenti – previo annullamento da parte di un intermediario autorizzato di n. 61 azioni di risparmio, con riduzione di tali azioni a n. 932.490.500 – in n. 969.790.120 azioni ordinarie della Società di nuova emissione, con godimento regolare e aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie esistenti alla data di conversione, in ragione di un rapporto di conversione pari a n. 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio convertita con contestuale eliminazione dell'indicazione del valore nominale unitario di tutte le azioni di Intesa Sanpaolo S.p.A. in circolazione alla data di efficacia, ai sensi degli artt. 2328 e 2346 codice civile, in modo che il capitale sociale rimanga invariato e sia diviso in sole azioni ordinarie;
- stabilito che la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio ai sensi del precedente punto (e dunque anche l'efficacia dei recessi eventualmente esercitati dagli azionisti di risparmio aventi diritto e dell'annullamento delle n. 61 azioni di risparmio) abbia luogo a condizione che:
 - o la conversione obbligatoria venga approvata, unitamente alle relative modifiche allo Statuto, ai sensi dell'art. 146, comma 1, lett. b), del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, da parte dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio;
 - o siano rilasciate le autorizzazioni da parte della Banca Centrale Europea, ai sensi delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, per le modifiche dello statuto, per l'inclusione nel CET 1 delle azioni ordinarie emesse nell'ambito della conversione e per l'eventuale acquisto di azioni proprie della Società al termine della procedura di liquidazione dei soci recedenti; e
 - o l'importo da riconoscere a coloro che abbiano esercitato il diritto di recesso non ecceda l'ammontare di 400 milioni al termine del periodo previsto per l'offerta in opzione e prelazione ai soci di Intesa Sanpaolo delle azioni degli azionisti di risparmio recedenti ai sensi dell'art. 2437-quater, commi 1 e 2 del codice civile;
- approvato le necessarie conseguenti modifiche allo Statuto della Società;
- autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad alienare le azioni proprie eventualmente acquistate conseguentemente all'esercizio del diritto di recesso, all'esito del processo di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-quater del codice civile.

L'Assemblea ha altresì attribuito una delega ai sensi dell'art. 2443 del codice civile al Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo a:

- aumentare gratuitamente il capitale sociale anche in più tranches entro il 27 ottobre 2019, ai sensi dell'art. 2349, comma 1, del codice civile, per un importo massimo di 400.000.000 di euro (inclusivo del sovrapprezzo) con emissione di massime numero 170.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, funzionale all'attuazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine LECOIP 2.0 2018-2021 basato su strumenti finanziari;
- aumentare il capitale sociale a pagamento – in via scindibile, in una o più volte, entro il 27 ottobre 2019 – per un importo massimo, inclusivo del sovrapprezzo ed al netto di uno sconto di emissione, di 1.200.000.000 di euro, con esclusione del diritto di opzione a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, con emissione di massime numero 555.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo. Il prezzo di emissione incorpora uno sconto rispetto al valore di mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo, calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione.

La definizione del numero massimo di azioni ordinarie da emettere dipenderà dal prezzo di emissione, che verrà determinato dal Consiglio di Amministrazione. Assumendo l'integrale adesione al Piano Professional e al Piano Manager, i due aumenti di capitale determinerebbero un effetto diluitivo sul capitale sociale ordinario di Intesa Sanpaolo del 3,5% assumendo un prezzo di 3 euro e del 4,4% assumendo l'ipotesi di emissione del numero massimo di azioni oggetto di delibera assembleare in uno scenario di stress a un prezzo di 2,4 euro. Assumendo altresì l'avvenuta conversione integrale delle azioni di risparmio in azioni ordinarie, tale effetto diluitivo sarebbe pari a circa il 4,1% del capitale sociale totale post-conversione delle azioni di risparmio.

Per le modifiche statutarie approvate dall'Assemblea è già stato rilasciato dalla Banca Centrale Europea l'accertamento di cui all'art. 56 del D. Lgs. 385/1993, necessario per dare corso al procedimento per l'iscrizione nel registro delle imprese.

L'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio – riunitasi il 27 aprile successivamente all'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie – ha approvato, per quanto di propria competenza, la delibera assunta nella parte straordinaria, primo punto all'ordine del giorno, dall'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie, sopra riportata. Essendo intervenuta anche l'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea per le modifiche dello statuto, per l'inclusione nel CET 1 delle azioni ordinarie emesse nell'ambito della conversione e per l'eventuale acquisto di azioni proprie della Società al termine della procedura di liquidazione dei soci recedenti, l'operazione rimane condizionata al fatto che l'importo da riconoscere a coloro che abbiano esercitato il diritto di recesso non ecceda l'ammontare di 400 milioni.

In data 4 maggio 2018, a seguito delle autorizzazioni rilasciate dalla Banca Centrale Europea, sono stati depositati presso il Registro delle Imprese di Torino i progetti di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, di Banco di Napoli e di Cassa di Risparmio del Veneto in Intesa Sanpaolo.

Prospetti contabili
consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo		31.03.2018	31.12.2017	(milioni di euro)	
				VARIAZIONI	
				assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.507	9.353	-1.846	-19,7
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.689	39.582	3.107	7,9
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	39.680	39.028	652	1,7
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	213	554	-341	-61,6
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	2.796	-	2.796	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.451	64.968	-4.517	-7,0
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	153.550	152.582	968	0,6
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	482.542	483.959	-1.417	-0,3
	<i>a) Crediti verso banche</i>	70.971	72.057	-1.086	-1,5
	<i>b) Crediti verso clientela</i>	411.571	411.902	-331	-0,1
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	476	423	53	12,5
50.	Derivati di copertura	3.582	4.213	-631	-15,0
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-246	-204	42	20,6
70.	Partecipazioni	654	678	-24	-3,5
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	16	-	-
90.	Attività materiali	6.695	6.678	17	0,3
100.	Attività immateriali	7.672	7.741	-69	-0,9
	<i>di cui:</i>				
	<i>- avviamento</i>	4.056	4.056	-	-
110.	Attività fiscali	17.174	16.887	287	1,7
	<i>a) correnti</i>	4.105	3.688	417	11,3
	<i>b) anticipate</i>	13.069	13.199	-130	-1,0
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	751	627	124	19,8
130.	Altre attività	9.215	9.358	-143	-1,5
Totale dell'attivo		792.728	796.861	-4.133	-0,5

Stato patrimoniale consolidato

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.03.2018	31.12.2017	(milioni di euro)	
				VARIAZIONI	
				assolute	%
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	514.327	516.360	-2.033	-0,4
	<i>a) debiti verso banche</i>	96.905	99.989	-3.084	-3,1
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	326.724	323.386	3.338	1,0
	<i>c) titoli in circolazione</i>	90.698	92.985	-2.287	-2,5
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.394	1.312	82	6,3
20.	Passività finanziarie di negoziazione	39.751	41.218	-1.467	-3,6
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	3	1	33,3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	69.058	68.233	825	1,2
40.	Derivati di copertura	7.030	7.489	-459	-6,1
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	453	478	-25	-5,2
60.	Passività fiscali	2.548	2.509	39	1,6
	<i>a) correnti</i>	361	364	-3	-0,8
	<i>b) differite</i>	2.187	2.145	42	2,0
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	266	264	2	0,8
80.	Altre passività	13.107	12.247	860	7,0
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.386	1.410	-24	-1,7
100.	Fondi per rischi e oneri	5.854	5.808	46	0,8
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	503	327	176	53,8
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	1.116	1.104	12	1,1
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	4.235	4.377	-142	-3,2
110.	Riserve tecniche	82.656	82.926	-270	-0,3
120.	Riserve da valutazione	-760	-1.206	-446	-37,0
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	429	417	12	2,9
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
150.	Riserve	14.874	10.921	3.953	36,2
160.	Sovrapprezzi di emissione	26.006	26.006	-	-
170.	Capitale	8.732	8.732	-	-
180.	Azioni proprie (-)	-84	-84	-	-
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	342	399	-57	-14,3
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	1.252	7.316	-6.064	-82,9
Totale del passivo e del patrimonio netto		792.728	796.861	-4.133	-0,5

Conto economico consolidato

		(milioni di euro)			
		31.03.2018	31.03.2017	VARIAZIONI	
				assolute	%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.588	2.613	-25	-1,0
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	2.526	2.576	-50	-1,9
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-733	-946	-213	-22,5
30.	Margine di interesse	1.855	1.667	188	11,3
40.	Commissioni attive	2.470	2.216	254	11,5
50.	Commissioni passive	-553	-480	73	15,2
60.	Commissioni nette	1.917	1.736	181	10,4
70.	Dividendi e proventi simili	11	7	4	57,1
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	139	139	-	-
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-12	-4	8	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	231	76	155	
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	3	8	-5	-62,5
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	257	85	172	
	<i>c) passività finanziarie</i>	-29	-17	12	70,6
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	253	2	251	
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-2	2	-4	
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	255	-	255	
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	828	923	-95	-10,3
120.	Margine di intermediazione	5.222	4.546	676	14,9
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-527	-767	-240	-31,3
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-513	-504	9	1,8
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-14	-263	-249	-94,7
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-1	-1	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1	-	1	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	4.693	3.778	915	24,2
160.	Premi netti	1.799	1.799	-	-
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-2.246	-2.346	-100	-4,3
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	4.246	3.231	1.015	31,4
190.	Spese amministrative:	-2.476	-2.222	254	11,4
	<i>a) spese per il personale</i>	-1.449	-1.302	147	11,3
	<i>b) altre spese amministrative</i>	-1.027	-920	107	11,6
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-29	-1	28	
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	36	-	36	
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-65	-1	64	
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-85	-84	1	1,2
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-138	-115	23	20,0
230.	Altri oneri/proventi di gestione	207	178	29	16,3
240.	Costi operativi	-2.521	-2.244	277	12,3
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	7	221	-214	-96,8
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	2	-2	
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.732	1.210	522	43,1
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-480	-303	177	58,4
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.252	907	345	38,0
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	1	-	1	
330.	Utile (Perdita) di periodo	1.253	907	346	38,1
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-1	-6	-5	-83,3
350.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.252	901	351	39,0
	Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,07	0,05		
	Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,07	0,05		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	31.03.2018	31.03.2017	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) di periodo	1.253	907	346	38,1
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico connesse con:	58	3	55	
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39	-	39	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50. Attività materiali	1	-	1	
60. Attività immateriali	-	-	-	
70. Piani a benefici definiti	14	3	11	
80. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	4	-	4	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	77	-308	385	
100. Coperture di investimenti esteri	-	-	-	
110. Differenze di cambio	12	38	-26	-68,4
120. Coperture dei flussi finanziari	57	80	-23	-28,8
130. Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-243	244	
145. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di pertinenza delle imprese di assicurazione	7	-104	111	
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-79	-79	
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	135	-305	440	
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.388	602	786	
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	3	6	-3	-50,0
200. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	1.385	596	789	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2018

(milioni di euro)

	31.03.2018												
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre									
ESISTENZE AL 31.12.2017	8.541	485	26.031	10.462	578	-1.281	417	4.103	-86	7.354	56.604	56.205	399
Modifica saldi apertura (FTA IFRS9)	-	-	-	-3.278	-	328	-	-	-	-	-2.950	-2.937	-13
ESISTENZE AL 1.1.2018	8.541	485	26.031	7.184	578	-953	417	4.103	-86	7.354	53.654	53.268	386
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)													
Riserve				7.338						-7.338	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni				-						-16	-16	-	-16
VARIAZIONI DEL PERIODO													
Variazioni di riserve											-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni									2		2	2	-
Acquisto azioni proprie											-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi											-	-	-
Variazione strumenti di capitale											-	-	-
Derivati su proprie azioni											-	-	-
Stock option											-	-	-
Variazioni interessenze partecipative											-	-	-
Altre variazioni	-23		-3	-108							-134	-103	-31
Redditività complessiva del periodo						123	12			1.253	1.388	1.385	3
PATRIMONIO NETTO AL 31.03.2018	8.518	485	26.028	14.414	578	-830	429	4.103	-84	1.253	54.894	54.552	342
del Gruppo	8.247	485	26.006	14.296	578	-760	429	4.103	-84	1.252	54.552		
di terzi	271	-	22	118	-	-70	-	-	-	1	342		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2017

(milioni di euro)

	31.03.2017											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
ESISTENZE AL 1.1.2017	8.621	485	27.375	8.947	578	-1.930	2.117	-74	3.200	49.319	48.911	408
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)												
Riserve										-	-	-
Dividendi e altre destinazioni				3.200					-3.200	-	-	-
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve										-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto										-	-	-
Emissione nuove azioni										-	-	-
Acquisto azioni proprie										-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale							1.241			1.241	1.241	-
Derivati su proprie azioni							-			-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative										-	-	-
Altre variazioni	-94			23						-71	-13	-58
Redditività complessiva del periodo						-305			907	602	596	6
PATRIMONIO NETTO AL 31.03.2017												
del Gruppo	8.527	485	27.375	12.170	578	-2.235	3.358	-74	907	51.091	50.735	356
di terzi	280	-	26	122	-	-76	-	-2	6	356		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

**Relazione
sull'andamento della
gestione**

I risultati economici

Aspetti generali

Per consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico consolidato riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

In particolare, si segnala che, come consentito dall'IFRS 1, i dati dei periodi precedenti non sono stati riesposti con riferimento alla rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari per tenere conto dell'introduzione dell'IFRS 9. Pertanto, i dati dei periodi precedenti al 1° trimestre 2018 rispecchiano le prescrizioni e la valorizzazione del previgente IAS 39.

Più in dettaglio si rammenta che il conto economico del 2017 ha recepito, a partire dal terzo trimestre, gli effetti economici dell'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, e dal quarto trimestre delle relative partecipazioni in Banca Apulia, Banca Nuova, Veneto Banka (Croazia), Veneto Banka Sh.a (Albania), Sec Servizi e Servizi Bancari (di seguito anche "Insieme Aggregato acquisito").

Considerata la particolare fattispecie, nessuna rettifica era stata apportata ai dati storici del Conto economico riclassificato per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione. Di conseguenza, nella Relazione sull'andamento della gestione, i commenti sono riferiti - se non diversamente specificato - alle componenti reddituali al netto degli effetti dell'Insieme Aggregato acquisito.

Al solo fine di consentire un confronto in termini omogenei dei risultati del primo trimestre 2018, i dati dei primi tre trimestri 2017 sono stati anche ricostruiti, sulla base di evidenze gestionali - in quanto a seguito della migrazione informatica dei rapporti ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, perfezionata nella prima decade di dicembre, nel quarto trimestre 2017 le separate evidenze contabili di tali rapporti sono venute meno - al fine di riflettere retroattivamente gli effetti reddituali delle attività e passività acquisite (il c.d. Insieme Aggregato). Tali dati sono indicati in specifiche colonne aggiunte del conto economico riclassificato e del conto economico riclassificato trimestralizzato ("31.3.2017 Aggregato").

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, come accennato, con distinti prospetti pubblicati tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In sintesi, le riclassificazioni e aggregazioni del conto economico consolidato riguardano le seguenti fattispecie:

- i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio, che sono riallocati nell'ambito della voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione (valutato ai sensi dello IAS 39, in relazione all'esercizio dell'opzione di differimento nell'applicazione dell'IFRS 9 da parte del Gruppo), che compendia le quote di Interessi netti, Dividendi, e Risultato delle attività e passività finanziarie riguardanti l'attività assicurativa, è riappostato, unitamente ai premi netti e al saldo di proventi ed oneri della gestione assicurativa, alla specifica voce Risultato dell'attività assicurativa, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (finanziamenti e titoli di debito), che sono appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, gli effetti economici delle modifiche contrattuali nonché gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito riferiti a impegni e garanzie rilasciate, ricondotti nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi, coerentemente con il trattamento del time value delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti e le rettifiche di valore per deterioramento di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque - oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri - gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;

- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, che – ove presenti – sono esposte, come in precedenza indicato, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	31.03.2018	31.03.2017	variazioni vs 31.03.2017		31.03.2017 Aggregato	(milioni di euro) variazioni vs 31.03.2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
			Interessi netti	1.855		1.805	50
Commissioni nette	2.008	1.855	153	8,2	1.922	86	4,5
Risultato dell'attività assicurativa	294	283	11	3,9	283	11	3,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	621	226	395		209	412	
Altri proventi (oneri) operativi netti	28	40	-12	-30,0	56	-28	-50,0
Proventi operativi netti	4.806	4.209	597	14,2	4.350	456	10,5
Spese del personale	-1.436	-1.286	150	11,7	-1.454	-18	-1,2
Spese amministrative	-658	-583	75	12,9	-673	-15	-2,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-204	-186	18	9,7	-201	3	1,5
Costi operativi	-2.298	-2.055	243	11,8	-2.328	-30	-1,3
Risultato della gestione operativa	2.508	2.154	354	16,4	2.022	486	24,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-483	-695	-212	-30,5	-696	-213	-30,6
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-51	-3	48		-8	43	
Altri proventi (oneri) netti	2	196	-194	-99,0	196	-194	-99,0
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	1	-	1	-	-	1	-
Risultato corrente lordo	1.977	1.652	325	19,7	1.514	463	30,6
Imposte sul reddito	-544	-445	99	22,2	-432	112	25,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-19	-12	7	58,3	-12	7	58,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-44	-6	38		-6	38	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-117	-282	-165	-58,5	-296	-179	-60,5
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-6	-5	-83,3	133	-134	
Risultato netto	1.252	901	351	39,0	901	351	39,0

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

Voci	(milioni di euro)				
	2018 1° trimestre	4° trimestre	2017 3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.855	1.837	1.807	1.815	1.805
Commissioni nette	2.008	2.146	1.946	1.896	1.855
Risultato dell'attività assicurativa	294	183	227	240	283
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	621	538	182	365	226
Altri proventi (oneri) operativi netti	28	9	11	32	40
Proventi operativi netti	4.806	4.713	4.173	4.348	4.209
Spese del personale	-1.436	-1.606	-1.440	-1.338	-1.286
Spese amministrative	-658	-834	-680	-633	-583
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-204	-234	-202	-188	-186
Costi operativi	-2.298	-2.674	-2.322	-2.159	-2.055
Risultato della gestione operativa	2.508	2.039	1.851	2.189	2.154
Rettifiche di valore nette su crediti	-483	-1.229	-643	-737	-695
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-51	-135	-23	-57	-3
Altri proventi (oneri) netti	2	861	72	3.617	196
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	1	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.977	1.536	1.257	5.012	1.652
Imposte sul reddito	-544	-249	-343	-444	-445
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-19	-227	-20	-41	-12
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-44	364	-26	-5	-6
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-117	3	-192	-178	-282
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	1	-26	-7	-6
Risultato netto	1.252	1.428	650	4.337	901

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

In un contesto congiunturale più favorevole dell'economia nell'Eurozona, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il primo trimestre 2018 con un utile netto di 1.252 milioni, in crescita del 39% rispetto al medesimo periodo del 2017. Tale dinamica è ascrivibile principalmente all'incremento del risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value e delle commissioni nette, nonché alla riduzione delle rettifiche nette su crediti.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato – Dati Aggregati

(milioni di euro)

Voci	2018		2017		
	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre Aggregato	2° trimestre Aggregato	1° trimestre Aggregato
Interessi netti	1.855	1.837	1.828	1.890	1.880
Commissioni nette	2.008	2.146	1.979	1.986	1.922
Risultato dell'attività assicurativa	294	183	227	240	283
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	621	538	183	348	209
Altri proventi (oneri) operativi netti	28	9	19	47	56
Proventi operativi netti	4.806	4.713	4.236	4.511	4.350
Spese del personale	-1.436	-1.606	-1.467	-1.501	-1.454
Spese amministrative	-658	-834	-692	-727	-673
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-204	-234	-206	-202	-201
Costi operativi	-2.298	-2.674	-2.365	-2.430	-2.328
Risultato della gestione operativa	2.508	2.039	1.871	2.081	2.022
Rettifiche di valore nette su crediti	-483	-1.229	-648	-738	-696
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-51	-135	-30	-62	-8
Altri proventi (oneri) netti	2	861	72	3.617	196
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	1	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.977	1.536	1.265	4.898	1.514
Imposte sul reddito	-544	-249	-366	-433	-432
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-19	-227	-20	-41	-12
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-44	364	-26	-5	-6
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-117	3	-192	-193	-296
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	1	-11	111	133
Risultato netto	1.252	1.428	650	4.337	901

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 4.806 milioni in aumento del 10,5% rispetto al dato Aggregato riferito al primo trimestre 2017, per effetto dei sopracitati incrementi delle commissioni nette (+4,5%), che costituiscono la fonte di ricavi più rilevante, e del risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, che hanno ampiamente superato la flessione del margine di interesse (-1,3%) e degli altri proventi operativi netti.

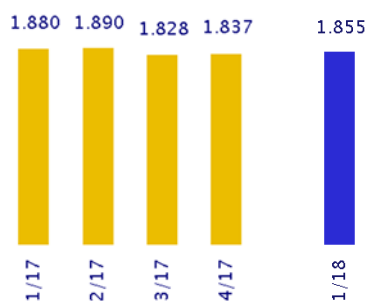
Rispetto al dato dei primi tre mesi del 2017 i proventi operativi netti sono in aumento del 14,2%, con una crescita degli interessi netti del 2,8% e delle commissioni nette dell'8,2%.

Interessi netti

Voci	31.03.2018	31.03.2017	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	1.918	1.823	95	5,2
Titoli in circolazione	-619	-694	-75	-10,8
Intermediazione con clientela (*)	1.299	1.129	170	15,1
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	33	11	22	
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	54	23	31	
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	112	162	-50	-30,9
Attività finanziarie	199	196	3	1,5
Rapporti con banche (*)	40	42	-2	-4,8
Differenziali su derivati di copertura	-27	38	-65	
Attività deteriorate	318	379	-61	-16,1
Altri interessi netti	26	21	5	23,8
Interessi netti	1.855	1.805	50	2,8

(*) Inclusi gli interessi verso titoli e finanziamenti valutati al fair value con impatto a conto economico e valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Interessi netti**


Dati aggregati

Gli interessi netti, che si sono attestati a 1.855 milioni hanno registrato una diminuzione dell'1,3% rispetto al dato Aggregato e una crescita del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2017, come evidenziato nella tabella precedente. In presenza di uno spread a livelli storicamente molto bassi, il risultato è stato condizionato dai minori interessi sulle attività deteriorate conseguenti alla gestione proattiva degli NPL, confermata dalla flessione dei volumi, e dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista conseguente alle azioni intraprese in relazione alle mutate aspettative sulla curva dei tassi.

Sull'intermediazione derivante dall'operatività con la clientela, pari a 1.299 milioni, ha agito in particolare positivamente il contributo dei volumi intermediati.

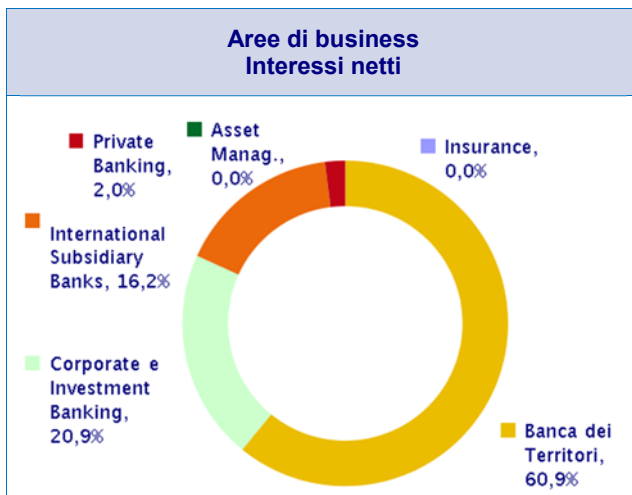
Gli interessi sulle attività finanziarie, pari a 199 milioni, sono rimasti sostanzialmente stabili.

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 40 milioni, beneficiando della minore onerosità della provvista interbancaria.

Sulla base dei dati aggregati, gli interessi netti del primo trimestre 2018 sono risultati superiori a quelli del terzo e quarto trimestre 2017 ma inferiori a quelli dei primi due trimestri del precedente esercizio.

	31.03.2018	31.03.2017	31.03.2017	(milioni di euro)	
				variazioni vs 31.03.2017 Aggregato	
			Aggregato	assolute	%
Banca dei Territori	1.181	1.087	1.171	10	0,9
Corporate e Investment Banking	406	392	397	9	2,3
International Subsidiary Banks	314	321	321	-7	-2,2
Private Banking	39	43	43	-4	-9,3
Asset Management	-	-	-	-	-
Insurance	-	-	-	-	-
Totale aree di business	1.940	1.843	1.932	8	0,4
Centro di governo	-85	-38	-52	33	63,5
Gruppo Intesa Sanpaolo	1.855	1.805	1.880	-25	-1,3

I dati sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.



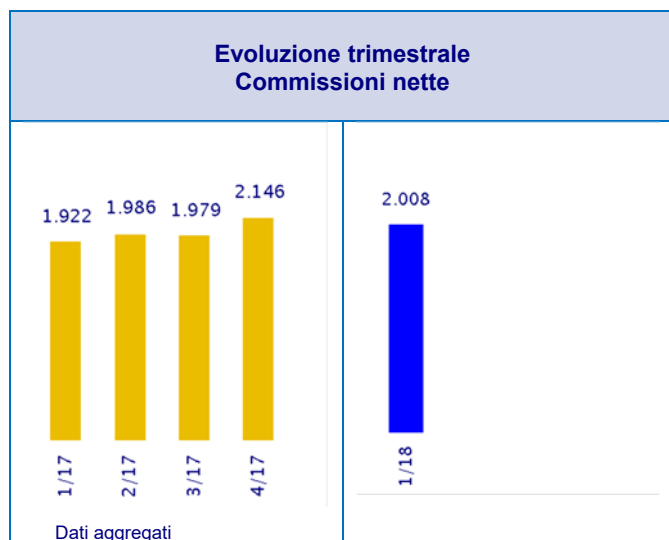
La Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 60% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in lieve crescita (+0,9% pari a +10 milioni) beneficiando dello sviluppo dei volumi intermediati con la clientela. Anche il margine di interesse del Corporate e Investment Banking è risultato in aumento (+2,3%, pari a +9 milioni) principalmente per il maggior apporto dell'intermediazione con la clientela in termini di volumi. Hanno per contro mostrato una flessione gli interessi netti dell'International Subsidiary Banks (-2,2% pari a -7 milioni) e quelli del Private Banking - che in termini relativi hanno una minore incidenza sul consolidato.

La flessione degli interessi netti del Centro di Governo è da porre in relazione all'apporto negativo di Tesoreria riconducibile al portafoglio titoli e money market.

Commissioni nette

Voci	31.03.2018	31.03.2017	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	59	81	-22	-27,2
Servizi di incasso e pagamento	92	95	-3	-3,2
Conti correnti	319	252	67	26,6
Servizio Bancomat e carte di credito	92	83	9	10,8
Attività bancaria commerciale	562	511	51	10,0
Intermediazione e collocamento titoli	208	176	32	18,2
Intermediazione valute	12	10	2	20,0
Gestioni patrimoniali	592	539	53	9,8
Distribuzione prodotti assicurativi	378	373	5	1,3
Altre commissioni intermediazione / gestione	45	40	5	12,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.235	1.138	97	8,5
Altre commissioni nette	211	206	5	2,4
Commissioni nette	2.008	1.855	153	8,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

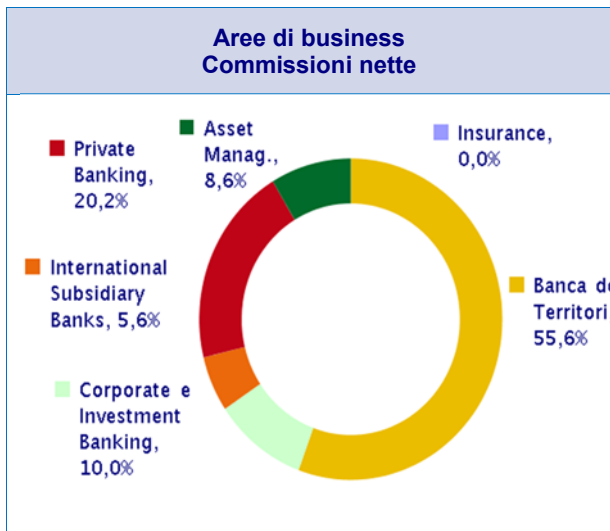


Le commissioni nette registrate nei primi tre mesi del 2018, che rappresentano il 42% dei ricavi operativi, si sono attestate a 2.008 milioni, con un incremento del 4,5% rispetto al dato Aggregato e dell'8,2% rispetto al primo trimestre 2017 (come evidenziato nella tabella precedente), caratterizzato dal positivo andamento dell'attività di gestione e intermediazione. Il notevole sforzo commerciale profuso dalla rete distributiva del Gruppo sui prodotti del risparmio gestito, accompagnato da una favorevole intonazione dei mercati azionari e dall'espansione dei volumi di titoli scambiati, ha prodotto una sensibile crescita delle commissioni derivanti dall'attività di gestione, intermediazione e consulenza.

Il confronto trimestrale a perimetro omogeneo mostra ricavi commissionali superiori a quelli conseguiti in tutti i trimestri del 2017 ad eccezione dell'ultimo, che beneficia tradizionalmente di effetti stagionali.

	31.03.2018	31.03.2017	31.03.2017	(milioni di euro)	
				variazioni vs 31.03.2017 Aggregato	
			Aggregato	assolute	%
Banca dei Territori	1.188	1.016	1.103	85	7,7
Corporate e Investment Banking	213	248	248	-35	-14,1
International Subsidiary Banks	120	115	116	4	3,4
Private Banking	432	405	409	23	5,6
Asset Management	185	157	157	28	17,8
Insurance	-	-	-	-	-
Totale aree di business	2.138	1.941	2.033	105	5,2
Centro di governo	-130	-86	-111	19	17,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.008	1.855	1.922	86	4,5

I dati sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.



Relativamente ai settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà del risultato delle unità operative, ha evidenziato un aumento dei ricavi commissionali (+7,7%, pari a +85 milioni), segnatamente quelli rivenienti dal comparto del risparmio gestito - che ha tratto vantaggio dai maggiori collocamenti e dallo sviluppo delle masse - e dai prodotti di bancassurance; il Private Banking ha conseguito una crescita del 5,6%, pari a +23 milioni, da porre in relazione all'incremento delle masse medie di risparmio gestito che generano commissioni ricorrenti e al contributo positivo riveniente dai servizi di consulenza evoluta; l'Asset Management ha registrato una dinamica favorevole (+17,8%, pari a +28 milioni), sostenuta in particolare dalle commissioni di gestione, correlate allo sviluppo delle masse medie gestite, e da quelle di collocamento; l'International Subsidiary Banks ha mostrato un progresso del 3,4% (+4 milioni) riconducibile alle banche operanti in Slovacchia e Serbia; infine il Corporate e Investment Banking è risultato in calo del 14,1% (-35 milioni), per effetto delle minori commissioni dell'area commercial banking (finanziamenti e garanzie) e investment banking.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	31.03.2018			31.03.2017			(milioni di euro) variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
Margine tecnico	50	27	77	-46	21	-25	102	
Premi netti (b)	1.708	91	1.799	1.715	84	1.799	-	-
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-2.620	-16	-2.636	-2.205	-22	-2.227	409	18,4
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	725	-	725	173	-	173	552	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	271	-	271	333	-	333	-62	-18,6
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	95	-	95	75	-	75	20	26,7
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-135	-27	-162	-133	-28	-161	1	0,6
Altri proventi e oneri tecnici (h)	6	-21	-15	-4	-13	-17	-2	-11,8
Margine finanziario	242	8	250	341	4	345	-95	-27,5
Reddito operativo degli investimenti	-468	8	-460	1.619	4	1.623	-2.083	
Interessi netti	439	1	440	488	1	489	-49	-10,0
Dividendi	49	1	50	43	1	44	6	13,6
Utili/perdite da realizzo	386	6	392	397	2	399	-7	-1,8
Utili/perdite da valutazione	-1.323	-	-1.323	710	-	710	-2.033	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-19	-	-19	-19	-	-19	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	710	-	710	-1.278	-	-1.278	1.988	
Prodotti assicurativi (j)	-276	-	-276	-316	-	-316	-40	-12,7
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	5	-	5	-17	-	-17	22	
Prodotti di investimento (l)	981	-	981	-945	-	-945	1.926	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	292	35	327	295	25	320	7	2,2
Effetti da consolidamento	-33	-	-33	-37	-	-37	-4	-10,8
Risultato dell'attività assicurativa	259	35	294	258	25	283	11	3,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

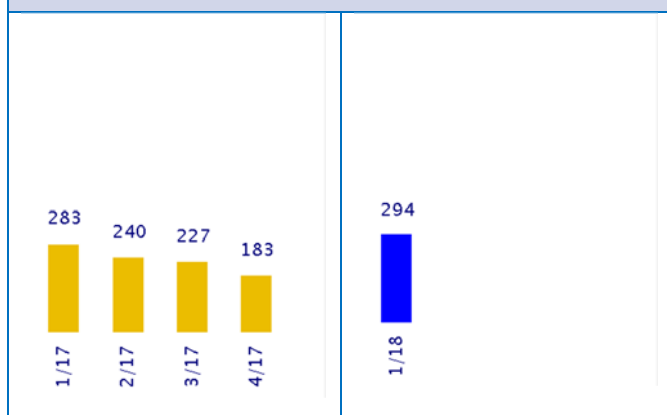
(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa



Nel primo trimestre del 2018 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha presentato una crescita dei ricavi netti, attestandosi a 294 milioni rispetto ai 283 milioni realizzati nel corrispondente periodo del 2017. Tale dinamica è stata determinata principalmente dalla marginalità tecnica dei prodotti vita e dalla redditività del business protezione. Per contro la gestione finanziaria è stata condizionata da perdite da valutazione dei portafogli che si sono tradotte in minori margini.

A livello trimestrale il risultato della gestione assicurativa, comprensivo dei rami vita e danni, ha raggiunto nel primo trimestre 2018 un valore superiore a quello realizzato nei trimestri dello scorso esercizio.

Produzione	31.03.2018				31.03.2017
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	39	1.669	1.708	1.669	1.716
Premi emessi prodotti tradizionali	34	1.517	1.551	1.517	1.572
Premi emessi prodotti Unit Linked	2	1	3	1	4
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	-	-	-	-
Premi emessi Fondi pensione	3	151	154	151	140
Rami Danni	27	66	93	18	86
Premi emessi	32	83	115	71	116
Variazione della riserva premi	-5	-17	-22	-53	-30
Premi ceduti in riassicurazione	-1	-1	-2	-2	-3
Premi netti da prodotti assicurativi	65	1.734	1.799	1.685	1.799
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	20	3.824	3.844	3.827	4.321
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	20	3.824	3.844	3.827	4.321
Produzione totale	85	5.558	5.643	5.512	6.120

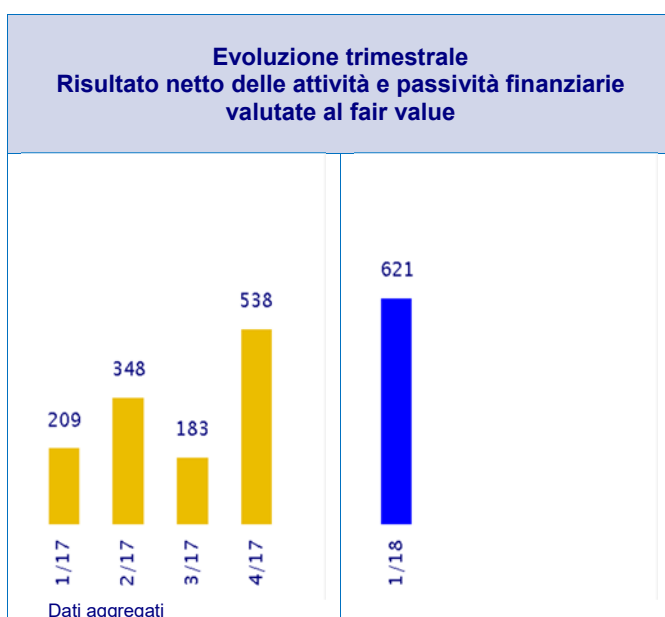
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo nel primo trimestre del 2018 si è approssimata a 5,6 miliardi, inferiore ai 6,1 miliardi raccolti nello stesso periodo del 2017. È proseguita la ricomposizione a favore dei contratti di investimento - unit linked a minore assorbimento di capitale rispetto alle polizze tradizionali ramo vita, già osservata nel precedente esercizio. La nuova produzione è ammontata a 5,5 miliardi, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value

Voci	31.03.2018	31.03.2017	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	44	97	-53	-54,6
Strumenti di capitale	284	58	226	
Valute	42	-28	70	
Prodotti strutturati di credito	2	8	-6	-75,0
Derivati di credito	21	20	1	5,0
Derivati su merci	4	2	2	
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	397	157	240	
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	224	69	155	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	621	226	395	
Operatività su titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva senza recycling a Conto economico	-	-	-	-

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



Il risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value ha prodotto nei primi tre mesi del 2018 un risultato di 621 milioni, in forte aumento sia rispetto al dato Aggregato sia rispetto al primo trimestre 2017. I valori sono infatti triplicati su basi omogenee anche a seguito di 264 milioni di effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in NTV.

Il trimestre ha rappresentato un valore massimo in raffronto a quelli dei trimestri 2017.

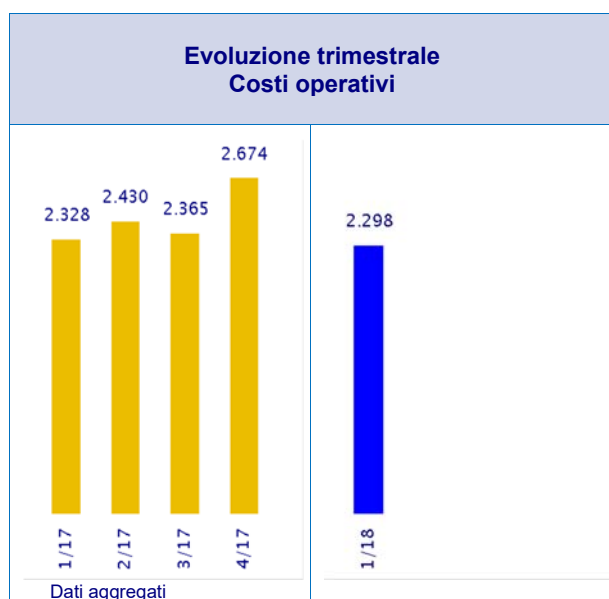
Altri proventi (oneri) operativi netti

Gli altri proventi ed oneri operativi netti, pari a 28 milioni, si confrontano ai 56 milioni del dato Aggregato e ai 40 milioni del dato dei primi tre mesi del 2017. In tale voce confluiscono sia i proventi ed oneri della gestione caratteristica - ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative - sia gli utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto. La dinamica negativa su base annua è principalmente riconducibile a quest'ultima componente.

Costi operativi

Voci	31.03.2018	31.03.2017	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	993	880	113	12,8
Oneri sociali	256	229	27	11,8
Altri oneri del personale	187	177	10	5,6
Spese del personale	1.436	1.286	150	11,7
Spese per servizi informatici	169	151	18	11,9
Spese di gestione immobili	152	131	21	16,0
Spese generali di funzionamento	100	98	2	2,0
Spese legali e professionali	69	76	-7	-9,2
Spese pubblicitarie e promozionali	20	18	2	11,1
Costi indiretti del personale	25	25	-	-
Altre spese	107	74	33	44,6
Imposte indirette e tasse	36	33	3	9,1
Recupero di spese ed oneri	-20	-23	-3	-13,0
Spese amministrative	658	583	75	12,9
Immobilizzazioni materiali	80	81	-1	-1,2
Immobilizzazioni immateriali	124	105	19	18,1
Ammortamenti	204	186	18	9,7
Costi operativi	2.298	2.055	243	11,8

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



Si conferma l'attento presidio dei costi operativi che si sono attestati nel trimestre a 2.298 milioni, in riduzione dell'1,3% sul dato Aggregato e in crescita dell'11,8% sui primi tre mesi del 2017, come dettagliato nella tabella precedente. Si evidenzia che le spese per il personale, pari a 1.436 milioni, hanno registrato su basi omogenee una flessione dell'1,2%, a seguito dei risparmi derivanti dalle uscite previste dagli accordi sindacali siglati nel corso del 2017; tali risparmi hanno più che compensato lo sviluppo inerziale delle retribuzioni ed i maggiori incentivi a supporto della crescita. Le spese amministrative hanno proseguito il cammino virtuoso che ha contraddistinto il Gruppo Intesa Sanpaolo sin dalla sua costituzione, attestandosi a 658 milioni, in contrazione del 2,2% su basi omogenee grazie ai risparmi conseguiti su alcune voci di spesa tra cui quelle legali e professionali.

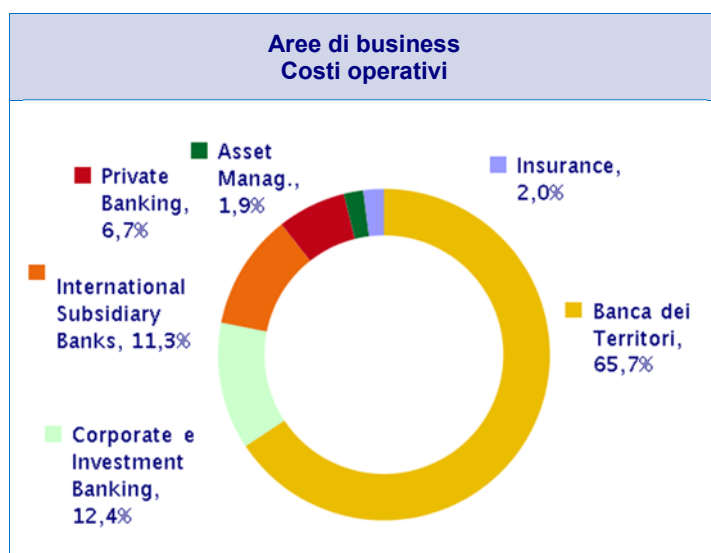
Gli ammortamenti sono ammontati a 204 milioni, su livelli simili a quelli contabilizzati su basi omogenee nei primi tre mesi del 2017.

Il cost/income ratio del periodo si è attestato al 47,8% rispetto al 53,5% rilevato nel corrispondente periodo del 2017 su basi omogenee, grazie alla dinamica dei ricavi e, in misura minore, dei costi.

L'analisi trimestrale sui dati aggregati registra il valore minimo raggiunto nel primo trimestre 2018 rispetto ai periodi precedenti.

	31.03.2018	31.03.2017	31.03.2017	(milioni di euro)	
				variazioni vs 31.03.2017 Aggregato	
			Aggregato	assolute	%
Banca dei Territori	1.347	1.176	1.397	-50	-3,6
Corporate e Investment Banking	254	240	241	13	5,4
International Subsidiary Banks	232	215	223	9	4,0
Private Banking	137	130	131	6	4,6
Asset Management	38	34	34	4	11,8
Insurance	41	40	40	1	2,5
Totale aree di business	2.049	1.835	2.066	-17	-0,8
Centro di governo	249	220	262	-13	-5,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.298	2.055	2.328	-30	-1,3

I dati sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.



Con riferimento ai costi operativi, la Banca dei Territori, che contabilizza oltre il 65% degli oneri delle aree operative, ha evidenziato risparmi rispetto a quelli registrati nei primi tre mesi dell'esercizio precedente (-3,6%, pari a -50 milioni) grazie alle minori spese del personale e amministrative. Per contro le altre Business Unit hanno registrato incrementi dei costi operativi: il Corporate e Investment Banking (+5,4%, pari a +13 milioni), il Private Banking (+4,6%, pari a +6 milioni) e l'Asset Management (+11,8% pari a +4 milioni) in relazione alle più elevate spese del personale e amministrative, l'International Subsidiary Banks (+4%, pari a +9 milioni) per la dinamica delle spese per il personale e, in misura minore, delle spese amministrative e degli ammortamenti, l'Insurance (+2,5%, pari a +1 milione) per le maggiori spese del personale.

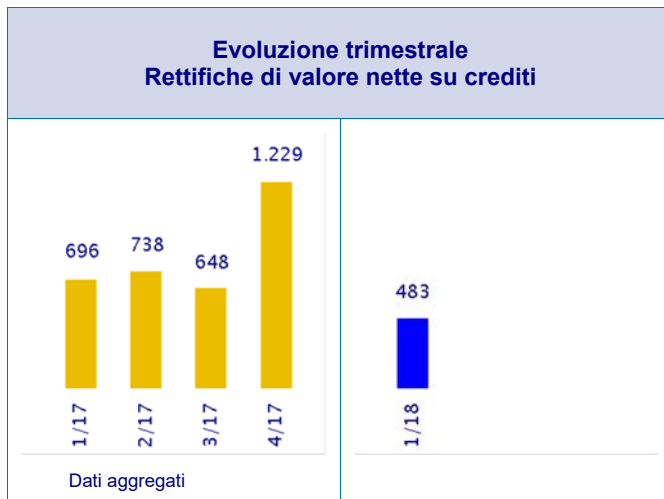
Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 2.508 milioni nel primo trimestre del 2018, evidenziando un'espansione del 24% rispetto al dato Aggregato, in ragione della dinamica crescente dei ricavi e del contenimento dei costi operativi. Rispetto al dato dei primi tre mesi del 2017, il risultato della gestione operativa risulta in aumento del 16,4%.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.03.2018	31.03.2017	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-183	-394	-211	-53,6
Inadempienze probabili	-244	-261	-17	-6,5
Crediti scaduti / sconfinanti	-82	-72	10	13,9
Crediti Stage 3	-509	-727	-218	-30,0
<i>di cui titoli di debito</i>	-	-	-	-
Crediti Stage 2	-39	-	39	-
<i>di cui titoli di debito</i>	1	-	1	-
Crediti Stage 1	30	33	-3	-9,1
<i>di cui titoli di debito</i>	9	-	9	-
Rettifiche/Riprese nette su crediti	-518	-694	-176	-25,4
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1	-	1	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	36	-1	37	
Rettifiche di valore nette su crediti	-483	-695	-212	-30,5

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



Nei primi tre mesi del corrente esercizio è proseguita la riduzione delle rettifiche su crediti, pari a 483 milioni, in flessione di oltre il 30% rispetto al primo trimestre 2017. Pur con un'invarianza della copertura delle attività deteriorate complessive, in corrispondenza della diminuita incidenza dei deteriorati sul complesso dei crediti, il costo del credito, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette annualizzate e crediti netti, si è ridotto a 48 basis point, dagli 81 basis point dell'intero 2017.

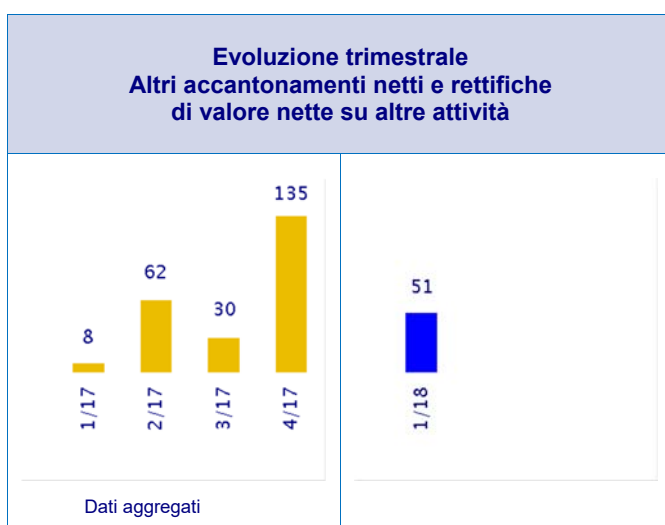
In particolare il calo ha riguardato essenzialmente le sofferenze che hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 183 milioni, con un livello di copertura del 68,6%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 244 milioni, sono risultate in calo rispetto al corrispondente periodo del 2017; la copertura su tali posizioni si attesta al 33,6%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti si sono attestate a 82 milioni con una copertura pari al 21,6%. La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è del 39,2% a fine marzo 2018. Infine, i crediti in bonis, nelle componenti

di stage 1 e di stage 2, presentano una copertura dello 0,6%.

Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Voci	31.03.2018	31.03.2017	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Altri accantonamenti netti	-37	-1	36	
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-13	-	13	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-2	-1	-50,0
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-51	-3	48	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



Nell'ambito dello schema di conto economico riclassificato, questa voce comprende principalmente gli altri accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e le rettifiche di valore nette su altre attività e su titoli valutati al fair value. Nel primo trimestre dell'anno corrente gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività sono ammontati a 51 milioni, che si raffrontano agli 8 milioni del dato Aggregato e ai 3 milioni contabilizzati nel primo trimestre 2017. L'aumento è da porre in relazione a maggiori accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e alle rettifiche di valore su titoli valutati al fair value.

Altri proventi (oneri) netti

In questa voce del conto economico riclassificato sono aggregati gli "utili (perdite) su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti" nonché gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa.

Nel primo trimestre del 2018 si sono attestati a 2 milioni rispetto ai 196 milioni realizzati nei primi tre mesi del 2017. In tale periodo erano state contabilizzate le plusvalenze realizzate dalla valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione dell'investimento in Bank of Qingdao (190 milioni), non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole.

Utile (Perdita) delle attività operative cessate

Nell'avvio del 2018 è stato rilevato un utile di 1 milione sulle attività operative cessate.

Risultato corrente lordo

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 1.977 milioni, facendo segnare un +30,6% rispetto al dato Aggregato e del +19,7% rispetto al dato dei primi tre mesi del 2017.

Imposte sul reddito

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 544 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 27,5%, attestato su livelli simili a quelli dei primi tre mesi del 2017.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 19 milioni, rispetto ai 12 milioni registrati nello stesso periodo del 2017.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni e/o aggregati patrimoniali. Tali oneri nel primo trimestre 2018 si sono attestati a 44 milioni, superiori ai 6 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo del 2017 in conseguenza degli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value delle attività e passività delle Banche venete acquisite nel 2017.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

La voce include gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e di conseguenza al di fuori del governo aziendale. Nei primi tre mesi del 2018 tali tributi, al netto delle imposte, si sono ridotti a 117 milioni rispetto al medesimo periodo del 2017 che includeva principalmente la svalutazione dell'investimento nel Fondo Atlante e i contributi ordinari al Fondo di risoluzione europeo. Nel trimestre corrente gli oneri hanno riguardato principalmente i contributi ordinari al Fondo di risoluzione europeo stimati per l'intero 2018.

Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi

Nel primo trimestre 2018 è stato contabilizzato 1 milione di utili di competenza di terzi, rispetto ai 133 milioni di segno negativo riferiti alla esposizione dei dati Aggregati (Insieme Aggregato) con il recepimento delle relative componenti linea per linea e l'attribuzione del corrispondente risultato netto alla competenza di terzi. Nel primo trimestre 2017 gli utili di terzi ammontavano a 6 milioni.

Risultato netto

In relazione alle dinamiche sopra descritte, il primo trimestre 2018 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 1.252 milioni in significativa crescita (+39%) su base annua.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico.

Lo schema presenta, oltre agli importi relativi al trimestre di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto, riferiti al 1° gennaio 2018 per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9, consentendo così un confronto omogeneo. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento, se materiali.

Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono effettuate alcune aggregazioni e riclassificazioni. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni.

I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni e riclassificazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività e passività finanziarie del comparto assicurativo, valutate ai sensi dello IAS 39 in relazione all'applicazione del Deferral approach da parte delle società assicurative del Gruppo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'evidenza separata dei Debiti verso banche al costo ammortizzato;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce (Fondi Rischi ed Oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto, Fondi per rischi ed oneri, Fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.03.2018	01.01.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso banche	70.451	71.576	-1.125	-1,6
Finanziamenti verso clientela	401.033	399.463	1.570	0,4
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	400.419	399.076	1.343	0,3
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	614	387	227	58,7
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	11.688	11.557	131	1,1
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.111	42.158	-47	-0,1
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.398	59.860	538	0,9
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	153.550	152.582	968	0,6
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	476	423	53	12,5
Partecipazioni	654	678	-24	-3,5
Attività materiali e immateriali	14.367	14.419	-52	-0,4
Attività fiscali	17.174	18.018	-844	-4,7
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	751	627	124	19,8
Altre voci dell'attivo	20.075	22.736	-2.661	-11,7
Totale attività	792.728	794.097	-1.369	-0,2

Passività	31.03.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche al costo ammortizzato	96.905	99.989	-3.084	-3,1
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	417.422	416.371	1.051	0,3
Passività finanziarie di negoziazione	39.751	41.456	-1.705	-4,1
Passività finanziarie designate al fair value	4	3	1	33,3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.394	1.312	82	6,3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	69.058	68.233	825	1,2
Passività fiscali	2.548	2.509	39	1,6
Passività associate ad attività in via di dismissione	266	264	2	0,8
Altre voci del passivo	20.590	19.954	636	3,2
Riserve tecniche	82.656	82.926	-270	-0,3
Fondi per rischi e oneri	7.240	7.426	-186	-2,5
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	503	535	-32	-6,0
Capitale	8.732	8.732	-	-
Riserve	40.796	33.578	7.218	21,5
Riserve da valutazione	-760	-878	-118	-13,4
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	429	417	12	2,9
Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	342	386	-44	-11,4
Risultato netto	1.252	7.316	-6.064	-82,9
Totale passività e patrimonio netto	792.728	794.097	-1.369	-0,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

Attività	(milioni di euro)					
	2018			2017		
	31/3	1/1	31/12	30/9	30/6	31/3
Finanziamenti verso banche	70.451	71.576	72.057	79.520	75.552	61.788
Finanziamenti verso clientela	401.033	399.463	411.902	399.943	405.181	402.764
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	400.419	399.076	411.902	399.943	405.181	402.764
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	614	387	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	11.688	11.557	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.111	42.158	39.582	42.532	44.981	47.159
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.398	59.860	64.968	68.489	67.598	76.758
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	153.550	152.582	152.582	150.391	147.621	145.744
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	476	423	423	433	305	887
Partecipazioni	654	678	678	655	732	769
Attività materiali e immateriali	14.367	14.419	14.419	12.425	12.548	12.568
Attività fiscali	17.174	18.018	16.887	16.834	17.056	16.917
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	751	627	627	788	778	783
Altre voci dell'attivo	20.075	22.736	22.736	18.856	20.520	24.231
Totale attività	792.728	794.097	796.861	790.866	792.872	790.368
Passività	2018			2017		
	31/3	1/1	31/12	30/9	30/6	31/3
	Debiti verso banche al costo ammortizzato	96.905	99.989	99.989	99.999	99.827
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	417.422	416.371	416.371	416.507	411.344	412.416
Passività finanziarie di negoziazione	39.751	41.456	41.218	41.715	42.553	44.823
Passività finanziarie designate al fair value	4	3	3	3	4	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.394	1.312	1.312	1.397	1.341	1.333
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	69.058	68.233	68.233	65.466	62.891	60.637
Passività fiscali	2.548	2.509	2.509	2.225	2.136	2.348
Passività associate ad attività in via di dismissione	266	264	264	296	295	302
Altre voci del passivo	20.590	19.954	20.214	18.499	27.978	24.195
Riserve tecniche	82.656	82.926	82.926	83.211	83.593	84.405
Fondi per rischi e oneri	7.240	7.426	7.218	7.042	7.017	5.442
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	503	535	327	399	440	547
Capitale	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732
Riserve	40.796	33.578	36.843	37.301	37.300	40.273
Riserve da valutazione	-760	-878	-1.206	-2.327	-2.240	-2.555
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	429	417	417	419	404	398
Strumenti di capitale	4.103	4.103	4.103	4.102	4.102	3.358
Patrimonio di pertinenza di terzi	342	386	399	391	357	356
Risultato netto	1.252	7.316	7.316	5.888	5.238	901
Totale passività e patrimonio netto	792.728	794.097	796.861	790.866	792.872	790.368

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2018 le attività e le passività consolidate del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono attestate a 793 miliardi, in leggera diminuzione (-0,2%) da inizio anno. Si sono ridotte le altre voci dell'attivo e i finanziamenti verso banche, peraltro controbilanciati dallo sviluppo dei finanziamenti a clientela; sul lato del passivo si è registrato un calo dei debiti verso banche al costo ammortizzato e delle passività finanziarie di negoziazione.

Finanziamenti verso clientela

Voci	31.03.2018		01.01.2018		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti	22.013	5,5	22.006	5,5	7	-
Mutui	174.558	43,5	173.163	43,3	1.395	0,8
Anticipazioni e finanziamenti	144.950	36,1	144.424	36,2	526	0,4
Crediti da attività commerciale	341.521	85,1	339.593	85,0	1.928	0,6
Operazioni pronti c/termine	31.704	7,9	31.483	7,9	221	0,7
Crediti rappresentati da titoli	5.882	1,5	5.859	1,5	23	0,4
Crediti deteriorati	21.926	5,5	22.528	5,6	-602	-2,7
Finanziamenti verso clientela	401.033	100,0	399.463	100,0	1.570	0,4

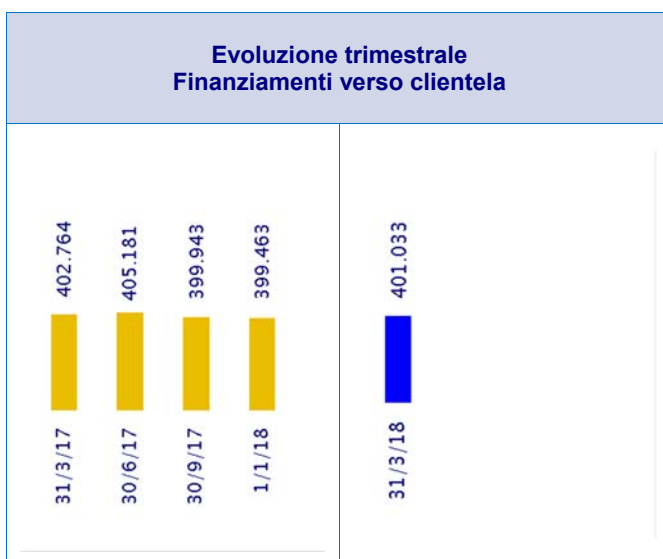
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2018 i finanziamenti verso clientela del Gruppo hanno raggiunto i 401 miliardi, evidenziando un incremento da inizio anno di 1,6 miliardi, corrispondente al +0,4%.

L'evoluzione degli impieghi è stata determinata dal positivo andamento dei crediti da attività commerciale (+1,9 miliardi, pari al +0,6%) a fronte di una riduzione dei crediti deteriorati (-0,6 miliardi). In presenza di un miglioramento della congiuntura economica, i crediti da attività commerciale verso privati e imprese sono cresciuti attraverso la concessione di mutui (+1,4 miliardi) e di anticipazioni e finanziamenti (+0,5 miliardi).

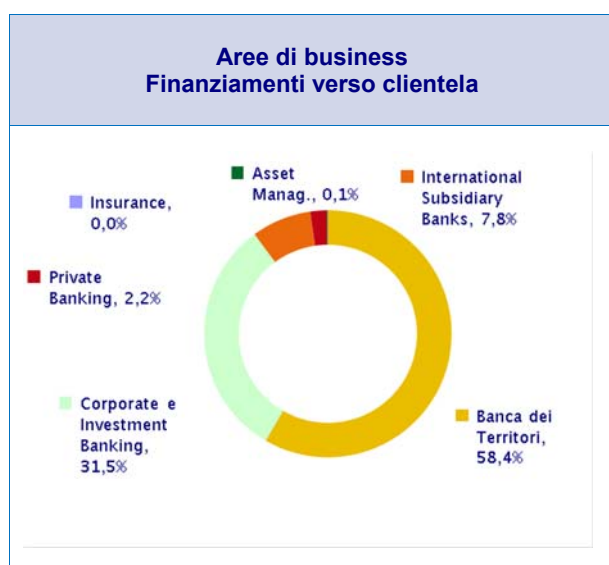
Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo trimestre 2018 destinate alle famiglie (comprehensive della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) hanno raggiunto i 4,8 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) si sono attestate a 4,5 miliardi. Nel periodo le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate si sono approssimate a 3 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito, le erogazioni sul perimetro Italia si sono attestate a 12,5 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nel primo trimestre del 2018 sono ammontate a 14,6 miliardi.

Al 31 marzo 2018 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale, è stimata al 18,1% per gli impieghi totali; la stima è basata sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia, non essendo al momento disponibili i dati del sistema bancario complessivo di fine marzo.



	31.03.2018	01.01.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	214.602	212.547	2.055	1,0
Corporate e Investment Banking	115.645	114.317	1.328	1,2
International Subsidiary Banks	28.807	28.594	213	0,7
Private Banking	8.249	7.912	337	4,3
Asset Management	361	361	-	-
Insurance	22	22	-	-
Totale aree di business	367.686	363.753	3.933	1,1
Centro di governo	33.347	35.710	-2.363	-6,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	401.033	399.463	1.570	0,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta quasi il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una crescita di 2,1 miliardi (+1%) rispetto a inizio anno, essenzialmente per l'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine. I crediti della divisione Corporate e Investment Banking hanno registrato un aumento di 1,3 miliardi (+1,2%) principalmente in relazione alla maggiore operatività nei confronti di grandi gruppi e di clientela internazionale. In progresso sono risultati anche gli impieghi con clientela della Divisione International Subsidiary Banks (+0,7%). Quanto alle altre Divisioni operative, i cui stock sono comunque di entità relativamente modesta in relazione alle specifiche operatività, i crediti della Divisione Private Banking sono aumentati del 4,3%, trainati dallo sviluppo dei pronti contro termine con clientela istituzionale.

La flessione sul Centro di Governo è da porre in relazione anche all'azione di deleveraging di Capital Light Bank.

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.03.2018		01.01.2018		(milioni di euro) Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	10.555	2,6	10.562	2,6	-7
Inadempienze probabili	10.972	2,7	11.592	2,9	-620
Crediti Scaduti / Sconfinanti	399	0,1	374	0,1	25
Crediti Deteriorati	21.926	5,5	22.528	5,6	-602
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	21.854	5,5	22.456	5,6	-602
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	72	-	72	-	-
Crediti in bonis	373.193	93,0	371.076	92,9	2.117
<i>Stage 2</i>	53.126	13,2	50.111	12,5	3.015
<i>Stage 1</i>	319.609	79,7	320.650	80,3	-1.041
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	458	0,1	315	0,1	143
Crediti in bonis rappresentati da titoli	5.882	1,5	5.859	1,5	23
<i>Stage 2</i>	423	0,1	639	0,2	-216
<i>Stage 1</i>	5.459	1,4	5.220	1,3	239
Crediti detenuti per la negoziazione	32	-	-	-	32
Totale finanziamenti verso clientela	401.033	100,0	399.463	100,0	1.570
di cui forborne performing	8.091		7.626		465
di cui forborne non performing	6.704		6.704		-

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2018 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 21,9 miliardi in riduzione del 2,7% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso dello scorso esercizio. Si registra altresì una lieve diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 5,5%. Per effetto dell'accordo strategico con Intrum in corso di finalizzazione, lo stock di crediti deteriorati lordi si ridurrebbe di oltre 10 miliardi e il non performing loans ratio netto scenderebbe ulteriormente al 4,7%.

In particolare, a fine marzo 2018 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 10,6 miliardi, stabili da inizio anno, e con un'incidenza sul totale dei crediti del 2,6%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 68,6%. Le inadempienze probabili, prossime agli 11 miliardi, sono risultate in calo del 5,3%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 2,7% e un livello di copertura del 33,6%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 399 milioni, in crescita del 6,7% da inizio anno, con una copertura pari al 21,6%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 6,7 miliardi, con una copertura del 39,2%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 8,1 miliardi.

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,6%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

Attività finanziarie della clientela

Voci	31.03.2018		01.01.2018		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	424.258	45,0	423.474	44,9	784	0,2
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	153.056	16,3	152.403	16,1	653	0,4
Raccolta indiretta	516.614	54,8	518.443	55,0	-1.829	-0,4
Elisioni (a)	-151.665	-16,1	-151.092	-16,0	573	0,4
Attività finanziarie della clientela	942.263	100,0	943.228	100,0	-965	-0,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 31 marzo 2018 le attività finanziarie della clientela hanno superato i 942 miliardi, evidenziando una sostanziale stabilità da inizio esercizio, per effetto degli incrementi della raccolta diretta bancaria e assicurativa che hanno contrastato la moderata flessione della raccolta indiretta generata dalla componente in amministrazione. La dinamica riflessiva dell'aggregato nel trimestre è da valutare congiuntamente alla significativa performance su base annua: l'incremento delle attività finanziarie è stato di oltre 22 miliardi rispetto al dato aggregato al 31 marzo 2017.

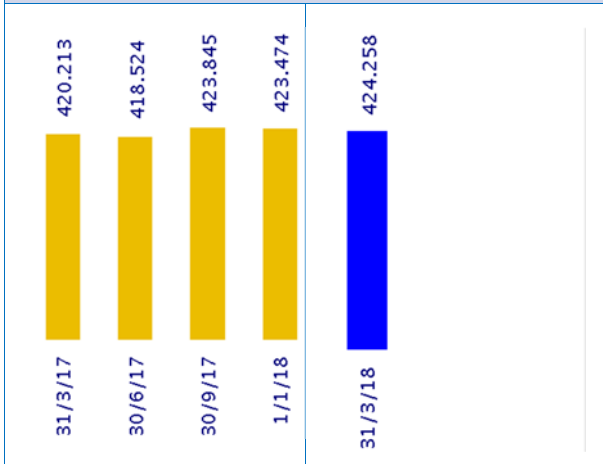
Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificati a capitale protetto.

Voci	31.03.2018		01.01.2018		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti e depositi	290.511	68,5	288.635	68,2	1.876	0,7
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	25.254	6,0	21.303	5,0	3.951	18,5
Obbligazioni	67.091	15,8	68.773	16,2	-1.682	-2,4
Certificati di deposito	5.294	1,2	4.913	1,2	381	7,8
Passività subordinate	13.190	3,1	13.411	3,2	-221	-1,6
Altra raccolta	22.918	5,4	26.439	6,2	-3.521	-13,3
<i>di cui: valutate al fair value (*)</i>	6.836	1,6	7.103	1,7	-267	-3,8
Raccolta diretta bancaria	424.258	100,0	423.474	100,0	784	0,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nelle voci "Passività finanziarie di negoziazione" e "Passività finanziarie designate al fair value".

**Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta bancaria**


La raccolta diretta bancaria si è attestata su livelli superiori a 424 miliardi: l'aggregato ha presentato un aumento di 0,8 miliardi (+0,2%) nel trimestre, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

In particolare sono aumentati i pronti contro termine (+4 miliardi) e i conti correnti e depositi (+1,9 miliardi), che hanno complessivamente più che compensato la flessione delle obbligazioni (-1,7 miliardi) e dell'altra raccolta (-3,5 miliardi), inclusa dei commercial paper.

Al 31 marzo 2018 la quota di mercato sul mercato domestico della raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, è stimata al 18,3%; come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	31.03.2018	01.01.2018	(milioni di euro)	
			assolute	%
Banca dei Territori	193.503	191.925	1.578	0,8
Corporate e Investment Banking	107.529	107.160	369	0,3
International Subsidiary Banks	36.340	35.774	566	1,6
Private Banking	31.043	31.146	-103	-0,3
Asset Management	6	6	-	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	368.421	366.011	2.410	0,7
Centro di governo	55.837	57.463	-1.626	-2,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	424.258	423.474	784	0,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

**Aree di business
Raccolta diretta bancaria**


L'analisi dell'aggregato riconducibile alle realtà operative ha evidenziato, a livello complessivo, una dinamica crescente rispetto a inizio anno (+0,7%). Quanto alle singole Divisioni, la Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 50% dell'aggregato, ha evidenziato un aumento di 1,6 miliardi (+0,8%) grazie all'espansione dei debiti verso clientela; la Divisione Corporate e Investment Banking ha registrato una lieve crescita (+0,4 miliardi, pari a +0,3%) riconducibile ai debiti verso clientela, segnatamente i pronti contro termine passivi di Banca IMI e i rapporti di Financial Institutions. Il progresso della Divisione International Subsidiary Banks (+1,6%) è da porre in relazione alla dinamica dei debiti verso clientela delle sussidiarie operanti in Ungheria, Croazia e Slovacchia.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

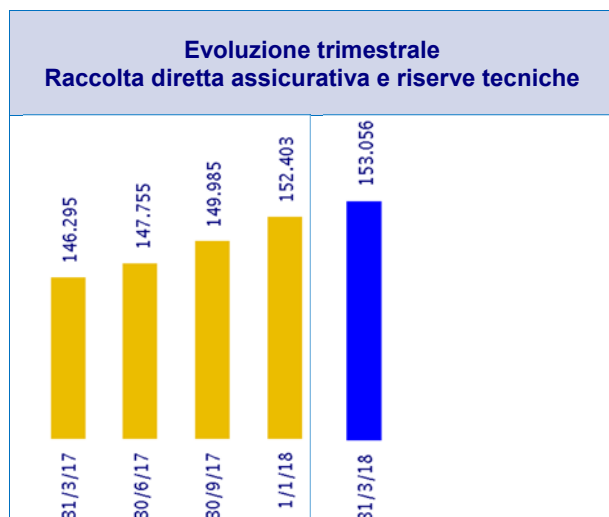
Voci	31.03.2018		01.01.2018		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo designate al fair value IAS39 (*)	69.009	45,1	68.166	44,8	843	1,2
<i>Prodotti Index Linked</i>	1	-	1	-	-	-
<i>Prodotti Unit Linked</i>	69.008	45,1	68.165	44,8	843	1,2
Riserve tecniche	82.656	54,0	82.926	54,3	-270	-0,3
Rami Vita	81.953	53,5	82.248	53,9	-295	-0,4
<i>Riserve matematiche</i>	70.613	46,1	71.320	46,8	-707	-1,0
<i>Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**)</i> <i>e riserve da gestione dei fondi pensione</i>	5.988	3,9	5.843	3,8	145	2,5
<i>Altre riserve</i>	5.352	3,5	5.085	3,3	267	5,3
Ramo danni	703	0,5	678	0,4	25	3,7
Altra raccolta assicurativa (***)	1.391	0,9	1.311	0,9	80	6,1
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	153.056	100,0	152.403	100,0	653	0,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39". La voce comprende le passività subordinate.



La raccolta diretta assicurativa, al 31 marzo 2018, è risultata pari a 153 miliardi, in aumento dello 0,4% da inizio anno. La componente più dinamica è rappresentata dalle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value che hanno registrato un progresso di 0,8 miliardi (+1,2%), interamente ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato una riduzione dello 0,3% da inizio anno, riconducibile alla flessione delle riserve matematiche del ramo vita.

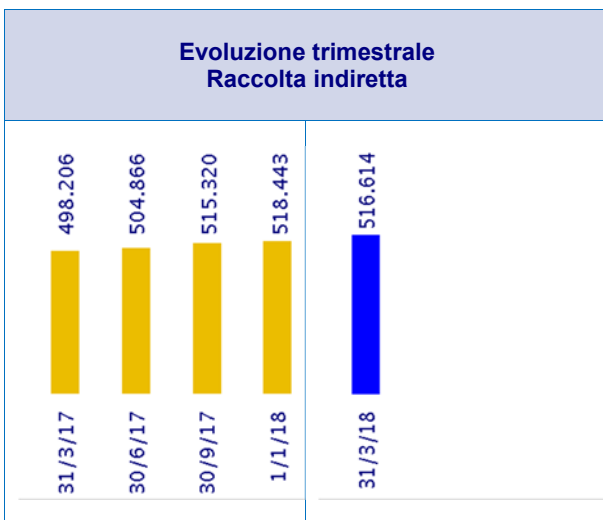
Raccolta indiretta

Voci	31.03.2018		01.01.2018		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Fondi comuni di investimento ^(a)	120.474	23,3	119.387	23,0	1.087	0,9
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	8.442	1,6	8.221	1,6	221	2,7
Gestioni patrimoniali ^(b)	56.266	10,9	57.928	11,2	-1.662	-2,9
Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative	140.642	27,2	140.567	27,1	75	0,1
Rapporti con clientela istituzionale	12.674	2,5	11.895	2,3	779	6,5
Risparmio gestito	338.498	65,5	337.998	65,2	500	0,1
Raccolta amministrata	178.116	34,5	180.445	34,8	-2.329	-1,3
Raccolta indiretta	516.614	100,0	518.443	100,0	-1.829	-0,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

(b) La voce non comprende le consistenze delle polizze unit linked di Intesa Sanpaolo Vita, il cui valore è incluso nelle Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative.



Al 31 marzo 2018 la raccolta indiretta del Gruppo si è approssimata a 517 miliardi, in moderata flessione (-0,4%) da inizio anno. In presenza di un risparmio gestito sostanzialmente stabile, l'andamento è stato determinato dalla diminuzione della raccolta amministrata.

Il risparmio gestito, che rappresenta quasi i due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in crescita di mezzo miliardo nel trimestre (+0,1%), grazie ai collocamenti realizzati dalle reti distributive. Il prodotto su cui si sono concentrate le preferenze dei risparmiatori sono stati i fondi di investimento, aumentati di oltre 1 miliardo, a fronte della contrazione delle gestioni patrimoniali (-1,7 miliardi). Le consistenze di prodotti assicurativi sono rimaste su livelli simili a quelli di inizio anno mentre sono risultati in crescita i fondi pensione aperti e le polizze individuali pensionistiche, nonché i rapporti con la clientela istituzionale. Nel periodo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata a 5,5 miliardi.

La raccolta amministrata ha mostrato un calo di 2,3 miliardi (-1,3%) da ricondurre ai titoli e ai prodotti di terzi nei dossier della clientela.

Altre attività e passività finanziarie - Escluse compagnie assicurative

Voci	31.03.2018	01.01.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	39.648	39.650	-2	-
di cui fair value contratti derivati finanziari	22.952	23.613	-661	-2,8
di cui fair value contratti derivati creditizi	1.041	1.160	-119	-10,3
Attività finanziarie designate al fair value	213	214	-1	-0,5
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.250	2.294	-44	-1,9
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.111	42.158	-47	-0,1
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.398	59.860	538	0,9
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	11.688	11.557	131	1,1
Totale attività finanziarie	114.197	113.575	622	0,5
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-32.919	-34.356	-1.437	-4,2
di cui fair value contratti derivati finanziari	-23.584	-24.660	-1.076	-4,4
di cui fair value contratti derivati creditizi	-1.144	-1.243	-99	-8,0

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta bancaria.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle altre attività e passività finanziarie, escluse le compagnie assicurative. Le passività finanziarie di negoziazione non comprendono i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta bancaria.

Il totale delle attività finanziarie, escluse le compagnie assicurative, è risultato in aumento dello 0,5% da inizio anno a fronte di un calo delle passività finanziarie di negoziazione pari al 4,2%.

Attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico - Escluse compagnie assicurative

Voci	31.03.2018	01.01.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito valutati al fair value con impatto a conto economico	14.534	13.952	582	4,2
di cui: designati al fair value (c.d. fair value option)	213	214	-1	-0,5
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. valutati al fair value con impatto a conto economico	3.584	3.433	151	4,4
Attività per cassa valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-
di cui: designati al fair value (c.d. fair value option)	-	-	-	-
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (esclusi i contratti derivati)	18.118	17.385	733	4,2
Passività finanziarie di negoziazione (esclusi i contratti derivati) (*)	-8.191	-8.453	-262	-3,1
Valore netto contratti derivati finanziari	-632	-1.047	-415	-39,6
Valore netto contratti derivati creditizi	-103	-83	20	24,1
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-735	-1.130	-395	-35,0
Attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico	9.192	7.802	1.390	17,8

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta bancaria.

Le attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico - escluse le compagnie assicurative hanno superato i 9 miliardi, in crescita del 17,8% dal primo gennaio 2018. Tale dinamica è stata determinata principalmente dall'incremento dello stock di titoli di debito e, in misura minore, da titoli di capitale e quote di O.I.C.R. valutati al fair value.

Altre Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Escluse compagnie assicurative

Voci	31.03.2018	01.01.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.006	3.163	-157	-5,0
Titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	57.392	56.697	695	1,2
di cui Stage 3	1	1	-	-
di cui Stage 2	381	604	-223	-36,9
di cui Stage 1	57.010	56.092	918	1,6
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.398	59.860	538	0,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, escluse le compagnie assicurative, hanno superato i 60 miliardi, in crescita dello 0,9% nel trimestre grazie ai titoli di debito, segnatamente quelli classificati in Stage 1. La componente di titoli di capitale, il cui peso è marginale, ha registrato una moderata flessione.

Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti - Escluse compagnie assicurative

Voci	31.03.2018	01.01.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	11.688	11.557	131	1,1
di cui Stage 3	-	-	-	-
di cui Stage 2	3.335	3.374	-39	-1,2
di cui Stage 1	8.353	8.183	170	2,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

I titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti, escluse le compagnie assicurative, si sono approssimati a 12 miliardi, di cui oltre il 70% classificati in Stage 1.

Attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS39

Voci	31.03.2018	01.01.2018	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	440	490	-50	-10,2
<i>di cui fair value contratti derivati finanziari</i>	8	10	-2	-20,0
<i>di cui fair value contratti derivati creditizi</i>	-	-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value	75.780	74.715	1.065	1,4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	77.330	77.377	-47	-0,1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso Banche	458	405	53	13,1
Crediti verso la clientela	18	18	-	-
Totale Attività finanziarie delle compagnie assicurative ai sensi dello IAS 39	154.026	153.005	1.021	0,7
Passività finanziarie di negoziazione (*)	49	67	-18	-26,9
<i>di cui fair value contratti derivati finanziari</i>	48	65	-17	-26,2
<i>di cui fair value contratti derivati creditizi</i>	1	2	-1	-50,0
Debiti verso Banche	3	1	2	
Passività finanziarie di pertinenza delle compagnie assicurative ai sensi dello IAS 39	52	68	-16	-23,5

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valore incluso nello schema di Stato Patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39"

(**) Non comprende le passività finanziarie rappresentate invece nella specifica tabella «Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche»

Le attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS 39, riepilogate nella tabella sopra riportata, sono ammontate, rispettivamente, a 154 miliardi e 52 milioni.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 marzo 2018 ha presentato uno sbilancio negativo di 26,5 miliardi, in diminuzione rispetto a quello rilevato al primo gennaio dell'esercizio corrente (-28,4 miliardi). I debiti verso banche, pari a 96,9 miliardi, includono un'esposizione di 63,5 miliardi verso la BCE a seguito della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento TLTRO II.

Il patrimonio netto

Al 31 marzo 2018 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 54.552 milioni a fronte dei 53.268 milioni rilevati a inizio anno. La variazione positiva del patrimonio è dovuta all'apporto dell'utile maturato nel trimestre.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 01.01.2018	Variazione del periodo	Giro a Riserva di Utili (in caso di realizzo)	(milioni di euro)	
				Riserva 31.03.2018	incidenza %
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	186	-13	-	173	40,3
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	6	54	-	60	14,0
Attività materiali	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-916	46	-	-870	-202,8
Differenze di cambio	-1.000	12	-	-988	-230,3
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-675	14	-	-661	-154,1
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-63	4	-	-59	-13,8
Valutazione al fair value attività materiali e Leggi speciali di rivalutazione	1.584	1	-	1.585	369,5
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39)	-878	118	-	-760	-177,2
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417	12	-	429	-141,9

Le riserve da valutazione hanno presentato nel trimestre marginali variazioni prevalentemente riconducibili a variazioni di fair value di titoli di capitale e dei contratti derivati a copertura di flussi finanziari.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)		
	31.03.2018		31.12.2017
	IFRS9 "Fully loaded"	IFRS9 "Transitional"	
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	34.330	37.509	38.051
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	5.432	5.432	5.414
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	39.762	42.941	43.465
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.631	7.726	7.908
TOTALE FONDI PROPRI	48.393	50.667	51.373
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	245.449	247.375	249.784
Rischi di mercato e di regolamento	15.753	15.753	17.833
Rischi operativi	18.617	18.617	18.597
Altri rischi specifici ^(a)	685	685	611
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	280.504	282.430	286.825
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	12,2%	13,3%	13,3%
Tier 1 ratio	14,2%	15,2%	15,2%
Total capital ratio	17,3%	17,9%	17,9%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2018 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali disposizioni transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà comunque con il corrente esercizio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

Come già ampiamente illustrato, a partire dal 1° gennaio 2018 è obbligatoriamente applicabile, in sostituzione del previgente IAS 39, il principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari, omologato con Regolamento (EU) 2016/2067 del 22 novembre 2016. Pertanto, con data contabile 1° gennaio 2018, si è proceduto alla prima applicazione del principio (c.d. First Time Adoption – FTA), la quale ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di impairment e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.

In proposito il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", previsto dal suddetto Regolamento. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, il 12 gennaio 2018 l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" e "Transitional" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Al 31 marzo 2018, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 50.667 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 282.430 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 48.393 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 280.504 milioni.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile del 1° trimestre 2018, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2018 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 13,3%, Tier 1 ratio 15,2% e Total capital ratio 17,9%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2018 sono i seguenti: Common Equity ratio 12,2%, Tier 1 ratio 14,2% e Total capital ratio 17,3%.

Si ricorda che, in data 22 dicembre 2017, Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP); il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,145% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e al 9,33% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	31.03.2018	31.12.2017
Patrimonio netto di Gruppo	54.552	56.205
Patrimonio netto di terzi	342	399
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	54.894	56.604
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-5	-9
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-3	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-305	-335
- Utile di periodo non computabile (a)	-1.102	-3.500
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	94	94
- Altre componenti non computabili a regime (b)	-3.452	-24
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	45.515	48.219
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (c)	-8.006	-10.168
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.509	38.051

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2018 si è tenuto conto dell'utile del 1° trimestre 2018, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) L'importo al 31 marzo 2018 include principalmente il dividendo e la quota destinata a beneficenza a valere sull'utile 2017, deliberati dall'Assemblea del 27 aprile 2018.

(c) Le rettifiche del periodo transitorio al 31 marzo 2018 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018) dell'impatto dell'IFRS 9.

I risultati per settori di attività

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre del 2018.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, sono illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n. 285 e n. 286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n. 154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario e se materiali, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporat e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Govern o	Totale
Proventi operativi netti								
31.03.2018	2.387	1.164	469	480	192	324	-210	4.806
31.03.2017	2.135	819	461	464	178	319	-167	4.209
31.03.2017 Aggregato	2.307	826	463	468	178	319	-211	4.350
Variazione % (a)	3,5	40,9	1,3	2,6	7,9	1,6	-0,5	14,2
Costi operativi								
31.03.2018	-1.347	-254	-232	-137	-38	-41	-249	-2.298
31.03.2017	-1.176	-240	-215	-130	-34	-40	-220	-2.055
31.03.2017 Aggregato	-1.397	-241	-223	-131	-34	-40	-262	-2.328
Variazione % (a)	-3,6	5,4	4,0	4,6	11,8	2,5	-5,0	11,8
Risultato della gestione operativa								
31.03.2018	1.040	910	237	343	154	283	-459	2.508
31.03.2017	959	579	246	334	144	279	-387	2.154
31.03.2017 Aggregato	910	585	240	337	144	279	-473	2.022
Variazione % (a)	14,3	55,6	-1,3	1,8	6,9	1,4	-3,0	16,4
Risultato netto								
31.03.2018	415	671	183	242	121	199	-579	1.252
31.03.2017	400	358	362	226	115	195	-755	901
31.03.2017 Aggregato	367	363	356	228	115	195	-723	901
Variazione % (a)	13,1	84,8	-48,6	6,1	5,2	2,1	-19,9	39,0
Finanziamenti verso clientela								
31.03.2018	214.602	115.645	28.807	8.249	361	22	33.347	401.033
01.01.2018	212.547	114.317	28.594	7.912	361	22	35.710	399.463
Variazione % (b)	0,97	1,16	0,74	4,26	-	-	-6,62	0,39
Raccolta diretta bancaria								
31.03.2018	193.503	107.529	36.340	31.043	6	-	55.837	424.258
01.01.2018	191.925	107.160	35.774	31.146	6	-	57.463	423.474
Variazione % (b)	0,82	0,34	1,58	-0,33	-	-	-2,83	0,19
Attività di rischio ponderate								
31.03.2018	95.355	80.196	31.087	9.972	867	-	64.953	282.430
31.12.2017	86.963	78.510	30.926	10.138	914	-	79.374	286.825
Variazione % (b)	9,65	2,15	0,52	-1,64	-5,14	-	-18,17	-1,53
Capitale assorbito								
31.03.2018	8.897	7.484	3.399	972	95	3.886	6.060	30.793
31.12.2017	8.044	7.264	3.347	987	102	4.198	7.352	31.294
Variazione % (b)	10,60	3,03	1,55	-1,52	-6,86	-7,43	-17,57	-1,60

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

(a) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2018 e 31.03.2017 Aggregato.

(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2018 e 1.1.2018 se non diversamente specificato.

SETTORI DI ATTIVITA'
Banca dei Territori

Dati economici	31.03.2018	31.03.2017	variazioni vs		31.03.2017 Aggregato	variazioni vs	
			31.03.2017			31.03.2017	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	1.181	1.087	94	8,6	1.171	10	0,9
Commissioni nette	1.188	1.016	172	16,9	1.103	85	7,7
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	12	17	-5	-29,4	17	-5	-29,4
Altri proventi (oneri) operativi netti	6	15	-9	-60,0	16	-10	-62,5
Proventi operativi netti	2.387	2.135	252	11,8	2.307	80	3,5
Spese del personale	-829	-736	93	12,6	-872	-43	-4,9
Spese amministrative	-516	-439	77	17,5	-522	-6	-1,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-1	1		-3	-1	-33,3
Costi operativi	-1.347	-1.176	171	14,5	-1.397	-50	-3,6
Risultato della gestione operativa	1.040	959	81	8,4	910	130	14,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-361	-297	64	21,5	-297	64	21,5
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-22	2	-24		-	22	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	657	664	-7	-1,1	613	44	7,2
Imposte sul reddito	-240	-260	-20	-7,7	-242	-2	-0,8
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-2	-	-	-2	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-2	-2		-2	-2	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	415	400	15	3,8	367	48	13,1

Dati operativi	31.03.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	214.602	212.547	2.055	1,0
Raccolta diretta bancaria	193.503	191.925	1.578	0,8
	31.03.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	95.355	86.963	8.392	9,7
Capitale assorbito	8.897	8.044	853	10,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Nel primo trimestre del 2018 la **Banca dei Territori** ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.387 milioni, che rappresentano circa la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, in crescita del 3,5% su basi omogenee rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. In dettaglio, si segnala un incremento delle commissioni nette (+7,7%), segnatamente quelle rivenienti dal comparto del risparmio gestito, che ha tratto vantaggio dai maggiori collocamenti e dallo sviluppo delle masse, e dai prodotti di bancassurance. Hanno agito in positivo anche i ricavi commissionali generati dalle

attività di commercial banking, in particolare quelli sui conti correnti e depositi. Gli interessi netti sono risultati in lieve aumento rispetto ai primi tre mesi del 2017 (+0,9%) beneficiando dello sviluppo dei volumi intermediati con la clientela. Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, sia gli altri proventi operativi netti sia il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value hanno mostrato una flessione. I costi operativi, pari a 1.347 milioni, hanno evidenziato una riduzione rispetto ai primi tre mesi del 2017 (-3,6%) principalmente grazie ai risparmi sulle spese del personale e amministrative. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 1.040 milioni, in aumento del 14,3% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio. Il risultato corrente lordo, pari a 657 milioni, ha segnato un miglioramento del 7,2% nonostante maggiori rettifiche su crediti e accantonamenti. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 2 milioni, il risultato netto si colloca a 415 milioni, in progresso del 13,1%.

Nell'evoluzione trimestrale, si segnala una dinamica positiva del risultato della gestione operativa e degli altri margini reddituali rispetto al quarto trimestre 2017, grazie alla riduzione dei costi operativi che ha ampiamente controbilanciato i più contenuti ricavi.

Le consistenze patrimoniali a fine marzo 2018 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 214.602 milioni, in crescita (+2,1 miliardi, pari a +1%) rispetto a inizio anno essenzialmente grazie all'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine ai privati nonché dei prestiti alle imprese. Anche la raccolta diretta bancaria, pari a 193.503 milioni, ha mostrato un incremento (+1,6 miliardi, pari a +0,8%) riconducibile alla componente dei debiti verso clientela.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	(milioni di euro)						
	31.03.2018	31.03.2017	variazioni vs 31.03.2017		31.03.2017 Aggregato	variazioni vs 31.03.2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	406	392	14	3,6	397	9	2,3
Commissioni nette	213	248	-35	-14,1	248	-35	-14,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	543	177	366		179	364	
Altri proventi (oneri) operativi netti	2	2	-	-	2	-	-
Proventi operativi netti	1.164	819	345	42,1	826	338	40,9
Spese del personale	-101	-96	5	5,2	-96	5	5,2
Spese amministrative	-151	-142	9	6,3	-142	9	6,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-	-3	-1	-33,3
Costi operativi	-254	-240	14	5,8	-241	13	5,4
Risultato della gestione operativa	910	579	331	57,2	585	325	55,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-28	-65	-37	-56,9	-64	-36	-56,3
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-5	-9	-4	-44,4	-10	-5	-50,0
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	877	505	372	73,7	511	366	71,6
Imposte sul reddito	-206	-147	59	40,1	-148	58	39,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	671	358	313	87,4	363	308	84,8

Dati operativi	(milioni di euro)			
	31.03.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	115.645	114.317	1.328	1,2
Raccolta diretta bancaria ^(a)	107.529	107.160	369	0,3
	31.03.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	80.196	78.510	1.686	2,1
Capitale assorbito	7.484	7.264	220	3,0

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nel primo trimestre 2018 la **Divisione Corporate e Investment Banking** ha realizzato proventi operativi netti pari a 1.164 milioni (che rappresentano oltre il 20% del dato consolidato di Gruppo), in crescita del 40,9% su basi omogenee rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 406 milioni, hanno mostrato un incremento (+2,3%) principalmente riconducibile alla crescita dei volumi intermediati con la clientela. Le commissioni nette, pari a 213 milioni, hanno evidenziato una flessione del 14,1% principalmente ascrivibile alla dinamica rilevata nel comparto del commercial banking, segnatamente su finanziamenti e garanzie, e dell'investment banking. Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 543 milioni, è triplicato, anche a seguito di 264 milioni di effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in NTV. I costi

operativi sono ammontati a 254 milioni, in aumento rispetto ai primi tre mesi 2017 (+5,4%) a causa di maggiori spese amministrative e del personale, influenzate dall'incremento dell'organico medio correlato allo sviluppo del business. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è salito del 55,6%, attestandosi a 910 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 877 milioni, ha registrato una crescita del 71,6% beneficiando di minori rettifiche e accantonamenti. Infine, l'utile netto ha raggiunto 671 milioni a fronte dei 363 milioni del medesimo periodo dello scorso esercizio (+84,8%).

La Divisione Corporate e Investment Banking ha mostrato nel primo trimestre 2018 un progresso dei ricavi e dei principali risultati reddituali rispetto al quarto trimestre 2017, prevalentemente ascrivibile al risultato delle attività e passività finanziarie al fair value.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un aumento rispetto a inizio anno (+0,8%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 115.645 milioni, si sono incrementati di 1,3 miliardi (+1,2%), principalmente in relazione alla maggiore operatività nei confronti di grandi gruppi e di clientela internazionale, mentre la raccolta diretta bancaria, pari a 107.529 milioni, ha registrato una lieve crescita (+0,4 miliardi, pari a +0,3%) riconducibile ai debiti verso clientela, segnatamente i pronti contro termine passivi di Banca IMI e i rapporti di Financial Institutions.

International Subsidiary Banks

Dati economici	31.03.2018	31.03.2017	variazioni vs		31.03.2017 Aggregato	variazioni vs	
			31.03.2017			31.03.2017	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	314	321	-7	-2,2	321	-7	-2,2
Commissioni nette	120	115	5	4,3	116	4	3,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	50	32	18	56,3	33	17	51,5
Altri proventi (oneri) operativi netti	-15	-7	8		-7	8	
Proventi operativi netti	469	461	8	1,7	463	6	1,3
Spese del personale	-126	-116	10	8,6	-120	6	5,0
Spese amministrative	-85	-81	4	4,9	-84	1	1,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-21	-18	3	16,7	-19	2	10,5
Costi operativi	-232	-215	17	7,9	-223	9	4,0
Risultato della gestione operativa	237	246	-9	-3,7	240	-3	-1,3
Rettifiche di valore nette su crediti	12	-25	37		-26	38	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-10	5	-15		6	-16	
Altri proventi (oneri) netti	1	196	-195	-99,5	196	-195	-99,5
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	240	422	-182	-43,1	416	-176	-42,3
Imposte sul reddito	-55	-57	-2	-3,5	-57	-2	-3,5
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3	-3	-	-	-3	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1	-	1	-	-	1	-
Risultato netto	183	362	-179	-49,4	356	-173	-48,6

Dati operativi	31.03.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	28.807	28.594	213	0,7
Raccolta diretta bancaria	36.340	35.774	566	1,6
	31.03.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	31.087	30.926	161	0,5
Capitale assorbito	3.399	3.347	52	1,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

La **Divisione International Subsidiary Banks** presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati sopra esposti e di seguito commentati includono le attività deteriorate di CIB Bank (FUT), in precedenza rientranti nel perimetro di competenza della Capital Light Bank, nonché la filiale di Bucarest (ex Banche Venete). Banca Intesa Russia è invece esclusa dal perimetro di competenza della Divisione, in quanto attribuita alla Divisione Corporate e Investment Banking in coerenza con gli obiettivi indicati nel Piano d'Impresa 2018-2021.

Nel primo trimestre del 2018 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 469 milioni, in crescita su basi omogenee dell'1,3% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio (+2,8% a cambi costanti). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 314 milioni a fronte dei 321 milioni dei primi tre mesi 2017 (-2,2%), per effetto delle dinamiche evidenziate da PBZ - inclusa Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina e Intesa Sanpaolo Bank Slovena (-6 milioni), da VUB Banka (-5 milioni) e da CIB Bank (-4 milioni), in parte assorbite da Banca Intesa Beograd (+4 milioni) e da Bank of Alexandria (+2 milioni). Le commissioni nette, pari a 120 milioni, hanno mostrato un aumento (+3,4%). Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 50 milioni, si è incrementato (+51,5%) grazie al maggior apporto di VUB Banka (+20 milioni) che ha beneficiato della plusvalenza realizzata sulla cessione di titoli governativi.

I costi operativi, pari a 232 milioni, sono risultati in aumento del 4% rispetto all'analogo periodo del 2017 (+5,3% a cambi costanti). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un decremento dell'1,3% attestandosi a 237 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 240 milioni, ha presentato un calo rispetto ai 416 milioni dei primi tre mesi dello scorso anno (-42,3%), che aveva tratto vantaggio dall'effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione, non più rientrante tra le imprese sottoposte a influenza notevole. Escludendo tale effetto si evidenzia un aumento del 6,2%. La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2018 con un risultato netto di 183 milioni (-48,6%).

Il primo trimestre ha registrato un risultato della gestione operativa in crescita rispetto al quarto trimestre 2017, grazie al risparmio sugli oneri operativi. Il risultato corrente lordo e l'utile netto sono stati positivamente influenzati dal miglioramento delle rettifiche di valore nette crediti.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a inizio anno (+1,2%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+0,7%) sia della raccolta diretta bancaria (+1,6%) nella componente dei debiti verso clientela.

Private Banking

Dati economici	31.03.2018	31.03.2017	variazioni vs		31.03.2017 Aggregato	variazioni vs	
			31.03.2017			31.03.2017	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	39	43	-4	-9,3	43	-4	-9,3
Commissioni nette	432	405	27	6,7	409	23	5,6
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	6	13	-7	-53,8	13	-7	-53,8
Altri proventi (oneri) operativi netti	3	3	-	-	3	-	-
Proventi operativi netti	480	464	16	3,4	468	12	2,6
Spese del personale	-82	-76	6	7,9	-76	6	7,9
Spese amministrative	-53	-50	3	6,0	-52	1	1,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-4	-2	-50,0	-3	-1	-33,3
Costi operativi	-137	-130	7	5,4	-131	6	4,6
Risultato della gestione operativa	343	334	9	2,7	337	6	1,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-9	-7	-77,8	-9	-7	-77,8
Altri proventi (oneri) netti	8	-	8	-	-	8	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	349	325	24	7,4	328	21	6,4
Imposte sul reddito	-103	-94	9	9,6	-95	8	8,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-5	-1	-20,0	-5	-1	-20,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	242	226	16	7,1	228	14	6,1

Dati operativi	31.03.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	
			assolute	%

Risparmio gestito (1)	114.053	114.660	-607	-0,5
-----------------------	---------	---------	------	------

	31.03.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	9.972	10.138	-166	-1,6
Capitale assorbito	972	987	-15	-1,5

(1) Dati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta consolidati.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

La **Divisione Private Banking** ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), Fideuram Asset Management Ireland, Fideuram Bank (Luxembourg) e Financière Fideuram.

Nel primo trimestre del 2018, la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo pari a 349 milioni, in crescita su basi omogenee (+21 milioni, pari a +6,4%) rispetto al corrispondente periodo del 2017 principalmente per effetto dell'aumento dei ricavi (+12 milioni), di minori accantonamenti (-7 milioni) e di una plusvalenza di 8 milioni realizzata con la cessione di un titolo obbligazionario del portafoglio crediti. In senso opposto si sono mossi i costi operativi (+6 milioni) e, in particolare, le spese per il personale correlate al rafforzamento qualitativo e quantitativo dell'organico prevalentemente nell'area commerciale e le spese amministrative, segnatamente quelle informatiche e i costi per servizi resi da terzi.

L'andamento dei proventi operativi è da ricondurre principalmente alla crescita delle commissioni nette (+23 milioni), solo in parte compensata dalla riduzione del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (-7 milioni) e del margine di interesse (-4 milioni). La positiva evoluzione dei ricavi commissionali è da porre in relazione alla crescita delle masse medie di risparmio gestito che generano commissioni ricorrenti e al contributo positivo riveniente dai servizi di consulenza evoluta. L'utile netto è ammontato a 242 milioni (+14 milioni, pari al +6,1%).

Con riferimento alle masse in amministrazione, si segnala che i valori vengono esposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta utilizzati nel consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in particolare attraverso l'elisione di conti correnti della clientela correlati alle operazioni di investimento, di obbligazioni e di certificates che, pur facendo parte del patrimonio del cliente, trovano già rappresentazione nell'ambito della raccolta diretta. Si evidenzia inoltre una riallocazione dei prodotti di terzi da risparmio gestito a risparmio amministrato.

Al 31 marzo 2018 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari a 181,9 miliardi (-0,9 miliardi rispetto a inizio anno). Tale andamento è riconducibile alla performance negativa sui patrimoni a fronte di un flusso positivo di raccolta netta. La componente di risparmio gestito si è attestata a 114,1 miliardi, anch'essa in lieve flessione rispetto al 31 dicembre 2017.

Il Consiglio di Amministrazione di Fideuram ha approvato l'integrazione delle due società fiduciarie della Divisione Private Banking mediante la fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria in Sirefid allo scopo di creare il primo operatore italiano dedicato esclusivamente all'attività fiduciaria, in grado di soddisfare al meglio le esigenze della clientela di fascia alta della Divisione Private Banking.

In data 10 aprile 2018 è stata finalizzata da Fideuram l'acquisizione del 94,6% del capitale sociale di Morval Vonwiller Holding in seguito al rilascio nel mese di marzo delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza competenti. Tale operazione si contestualizza nell'ambito del progetto di sviluppo estero della Divisione Private Banking delineato nel Piano di Impresa 2018-2021, che individua come un'opportunità strategica l'acquisizione del Gruppo Morval Vonwiller, attivo nel private banking e nel wealth management con sede in Svizzera e presenza internazionale, per espandere il raggio di azione al di fuori dei confini nazionali.

Asset Management

Dati economici	31.03.2018	31.03.2017	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	185	157	28	17,8
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-1	-	1	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	8	21	-13	-61,9
Proventi operativi netti	192	178	14	7,9
Spese del personale	-19	-16	3	18,8
Spese amministrative	-19	-18	1	5,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Costi operativi	-38	-34	4	11,8
Risultato della gestione operativa	154	144	10	6,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	154	144	10	6,9
Imposte sul reddito	-30	-25	5	20,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-3	-4	-1	-25,0
Risultato netto	121	115	6	5,2

Dati operativi	31.03.2018	01.01.2018	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	253.369	253.161	208	0,1
Dati operativi	31.03.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	867	914	-47	-5,1
Capitale assorbito	95	102	-7	-6,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Asset Management** ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato a fine marzo 2018 a 253,4 miliardi, in lieve aumento (+0,2 miliardi) rispetto a inizio anno, per effetto di una raccolta netta positiva (+2,1 miliardi). La dinamica della raccolta è riconducibile all'apporto dei fondi comuni (+1,5 miliardi) e dei mandati istituzionali (+1,5 miliardi), che ha più che compensato i deflussi inerenti la vendita retail di gestioni patrimoniali (-0,9 miliardi).

Al 31 marzo 2018 la quota del mercato italiano di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 14,9% (al lordo delle duplicazioni), in crescita da inizio anno. Escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società non opera, la quota di risparmio gestito a fine marzo sale al 15,3%.

I proventi operativi netti del primo trimestre 2018, pari a 192 milioni, hanno evidenziato un incremento del 7,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio riconducibile alla dinamica favorevole delle commissioni nette (+17,8%), sostenuta in particolare dalle commissioni di gestione, correlate allo sviluppo delle masse medie gestite, e da quelle di

collocamento. I costi operativi hanno evidenziato un aumento (+11,8%) sulle spese del personale e sulle spese amministrative, in relazione all'adeguamento delle strutture operative alla crescita dei volumi gestiti. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 154 milioni, in progresso del 6,9%. La Divisione ha chiuso il primo trimestre 2018 con un risultato netto, al lordo dell'utile di pertinenza di terzi, di 121 milioni (+5,2%).

Insurance

Dati economici	(milioni di euro)			
	31.03.2018	31.03.2017	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	326	320	6	1,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	-2	-1	1	
Proventi operativi netti	324	319	5	1,6
Spese del personale	-20	-19	1	5,3
Spese amministrative	-20	-20	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Costi operativi	-41	-40	1	2,5
Risultato della gestione operativa	283	279	4	1,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	283	279	4	1,4
Imposte sul reddito	-79	-79	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-1	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-4	-4	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	199	195	4	2,1

Dati operativi	(milioni di euro)			
	31.03.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Raccolta diretta assicurativa (1)	153.057	152.691	366	0,2
	31.03.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	3.886	4.198	-312	-7,4

(1) Inclusi i titoli subordinati emessi dalle compagnie.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Insurance** sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel primo trimestre 2018 il risultato della gestione assicurativa della Divisione è stato pari a 326 milioni, in aumento di 6 milioni (+1,9%) rispetto allo stesso periodo del 2017. L'effetto positivo sul risultato deriva sia dalla marginalità tecnica dei prodotti vita sia dalla marginalità del business protezione.

Il risultato corrente lordo, pari a 283 milioni, ha evidenziato un incremento di 4 milioni (+1,4%) rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio grazie a maggiori proventi operativi netti (+5 milioni) e a fronte di una lieve crescita dei costi (+1 milione) attribuibile all'incremento degli organici.

Il cost/income, pari al 12,7%, si è mantenuto su livelli eccellenti, in linea con quanto osservato nei primi tre mesi dello scorso anno.

Infine l'utile netto, dopo l'allocazione degli effetti economici dei costi di acquisizione per 4 milioni, è ammontato a 199 milioni (+2,1%).

La raccolta diretta assicurativa, pari a 153.057 milioni, ha mostrato un lieve incremento (+0,4 miliardi, pari a +0,2%) rispetto a inizio anno, essenzialmente ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

La raccolta premi vita e previdenza della Divisione è stata pari a 5,6 miliardi, in lieve flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La raccolta del business vita si è concentrata per il 51% sui prodotti unit linked e per il 35% sui prodotti multiramo. La raccolta dei prodotti previdenziali ha raggiunto 172 milioni, in progresso del 10% rispetto al primo trimestre 2017, grazie ad un'evoluzione favorevole sia dei fondi pensione aperti sia dei piani individuali pensionistici.

I premi del business protezione si sono attestati a 115 milioni in linea con l'analogo periodo dell'anno precedente ma con una buona dinamica dei prodotti non-motor su cui si concentra il Piano d'Impresa 2018-2021. In particolare crescono di quasi il 100% i prodotti salute e infortuni e del 40% i prodotti casa e famiglia.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel primo trimestre del 2018 un risultato corrente lordo negativo per 583 milioni, che si confronta con il flusso di -777 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio. Gli oneri operativi del Centro di Governo, al netto di quanto riaddebitato in quota parte alle business unit in relazione allo svolgimento di attività di service, regolate da specifici contratti, hanno registrato un risparmio rispetto ai primi tre mesi del 2017. Il trimestre si è chiuso con una perdita netta di 579 milioni, più contenuta rispetto ai -723 milioni contabilizzati nei primi tre mesi del 2017. Il conto economico del Centro di Governo risulta penalizzato dagli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e, di conseguenza, al di fuori del governo aziendale. Tali oneri erano stati più elevati nel primo trimestre 2017 (296 milioni legati al Fondo Atlante e al Fondo di risoluzione europeo) rispetto a quelli contabilizzati nel trimestre corrente (117 milioni riferibili principalmente ai contributi ordinari al Fondo di risoluzione europeo stimati per l'intero 2018).

Capital Light Bank

Nel corso del primo trimestre del 2018 sono proseguite le attività, sia ordinarie sia straordinarie, poste in essere sugli asset di pertinenza della Capital Light Bank finalizzate a ridurre gli attivi non-core. Si segnala che, con il nuovo Piano d'Impresa 2018-2021, sono state conferite in Capital Light Bank le sofferenze su crediti e leasing sino al 31 dicembre 2017, mentre alcuni asset di minore entità, su cui si sono concluse le attività di deleverage e derisking previste dal precedente business plan del 2014-2017, sono usciti dal perimetro della Business Unit. Il nuovo perimetro gestito con finalità di deleverage ammontava a dicembre 2017 a circa 36 miliardi, di cui circa 33 miliardi di sofferenze su crediti e leasing; a questo si aggiungono gli investimenti partecipativi finanziari e società minori. Sul nuovo perimetro definito dal Piano d'Impresa 2018-2021 si è conseguita da inizio anno una riduzione degli attivi di circa 1,6 miliardi. Sul portafoglio delle sofferenze crediti in gestione è proseguita l'attività di recupero ordinario, sia internamente sia attraverso i servicer esterni, con incassi nel primo trimestre di quasi 400 milioni, in moderata crescita rispetto al primo trimestre del 2017. Sul fronte delle operazioni straordinarie, si segnala che la Business Unit è stata impegnata nelle trattative con Intrum Justitia per la creazione di un operatore di rilevanza nazionale nel servicing dei crediti deteriorati, giungendo ad un accordo, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 17 aprile, che riguarda sia il conferimento, in una società partecipata, del ramo d'azienda del recupero crediti di Intesa Sanpaolo, sia la cessione tramite cartolarizzazione di un portafoglio rilevante di crediti in sofferenza. In particolare la partnership strategica consentirà di creare un polo specializzato nel recupero del credito grazie all'integrazione delle piattaforme di recupero di Intesa Sanpaolo, che conferirà circa 600 addetti, e delle strutture italiane di Intrum. Il nuovo operatore gestirà in service 40 miliardi di sofferenze, a cui si aggiungerà, in base alle disposizioni contrattuali, gran parte dei nuovi flussi di crediti e leasing in sofferenza che si origineranno sul perimetro Italia del Gruppo nei prossimi 10 anni. La valorizzazione della piattaforma di recupero di Intesa Sanpaolo è nell'ordine dei 500 milioni. Nella nuova società il Gruppo Intesa avrà una quota di minoranza del 49%. L'operazione prevede inoltre la cessione e cartolarizzazione di un portafoglio di sofferenze di ammontare lordo pari a 10,8 miliardi ad un prezzo di 3,1 miliardi. Le notes emesse saranno sottoscritte da un gruppo di primarie banche per la quota senior (pari al 60%), mentre le restanti junior e mezzanine (40%) saranno sottoscritte per una quota di maggioranza da un veicolo partecipato da Intrum e altri investitori (51%) e per il resto da Intesa Sanpaolo (49%). Tale struttura comporterà il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio ceduto, portando il NPL ratio lordo del Gruppo sotto la soglia del 10% (dato a dicembre 2017) e permetterà di avvantaggiarsi sugli obiettivi di deleverage previsti dal Piano d'Impresa. Complessivamente l'operazione, fatte salve le necessarie autorizzazioni delle autorità competenti, avrà un impatto positivo stimato a conto economico di 400 milioni e si concluderà a novembre 2018. Re.O.CO. ha effettuato sia interventi diretti in asta sia attività di "auction support", ovvero favorendo l'intervento di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare, ponderando gli interventi in modo da massimizzare il recupero del credito in sofferenza con sottostante immobiliare ed allo stesso tempo minimizzare l'investimento di nuovi capitali. Nel primo trimestre, a fronte di interventi a supporto o diretti in asta su circa 90 immobili, ci sono state aggiudicazioni per un controvalore di circa 6 milioni. Si segnalano infine, sugli impieghi verso controparti public e project finance e sugli investimenti partecipativi non strategici, interventi mirati per accelerare la riduzione naturale di tali attivi. Relativamente a tali asset la Business Unit ha partecipato all'operazione di cessione della partecipazione in Nuovo Trasporto Viaggiatori al fondo statunitense GIP – Global Infrastructure Partners.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento.

Intesa Sanpaolo, nel primo trimestre del 2018 ha dato continuità al proprio ruolo nei diversi progetti, confermandosi "critical participant" sulle piattaforme di regolamento della BCE (Target2 e Target2 Securities) e collaborando per gli "Instant Payments". Con riferimento a quest'ultimo prodotto, la Banca ha concluso la fase di roll-out, avviando il servizio anche per la clientela della Capogruppo e divenendo così una delle prime banche in Italia e in Europa operativa nel mercato dei pagamenti istantanei. Per quanto concerne il grande progetto che porterà alla nascita della piattaforma unica di Banca Centrale, è entrato nella fase di studio e sviluppo delle funzionalità che terminerà a metà 2019. Intesa Sanpaolo, oltre a partecipare ai tavoli di lavoro in BCE, ha ufficialmente avviato nel corso del mese di marzo il progetto interno al Gruppo.

Nei primi tre mesi del 2018 le principali curve del mercato monetario europeo hanno evidenziato rendimenti sul brevissimo termine sempre prossimi al tasso della deposit facility. La curva Eonia swap ha registrato una volatilità maggiore ma pur

sempre contenuta, rispetto al trimestre precedente, nel tratto di curva compreso tra 12 e 24 mesi, con un'escursione ricompresa nel range -0,11% e -0,19%; le oscillazioni sono state causate dal cambiamento delle aspettative del mercato circa una possibile accelerazione nel percorso di normalizzazione dei tassi ufficiali da parte della BCE, giustificate da una sempre più diffusa espansione economica. Tali aspettative sono state comunque contenute e indirizzate dal presidente Mario Draghi, nonostante la rimozione, nel comunicato ufficiale di marzo, delle parole attinenti alla possibilità di incrementare gli acquisti mensili nell'ambito del Quantitative Easing. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la Federal Reserve ha rialzato i tassi ufficiali di 25 punti base portandoli nel corridoio 1,50%-1,75% segnalando l'intenzione di proseguire con lo stesso ritmo nel corso dei prossimi anni.

Relativamente ai programmi di raccolta cartolare a breve termine in euro e divisa di Intesa Sanpaolo, l'outstanding complessivo a fine trimestre rimane in linea con il valore registrato a fine 2017, con l'interesse degli investitori che è rimasto concentrato sulla scadenza a 12 mesi.

Nell'ambito del portafoglio titoli governativi, il primo trimestre 2018 è stato caratterizzato da un incremento di volatilità dei mercati azionari e di credito; il permanere dello stimolo quantitativo, da parte della BCE, ha tuttavia mantenuto stabili gli spread governativi europei nonostante i timori legati alle elezioni italiane.

L'operatività di portafoglio è stata finalizzata ad una gestione dinamica del rischio di credito al fine di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento ed il margine di interesse.

L'esposizione in titoli non governativi è stata ridotta in ragione dei livelli estremamente compressi degli spread raggiunti nel mese di gennaio.

Con riferimento al mercato repo, nel primo trimestre 2018, i volumi sono rimasti sostanzialmente invariati. Lo spread tra i tassi govies dei Paesi core e quelli italiani non ha fatto registrare variazioni rilevanti nel corso dei primi tre mesi dell'anno; a fine trimestre si è invece assistito all'allargamento degli spread seppure in misura più limitata rispetto ai trimestri precedenti, fatta eccezione per il fine anno. I tassi repo Italia si sono attestati, durante il trimestre, su livelli di poco inferiori a quello della depo facility.

Nel quadro dell'operatività di funding a medio/lungo termine, nel primo trimestre del 2018, l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate sul mercato domestico attraverso reti proprie e direct listing è stato pari a 671 milioni. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da strumenti finanziari strutturati con una quota del 94% (rappresentati prevalentemente da strutture legate ad equity), mentre la componente costituita da emissioni plain vanilla è stata pari al 6%. Nella scomposizione per vita media, il 57% è costituito da strumenti finanziari con scadenza a 2, 3 e 4 anni, il 33% è rappresentato da titoli con scadenza tra 5, 6 e 7 anni ed il restante 10% da scadenze a 8 e 10 anni.

Sui mercati internazionali, nel primo trimestre del 2018 sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per un controvalore complessivo di circa 3,7 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior nonché, in minima parte, certificates collocati presso investitori istituzionali. Nel dettaglio, è stato emesso un titolo senior a tasso fisso per 2,5 miliardi di USD (corrispondenti a circa 2,1 miliardi di euro), destinato al mercato statunitense, in tre tranche: 1 miliardo di USD a 5 anni, 1 miliardo di USD a 10 anni e 500 milioni di USD a 30 anni. È stato inoltre emesso un titolo senior a tasso fisso per 46,6 miliardi di JPY (corrispondenti a circa 354 milioni di euro), destinato al mercato giapponese, in quattro tranche: 30,6 miliardi di JPY a 3 anni, 4 miliardi di JPY a 5 anni, 2 miliardi di JPY a 10 anni e 10 miliardi di JPY a 15 anni; si tratta del primo "Tokyo Pro Bond" lanciato dalla Banca. Infine, è stato emesso un titolo senior a tasso fisso per 1,25 miliardi a 10 anni destinato ad investitori istituzionali europei.

Nell'ambito del programma multi-originator garantito da ISP OBG, nel corso del primo trimestre dell'anno è scaduta l'11° serie per un ammontare di 1,375 miliardi e si è proceduto ad estinguere anticipatamente la 12° serie con scadenza agosto 2018, per un importo di 2,154 miliardi; il totale ammonta a 3,529 miliardi. A marzo, sono state emesse la 25° e la 26° serie di titoli a tasso variabile per complessivi 3,900 miliardi con scadenza, rispettivamente, a 7 e a 10 anni. I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio l'11° serie è stata parzialmente estinta per un importo di 600 milioni portando il nominale a 500 milioni.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, è stata emessa in febbraio la 23° serie per un importo di 2 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 12 anni, quotato alla Borsa del Lussemburgo con il rating Aa2 di Moody's, sottoscritto dalla Capogruppo e stanziabile sull'Eurosistema.

Con riferimento alla gestione del collaterale "eligible" per operazioni di finanziamento presso le banche centrali, Intesa Sanpaolo utilizza la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) che permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A marzo 2018 l'importo outstanding al lordo degli hair-cut applicabili degli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo si colloca a circa 13,5 miliardi.

Il presidio dei rischi

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 marzo 2018 entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine marzo, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 166 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 87 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il loan to deposit ratio a fine marzo 2018, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria includendo le componenti relative all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, è pari al 95%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 74% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (314 miliardi). Inoltre, nel corso del trimestre sono stati collocati 2,5 miliardi di obbligazioni senior non garantite, 4,6 miliardi di Yen di obbligazioni senior non garantite e 1,25 miliardi di obbligazioni senior non garantite.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine marzo 2018 ammontava a 57 miliardi, pari all'importo massimo richiedibile. Includendo le componenti relative all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca l'ammontare al 31 marzo 2018 è di 64 miliardi circa.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2018 è del 6,3%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2018 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Alla fine del primo trimestre, i Fondi Propri ammontano a 50.667 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 282.430 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,9%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,2%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,3%.

Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2018 si è tenuto conto – rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione ai sensi dell'art. 26, comma 2 della CRR – della quota del 15% dell'utile di periodo (al netto dei prevedibili oneri), stante il payout ratio stabilito per il 2018 nell'ambito della dividend policy del Piano d'Impresa 2018-2021.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.

Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta nel corso dei primi tre mesi del 2018 a 48 milioni circa, a fronte di un valore medio di 85 milioni circa dello stesso periodo del 2017. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei tre mesi – determinata principalmente da Banca IMI – è descritta in maggior dettaglio nel seguito del presente capitolo. Il contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 2.411 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,6% adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza e delle inadempienze probabili (68,6% e 33,6% rispettivamente).

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

Escludendo il comparto assicurativo le cui attività finanziarie sono valutate pressoché totalmente con l'utilizzo di input di livello 1, la valutazione delle rimanenti attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per 59% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 33% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 8% circa con l'utilizzo di input di livello 3.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nel periodo, un apporto positivo di 4 milioni, mentre per gli hedge fund, il risultato economico degli investimenti nel comparto nei nove mesi è stato negativo per 8 milioni, come più dettagliatamente illustrato negli specifici paragrafi del presente capitolo.

In contesti di mercato complessi, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel periodo elementi di criticità tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili. In particolare, con riferimento all'avviamento, le analisi effettuate non hanno evidenziato variazioni significative nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere sui flussi finanziari attesi del Gruppo e sui tassi di attualizzazione degli stessi alla base dei modelli utilizzati per la verifica della tenuta del valore di iscrizione in bilancio dell'attività intangibile.

In contesti di mercato complessi, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel trimestre elementi di criticità – in considerazione anche del breve periodo di tempo trascorso rispetto all'ultimo impairment test – tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili. In particolare, con riferimento all'avviamento, le analisi effettuate non hanno evidenziato variazioni significative nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere sui flussi finanziari attesi del Gruppo e sui tassi di attualizzazione degli stessi alla base dei modelli utilizzati per la verifica della tenuta del valore di iscrizione in bilancio dell'attività intangibile.

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASELEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Rispetto al 31 dicembre 2017 non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di credito.

Lo sviluppo dei sistemi IRB procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2017.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Non si segnalano variazioni in merito a provvedimenti autorizzativi relativi ai modelli da applicarsi a specifici portafogli rispetto al 31 dicembre 2017.

Qualità del credito

Voci	31.03.2018			01.01.2018			(milioni di euro) Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	33.598 (*)	-23.043 (*)	10.555 (*)	34.192 (**)	23.630 (**)	10.562 (**)		-7
Inadempienze probabili	16.523	-5.551	10.972	17.390	-5.798	11.592		-620
Crediti Scaduti / Sconfinanti	509	-110	399	475	-101	374		25
Crediti Deteriorati	50.630	-28.704	21.926	52.057	29.529	22.528		-602
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	50.549	-28.695	21.854	51.939	29.483	22.456		-602
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	81	-9	72	118	-46	72		-
Crediti in bonis	375.604	-2.411	373.193	373.493	-2.417	371.076		2.117
<i>Stage 2</i>	54.673	-1.547	53.126	51.684	-1.573	50.111		3.015
<i>Stage 1</i>	320.473	-864	319.609	321.494	-844	320.650		-1.041
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	458	-	458	315	-	315		143
Crediti in bonis rappresentati da titoli	5.898	-16	5.882	5.913	-54	5.859		23
<i>Stage 2</i>	432	-9	423	662	-23	639		-216
<i>Stage 1</i>	5.466	-7	5.459	5.251	-31	5.220		239
Crediti detenuti per la negoziazione	32	-	32	-	-	-		32
Totale finanziamenti verso clientela	432.164	-31.131	401.033	431.463	32.000	399.463		1.570
<i>di cui forborne performing</i>	8.451	-360	8.091	7.954	-328	7.626		465
<i>di cui forborne non performing</i>	11.034	-4.330	6.704	11.134	-4.430	6.704		-

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) di cui sofferenze cedibili: esposizione lorda 22.477 milioni, rettifiche di valore complessive -16.214 milioni, esposizione netta 6.264 milioni, copertura 72,1%.

(**) di cui sofferenze cedibili: esposizione lorda 23.325 milioni, rettifiche di valore complessive -16.880 milioni, esposizione netta 6.445 milioni, copertura 72,4%.

Al 31 marzo 2018 i crediti deteriorati lordi del Gruppo sono risultati pari a 50,6 miliardi, in flessione di 1,4 miliardi rispetto a inizio anno prevalentemente in seguito alle minori inadempienze probabili calate del 5% e in misura minore alle sofferenze, anch'esse in calo dell'1,7%; le esposizioni lorde dei crediti scaduti e sconfinanti attestatesi a 509 milioni, sono in aumento del 7,2% (+34 milioni).

I crediti deteriorati netti si sono attestati a fine trimestre a 21,9 miliardi in riduzione del 2,7% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso dello scorso esercizio. Si registra altresì una lieve diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 5,5%. Per effetto dell'accordo strategico con Intrum in corso di finalizzazione, lo stock di crediti deteriorati lordi si ridurrebbe di oltre 10 miliardi e il non performing loans ratio netto scenderebbe ulteriormente al 4,7%.

In particolare, nel primo trimestre 2018 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 10,6 miliardi, stabili da inizio anno, e con un'incidenza sul totale dei crediti del 2,6%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 68,6%. Le inadempienze probabili, prossime agli 11 miliardi, sono risultate in calo del 5,3%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 2,7% e un livello di copertura del 33,6%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 399 milioni, in crescita del 6,7% da inizio anno, con una copertura pari al 21,6%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 6,7 miliardi, con una copertura del 39,2%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 8,1 miliardi.

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,6%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

Più in dettaglio, i crediti in bonis rientranti nel portafoglio Stage 2 si sono attestati a 53,1 miliardi, risultando in crescita di 3 miliardi anche per effetto di alcuni sconfini tecnici legati a tempistiche di rinnovo di linee; tale variazione, unitamente al miglioramento della rischiosità di alcuni segmenti di clientela, ha comportato la lieve riduzione del livello di copertura al 2,8% dal 3% di inizio anno.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Nel corso del primo trimestre 2018, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in calo rispetto alle medie del quarto trimestre 2017. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 48,1 milioni rispetto ai 58,6 milioni del quarto trimestre.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	2018			2017			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	7,8	6,9	9,5	8,0	8,9	11,6	11,5
Banca IMI	40,3	24,6	52,0	50,5	52,6	58,4	73,7
Totale	48,1	33,7	59,9	58,6	61,5	70,0	85,3

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Sui tre mesi del 2018 si registra un VaR medio di Gruppo pari a 48,1 milioni in calo rispetto al dato omologo del 2017, che era pari a 85,3 milioni.

	2018			2017		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo
Intesa Sanpaolo	7,8	6,9	9,5	11,5	10,1	12,5
Banca IMI	40,3	24,6	52,0	73,7	60,7	93,2
Totale	48,1	33,7	59,9	85,3	72,1	104,8

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi tre mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

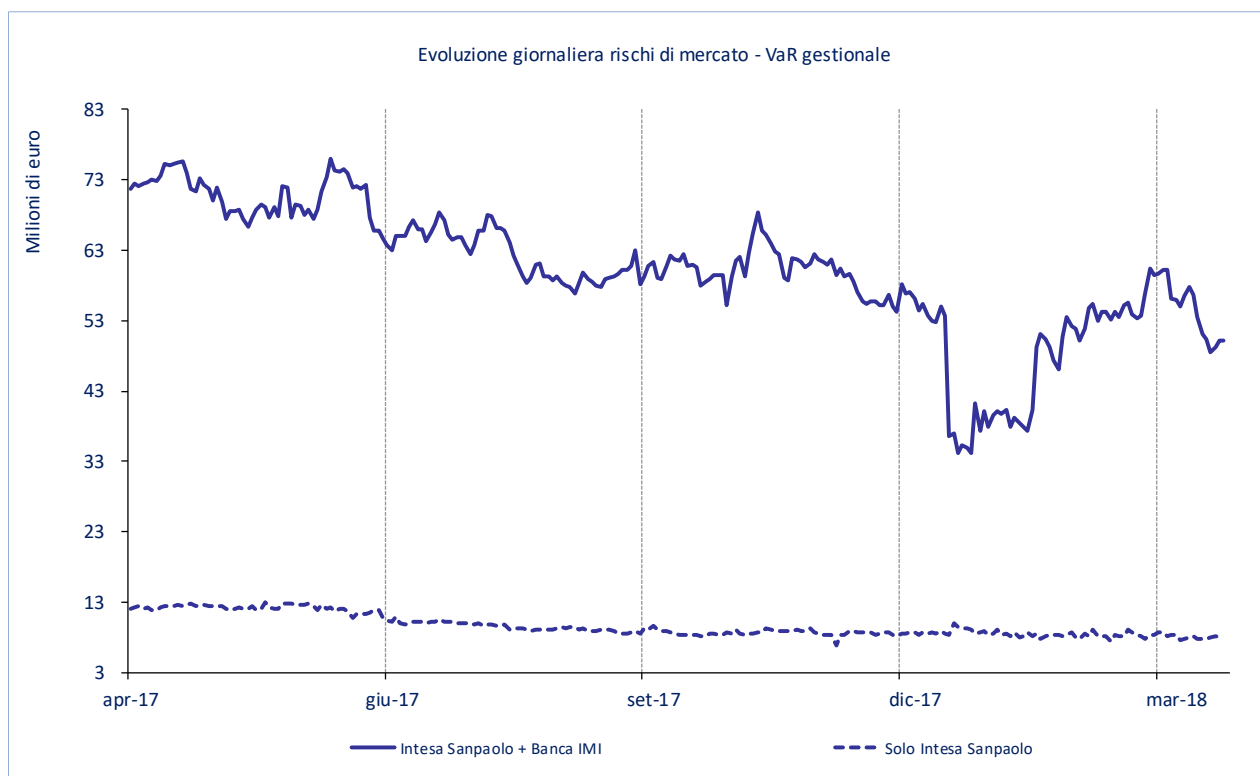
Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del primo trimestre 2018, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread pari al 43% del VaR gestionale complessivo; anche per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che è pari al 79% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

1° trimestre 2018	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	4%	5%	29%	43%	18%	1%	0%
Banca IMI	5%	0%	8%	79%	1%	6%	1%
Totale	5%	1%	11%	72%	4%	6%	1%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2018.

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente da Banca IMI. Con valenza primo gennaio 2018, Banca Imi vede i rischi di mercato in calo per effetto della riclassifica, in sede di FTA IFRS9, di una porzione di titoli in portafoglio da HTCS (ex- AFS) ad HTC. Nel corso del primo trimestre del 2018 il book HTCS è stato ricostruito confermando il focus su titoli governativi.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento annuale.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-9	16	-43	34	333	-330	28	-2	0	-1

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 15% e conseguente rialzo della volatilità del 70% avrebbe comportato una perdita di circa 9 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 43 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 330 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro dollaro del 10% e diminuzione della volatilità del -25%, si sarebbe registrata una perdita di circa 2 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbe una perdita di 1 mln nel caso di uno scenario bullish (energetici in rialzo, metalli preziosi in ribasso e diminuzione generalizzata delle volatilità).

Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

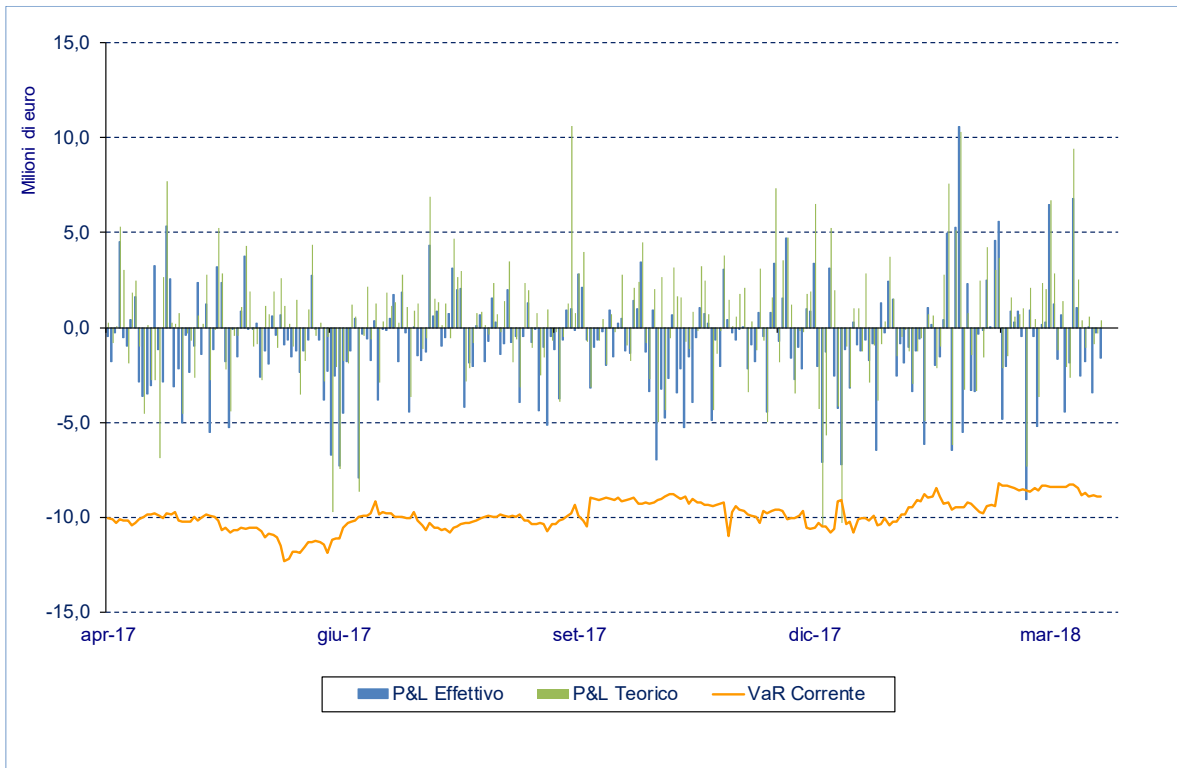
Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore

del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

Backtesting in Intesa Sanpaolo

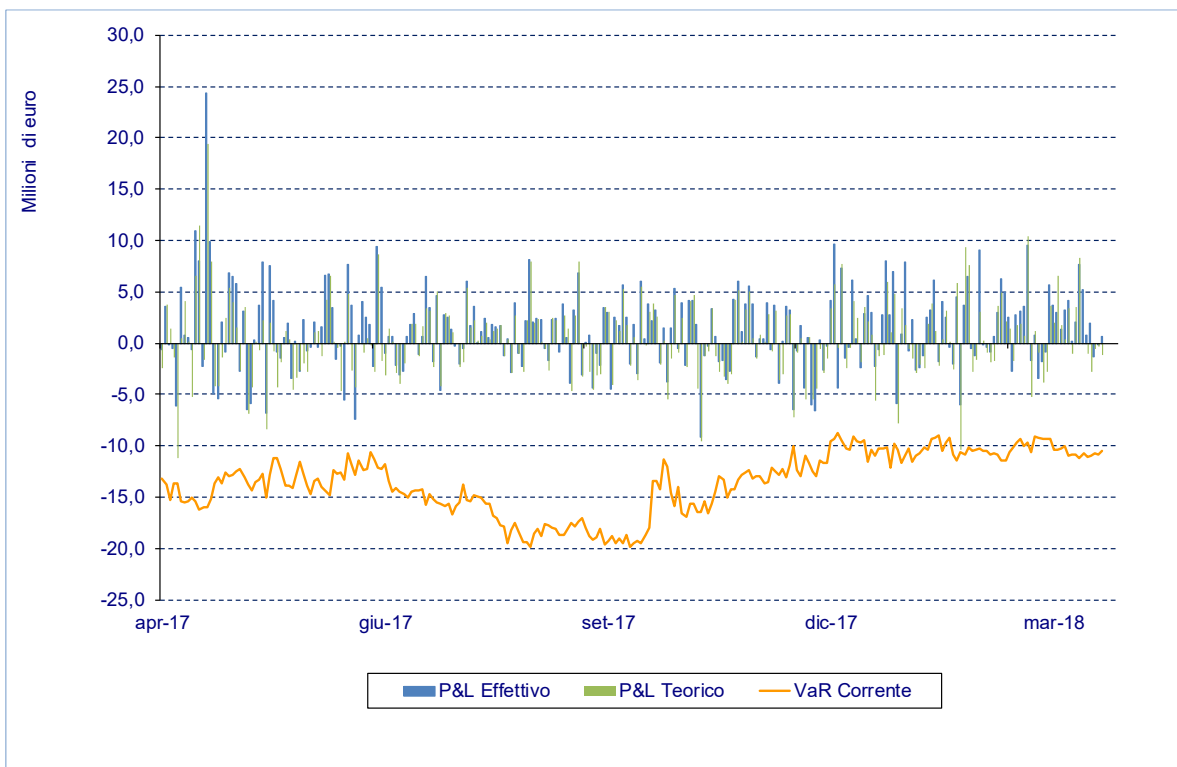
Il 28 dicembre 2017 il portafoglio di trading di Intesa Sanpaolo ha registrato un'eccezione di backtesting teorico. Il fattore di rischio che ha contribuito per la quasi totalità della perdita è il tasso: in particolare, sono stati osservati forti shock sui term a breve delle curve USD Basis e Forex, principalmente dovuti ai rolling di fine anno.

Il 6 marzo 2018 il movimento avverso del segmento breve della curva Euro-Dollaro congiuntamente al movimento degli spread creditizi ha determinato un overshooting del backtesting effettivo.



Backtesting in Banca IMI

Nell'ultimo anno non si ravvisano eccezioni di backtesting.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi tre mesi del 2018 un valore medio di 1.657 milioni, attestandosi a fine marzo 2018 su di un valore pari a 1.628 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2017 pari a 1.615 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +100, +50 e di -50 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2018 rispettivamente a 1.693, 854 milioni e a -917 milioni (1.563, 794 e -872 milioni i dati di fine 2017).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi tre mesi del 2018 un valore medio di 138 milioni (153 milioni il dato di fine 2017), con un valore massimo pari a 145 milioni ed un valore minimo pari a 127 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine trimestre.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex-AFS), ha registrato nel corso dei primi tre mesi del 2018 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 56 milioni (64 milioni il dato di fine 2017) con un valore massimo e minimo pari a 56 milioni, quest'ultimo dato coincide con il valore puntuale di fine marzo 2018.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria HTCS (ex-AFS), evidenzia a fine marzo 2018 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 56 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi tre mesi dell'esercizio 2018 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Nel corso del 2018, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media si è attestato a 176%, in linea con il valore medio del 2017. Al 31 marzo 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 166 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 87 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA rappresenta il 64% della proprietà e il 93% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autcartolarizzazioni retained.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA SUL FAIR VALUE, PRUDENT VALUATION E VERIFICA INDIPENDENTE DEI PREZZI

Fair value degli strumenti finanziari

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso la "Fair Value Policy" ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2017, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Nel presente capitolo vengono sintetizzate le variazioni più rilevanti avvenute nel corso del primo trimestre 2018.

In particolare, il Gruppo ha adeguato la Fair Value Policy al principio contabile IFRS 9, introducendo una metodologia per la valutazione al fair value dei finanziamenti (loan) per cui la banca adotta un modello di business volto anche alla vendita o che non superano il c.d. test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest). Sono state inoltre disciplinate le metodologie quantitative a supporto del test SPPI (Benchmark Cash Flow Test e Credit Risk Assessment) per gli strumenti che le richiedono.

Valore prudente degli strumenti finanziari

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9 è stata inoltre adeguata la "Prudent Valuation Policy" di Gruppo, documento che disciplina la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari, illustrata in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2017, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Rispetto al 31 dicembre 2017, si è proceduto all'estensione delle regole di calcolo delle rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) al fine di misurare il valore prudente dei finanziamenti al fair value ed all'aggiornamento dei filtri prudenziali in seguito al termine del periodo transitorio previsto da Banca d'Italia attraverso l'emanazione della Circolare n. 285.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

Nel corso del primo trimestre 2018 il Gruppo ha formalizzato il processo di Independent Price Verification attraverso la "IPV Policy".

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013, art. 4, par. 1.70 e art. 105, par. 8, il processo IPV consiste nella verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato. Il processo IPV è integrato con i processi di gestione del rischio, conformemente alle normative in materia di valutazione degli strumenti finanziari (IFRS) e di misurazione dei rischi (CRR).

L'IPV Policy formalizza in un framework unico a livello di Gruppo una serie di controlli già esistenti ed articolatisi nel tempo.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del fair value – Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.03.2018			01.01.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13.441	26.738	2.510	12.723	27.275	2.561
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.157	25.815	708	12.125	26.778	748
di cui: titoli di capitale	618	-	1	625	-	1
di cui: OICR	810	2	68	983	3	93
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	149	64	-	150	64
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	284	774	1.738	598	347	1.749
di cui: titoli di capitale	8	455	187	24	186	187
di cui: OICR	263	5	1.167	264	8	1.060
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.753	6.890	808	53.093	6.079	688
di cui: titoli di capitale	471	2.087	448	519	2.208	435
3. Derivati di copertura	-	3.569	13	-	4.199	14
4. Attività materiali	-	-	5.864	-	-	5.890
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	66.194	37.197	9.195	65.816	37.553	9.153
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	15.199	24.356	196	15.556	25.811	89
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	4	-	-	3	-
3. Derivati di copertura	-	7.025	5	-	7.251	-
Totale	15.199	31.385	201	15.556	33.065	89

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Gerarchia del fair value – Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	380	11	49	428	13	49
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	187	-	49	205	-	49
2. Attività finanziarie valutate al fair value	75.573	111	96	74.221	157	337
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.560	-	-	1.606	-	-
<i>di cui: OICR</i>	69.309	-	19	68.628	-	19
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	75.508	711	1.111	75.571	786	1.016
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.544	-	-	1.608	-	-
<i>di cui: OICR</i>	9.134	20	998	8.578	61	818
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	9	-	-	9
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	151.461	833	1.265	150.220	956	1.411
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	49	-	-	67	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	44.480	24.529	-	43.210	24.956
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	44.529	24.529	-	43.277	24.956

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 marzo 2018 ha raggiunto i 2.201 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.279 milioni del 31 dicembre 2017; non si ravvisano esposizioni nei c.d. packages strutturati.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2018 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value, passa dai 2.034 milioni di dicembre 2017 a 1.946 milioni di marzo 2018, ed il decremento è imputabile alle cessioni ed ai rimborsi dei titoli ABS di Banca IMI e dei titoli ABS Europei di Capogruppo solo parzialmente compensate dagli investimenti in titoli ABS di Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ed in titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA, mentre per gli investimenti di Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA volta a cogliere opportunità di mercato.

L'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, registra un incremento (da 245 milioni di dicembre 2017 a 255 milioni di marzo 2018) attribuibile ai maggiori investimenti effettuati da Banca IMI solo parzialmente compensate dalle cessioni di Capogruppo.

Da un punto di vista economico, nei primi tre mesi del 2018 si registra un risultato di positivo di 4 milioni che si confronta con i 28 milioni dell'esercizio 2017.

Al 31 marzo 2018 il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si attesta è positivo per 2 milioni (17 milioni nell'esercizio 2017), generato dalle posizioni in ABS/CDO funded europei ed US mentre è nullo quello delle posizioni Multisector CDO (4 milioni nell'esercizio 2017).

Le esposizioni in ABS/CDO funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, hanno registrato nel 2018 una variazione positiva netta di fair value inferiore ad 1 milione rilevata nell'apposita riserva di patrimonio netto (da riserva positiva di dicembre 2017 di +4 milioni a riserva positiva sostanzialmente analoga a marzo 2018). I titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato hanno registrato al 31 marzo 2018 un risultato netto positivo per 2 milioni (impatto nullo nell'esercizio 2017) riferibile sostanzialmente a componenti valutative.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, nel 2018 non si ravvisano posizioni in quanto dismesse nell'esercizio 2017.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autcartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2017.

Nel corso del primo trimestre dell'anno, nell'ambito del programma multi-originator garantito da ISP OBG, è venuta a scadenza la serie 11 per un ammontare di 1.375 milioni e si è proceduto ad estinguere anticipatamente la serie n. 12 con scadenza agosto 2018, per un importo di 2.154 milioni, per un totale di 3.529 milioni.

A marzo, sono state emesse la 25° e la 26° serie di titoli a tasso variabile per complessivi 3.900 milioni con scadenza rispettivamente a 7 e a 10 anni.

I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio la serie n. 11 è stata parzialmente estinta per un importo di 600 milioni, portando il nominale a 500 milioni.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, è stato emessa in febbraio la serie n. 23 per un importo di 2 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 12 anni, quotato alla Borsa del Lussemburgo con il rating Aa2 di Moody's, sottoscritto dalla Capogruppo e stanziabile sull'Eurosistema.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

Intesa Sanpaolo ha dal 2008 ritenuto opportuno rappresentare in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari.

Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 marzo 2018 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 105 per un affidamento in essere complessivo di 2.643 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione.

Si segnala peraltro che – come indicato anche nel Bilancio 2017 – nel maggio 2017 la BCE ha pubblicato una specifica Guida sulle Leveraged transactions, che si applica a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE. Obiettivo della nuova regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate “a leva”, in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

La guida affronta, fra l'altro, i seguenti temi con riferimento alle Leveraged transactions: definizione, risk appetite e governance, attività di sindacazione, policy e procedure per l'approvazione di nuove operazioni, il monitoraggio e la gestione di lungo periodo, attività del mercato secondario e obblighi di reporting interno, mentre non disciplina esplicitamente la disclosure pubblica.

In particolare, il perimetro individuato dalla BCE risulta più ampio di quello attualmente censito da Intesa Sanpaolo in quanto include – oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari – anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del creditore, misurato come rapporto tra Indebitamento complessivo e EBITDA, risulti superiore a 4.

Le linee guida prevedono che le Banche si dotino degli strumenti necessari per l'applicazione delle nuove regole e che un internal audit report, contenente la descrizione di come le aspettative del Regulator sono state recepite e implementate, debba essere inviato al Joint Supervisory Team di riferimento della BCE entro novembre 2018.

Intesa Sanpaolo ha dunque avviato uno specifico progetto con l'obiettivo di un avvicinamento progressivo alle prescrizioni della BCE in tema di leveraged transactions.

INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 Marzo 2018, detenuto per finalità di Trading, è risultata pari a 112 milioni di euro, contro i 270 milioni rilevati a Dicembre 2017, di cui per la maggior parte detenuta in piattaforma MAP.

La riduzione del portafoglio è imputabile al processo di distribuzioni e riscatti iniziato a partire da fine 2015 (quando il portafoglio in argomento ammontava a 760 milioni di euro) finalizzato a ridurre il livello di rischio dell'esposizione.

In particolare i riscatti più significativi del 2018 hanno riguardato il Fondo MAP 1A per 46 milioni, il MAP 17A per 36 milioni, il MAP 4A per quasi 33 milioni di euro ed il Fondo Charity Investment per 13 milioni.

Il risultato economico nel primo trimestre è risultato negativo per 8 milioni e si confronta con i 5 milioni di utile che viceversa avevano interessato il Risultato netto dell'attività di negoziazione a Marzo 2017. Il risultato economico è imputabile principalmente alla svalutazione del fondo Matrix Pve Map 6A per oltre 5 milioni, a causa di politiche particolarmente cautelative (worst case scenario) utilizzate dal servicer per la valorizzazione degli asset sottostanti, e per quasi 3 milioni del fondo Halcyon il cui NAV, legato alla rivalutazione della sola posizione sottostante Nextdecade (quotata sul Nasdaq), ha subito un riposizionamento dopo le ottime performance registrate nel corso del 2017.

Nel complesso la strategia del portafoglio continua a rimanere orientata alla progressiva liquidazione del portafoglio cercando di beneficiare del realizzo di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale del mercato.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.000 milioni (7.011 milioni al 31 dicembre 2017). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 41.473 milioni (50.488 milioni al 31 dicembre 2017).

Si segnala che il fair value positivo del totale dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti risultava pari a 4.904 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2018 – pari a 1.075 milioni (1.082 milioni al 31 dicembre 2017).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 35.348 milioni (22.846 milioni al 31 dicembre 2017).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2018, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, di un impatto positivo di 18 milioni

Per quanto concerne le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.489 milioni al 31 marzo 2018, in lieve aumento rispetto ai 1.488 milioni del 31 dicembre 2017.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel corso del primo trimestre 2018 non sono state instaurate nuove vertenze legali rilevanti.

Ad eccezione di quanto di seguito segnalato per la causa ENPAM, non si sono registrati significativi sviluppi con riguardo alle vertenze rilevanti indicate nella Nota integrativa del Bilancio 2017, cui pertanto si rinvia.

Causa ENPAM - Con ordinanza del 15 febbraio 2018 il giudice ha rigettato parte delle eccezioni preliminari sollevate, riservandosi per le altre (tra cui quelle relative alla carenza di legittimazione attiva dell'attrice e passiva dei convenuti) di deciderle unitamente al merito. Il giudice inoltre ha ammesso la consulenza tecnica d'ufficio finalizzata a verificare, tra l'altro:

- se nella fase precontrattuale è stata correttamente rappresentata all'Enpam la struttura, la valorizzazione e i costi dei titoli oggetto di causa;
- se i titoli erano adeguati rispetto alle finalità indicate nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'Ente;
- quale sia stato il risultato conseguito da Enpam alla data di chiusura delle singole operazioni;
- l'eventuale differenza tra il risultato conseguito da Enpam e quello che sarebbe stato conseguito qualora fossero stati effettuati altri investimenti coerenti con quelli indicati nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'Ente (tenuto anche conto dell'esigenza di diversificazione del rischio).

Il giudizio è rinviato all'udienza del 18 aprile 2019 per l'esame della consulenza tecnica che sarà effettuata nel corso dell'anno.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, al 31 marzo 2018 sono pendenti 166 pratiche di contenzioso (144 al 31.12.2017), per un valore complessivo di 223 milioni (214 milioni al 31.12.2017), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 31 marzo 2018 sono stati quantificati in 64 milioni (65 milioni al 31.12.2017).

Per Intesa Sanpaolo, nel primo trimestre 2018 non sono stati instaurati nuovi contenziosi di ammontare significativo, né vi sono state variazioni significative di quelli in essere e pertanto si rinvia alla Nota integrativa del Bilancio 2017.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2018, a 156.921 milioni. Di questi, una quota pari a 81.710 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 75.211 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 84,5 % delle attività, pari a 69.036 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2,1 % ed è pari a 1.740 milioni. La restante parte, pari a 10.965 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (13,4 %).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a - 31 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace³ ammonta a -41 milioni circa, la restante parte (10 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2018 ed a valori di mercato, a 1.491 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 46 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.839 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 3,4 % del totale investimenti mentre il 8,5 % circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 85,8 % del totale mentre è minima (2,3 %) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

³ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 75,3 % circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,3 % dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 11,4 %.

Alla fine del primo trimestre 2018, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 3.909 milioni ed è imputabile per 3.065 milioni agli emittenti governativi e per 844 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

Politiche contabili

Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Come noto, attraverso il D.Lgs. n. 25 del 15 febbraio 2016, è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva 2013/50/UE, che ha modificato la Direttiva 2004/109/CE (c.d. Direttiva Transparency). Nel recepimento della disciplina europea, sono state modificate, tra l'altro, le disposizioni relative alle relazioni finanziarie, innovando le regole inerenti alla pubblicazione, da parte di emittenti quotati aventi l'Italia come Stato membro d'origine, di informazioni periodiche aggiuntive rispetto alle relazioni finanziarie annuali e semestrali. La nuova formulazione dell'art. 154-ter (Relazioni finanziarie), commi 5 e 5-bis del TUF, consente alla Consob di disporre, nei confronti degli emittenti sopra indicati, l'obbligo di pubblicare le informazioni periodiche aggiuntive. Nell'esercizio delle proprie competenze – e a seguito di un processo di consultazione – la Consob ha tuttavia rimesso agli emittenti la scelta sulla pubblicazione dei resoconti trimestrali.

In questo contesto, come già comunicato al mercato il 29 dicembre 2017, Intesa Sanpaolo pubblica – su base volontaria – informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, rispetto alla relazione finanziaria annuale e semestrale, riferite al 31 marzo e al 30 settembre di ciascun esercizio, che prevedono – per quanto riguarda i relativi elementi informativi – la redazione di resoconti intermedi sulla gestione approvati dal Consiglio di Amministrazione, in sostanziale continuità con il passato.

Il Resoconto intermedio al 31 marzo 2018 è redatto, in forma consolidata, con l'applicazione dei criteri di rilevazione e di valutazione previsti dai principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e dalle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Alla luce di quanto sopra riportato, nel presente Resoconto sono dettagliate le nuove politiche contabili del Gruppo Intesa Sanpaolo ed è, quindi, fornita l'analisi delle principali voci di bilancio.

Focalizzando l'attenzione sull'IFRS 9, data la particolare rilevanza dei suoi effetti, si ritiene opportuno ricordare - prima di procedere nell'analisi delle nuove politiche contabili - le principali scelte di carattere "generale" effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in relazione alla sua applicazione:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance impone, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al bilancio nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di rappresentare i requisiti necessari per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9;

Più nel dettaglio, negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 sono state aggiunte le seguenti voci:

- Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie valutate al fair value, le attività finanziarie disponibili per la vendita e gli eventuali derivati con fair value positivo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, i crediti verso banche e quelli verso clientela, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- Stato Patrimoniale – Passivo: "Voce 15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39", che accoglie i debiti verso banche, i debiti verso clientela ed i titoli in circolazione, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;

- Stato Patrimoniale – Passivo: “Voce 35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39”, che accoglie le passività finanziarie di negoziazione, le passività finanziarie valutate al fair value ed i derivati con fair value negativo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
 - Stato Patrimoniale – Passivo: “Voce 125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione”, che accoglie le riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita, gli effetti dello shadow accounting ed i relativi impatti fiscali;
 - Conto Economico: “Voce 115. Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39”, che accoglie tutte le componenti di conto economico riferibili alle controllate assicurative ad eccezione dei premi netti e del saldo degli altri proventi/oneri della gestione assicurativa, che confluiscono a voce propria, delle commissioni che sono rappresentate insieme alle analoghe poste bancarie e delle “rettifiche/riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39”, che sono rilevate nella voce 135, appositamente aperta;
 - Conto Economico: “Voce 135. Rettifiche/riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39”, che accoglie le eventuali rettifiche/riprese di valore.
- con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per permettere l'inclusione nelle nuove voci. Si segnala, in particolare, che:
- o le previgenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono ricondotte tutte nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
 - o quelle relative a attività finanziarie detenute per la negoziazione e a attività finanziarie valutate al fair value sono ricondotte nella voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”;
 - o quelle relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono ricondotte nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
 - o le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono tutte ricondotte nella voce “10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Si segnala inoltre l'inserimento di apposite voci destinate ad accogliere i dati riferibili alle attività e passività finanziarie delle Imprese di assicurazione del Gruppo che, in virtù dell'applicazione del “Deferral Approach”, continueranno ad essere valutate ai sensi di quanto previsto dallo IAS 39 fino all'entrata in vigore dell'IFRS 17, prevista per il 2021, come meglio precisato in seguito.

In allegato al presente Resoconto intermedio, sono riportati i prospetti di riconciliazione che illustrano in dettaglio le riconduzioni effettuate tra le previgenti voci degli schemi ufficiali e quelle dei nuovi schemi ufficiali previsti dalla Circolare 262.

Per quanto riguarda l'introduzione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Gli effetti principali saranno rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa – il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela – mentre non vi sono impatti quantitativi. In proposito, il Gruppo Intesa Sanpaolo si sta attrezzando per fornire nel Bilancio 2018 il maggior dettaglio informativo richiesto dal principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d'Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Il Resoconto intermedio al 31 marzo 2018, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e da note illustrative, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel periodo e sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

Si segnala infine che tra le Attività in via di dismissione figurano i crediti cd. “high risk” rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come “sofferenze” e/o “inadempienze probabili”, per cui il contratto di cessione prevede la facoltà per Intesa Sanpaolo di trasferirli alle Banche in LCA, fino alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020, a fronte di un corrispettivo corrispondente al valore lordo di bilancio dei crediti high risk riclassificati al netto di (i) accantonamenti alla Data di esecuzione e (ii) il 50% delle rettifiche di valore che, sulla base degli IAS/IFRS, Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto fare se non fosse risultato l'obbligo di acquisto del relativo credito da parte delle Banche in LCA.

Il Resoconto intermedio al 31 marzo 2018 è corredato dall'attestazione del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF, e i prospetti contabili consolidati sono sottoposti a revisione contabile limitata da parte della società di revisione KPMG ai soli fini del rilascio dell'attestazione prevista dall'art. 26 (2) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea n. 2015/656.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

L'area di consolidamento non ha evidenziato variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2017 oltre all'inclusione nel perimetro di consolidamento, dal 31 marzo 2018, di Eximbank s.a. (Moldavia). Per quest'ultima l'acquisizione del controllo da parte di Intesa Sanpaolo era condizionata alla cessione a Veneto Banca in LCA dei crediti deteriorati della partecipata, così come certificati dal Collegio degli Esperti a seguito della due diligence prevista dal contratto del 26 giugno 2017; l'atto di cessione dei suddetti crediti è stato formalizzato il 28 febbraio 2018 e in data 13 marzo 2018 si è proceduto al trasferimento delle azioni e alla registrazione di Intesa Sanpaolo in qualità di nuovo socio.

Stante l'acquisizione del controllo avvenuta alla fine del trimestre, ai fini del Resoconto Intermedio al 31 marzo 2018 il consolidamento di Eximbank ha interessato solo i dati patrimoniali e non il conto economico.

Si rammenta che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Nell'ambito delle operazioni societarie infragruppo si segnalano, nel corso del trimestre, la fusione per incorporazione di VUB Factoring in VUB, la scissione totale di Consumer Finance Holding in VUB e VUB Leasing e il conferimento di ramo d'azienda (comprensivo della partecipazione in Neva Finventures) da Intesa Sanpaolo a Servizi Bancari Scpa.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il Resoconto fanno riferimento al 31 marzo 2018.

In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Le principali voci di bilancio

Si premette che i criteri di classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie riportati di seguito riguardano il Gruppo bancario, mentre i criteri adottati dalle Imprese di assicurazione controllate sono oggetto di specifica disamina in un apposito capitolo in calce alla presente sezione. Alla luce, infatti, della scelta effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, di adottare il c.d. "Deferral Approach", le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39 in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi, prevista per il 2021.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo capitolo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa consolidata del Bilancio 2017, non essendo intervenute modifiche significative al riguardo a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)**Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo capitolo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa consolidata del Bilancio 2017, non essendo intervenute modifiche significative al riguardo a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Si rinvia al successivo capitolo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli

effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel capitolo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel capitolo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può

eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
 - o le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
 - o le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di

passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;

- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

Criteri di classificazione, iscrizione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare del Gruppo è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management, in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alle società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro, direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:

- o la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'originazione delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
- o l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
- o la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model *Hold to collect* (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model *Hold to collect and sell* (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal *business model test* o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("*solely payment of principal and interest*" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto

mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test*). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark* (ovvero senza l'elemento di time value modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contractually linked instruments*" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i *non recourse asset*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari *non è realistica (not genuine)*, ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenze caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Hold to Collect (HTC)*: si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS)*: è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal *top management*, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di *risk cascading* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si evidenzia che un apposito documento di Regole in materia di business model – approvato dai competenti livelli di governance – definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per i portafogli Hold to Collect, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - o per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - o per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - o la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - o la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e Market Risk Charter in sede di controlli su rischi di mercato e sono definite delle misure di governance per il monitoraggio dei limiti dei portafogli classificati con modelli di business HTCS e Other/Trading.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o

alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore dell'attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, invece, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range (o identificano con un apposito colore) le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità. Poiché, in via generale, tali sistemi tendono ad adottare un approccio di tipo "assoluto" nella valutazione della rischiosità attuale della controparte (senza dunque porre l'enfasi sul monitoraggio nel tempo della qualità creditizia delle esposizioni) e poiché molto spesso non viene fatta distinzione tra erogazioni pertinenti alla medesima controparte, le "watch-lists" non sono state ritenute utilizzabili – ad ampio spettro – ai fini dello stage assignment, ma sono adottate in via complementare e solo nelle casistiche in cui, con riferimento a determinate esposizioni/portafogli, sia assente o parziale l'informazione necessaria ai fini della determinazione dello staging.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La suddetta variazione "relativa" di PD si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono state stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating. La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto

di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. *Downturn*);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall'Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsionali portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsionali.

Tale metodologia – in estrema sintesi – prevede, quindi, che:

- ogni esposizione (linea di credito/tranche di titolo) venga classificata in un solo stage;
- sia lo stage assignment che il calcolo dell'ECL vengano definiti mediante la considerazione di un unico scenario macroeconomico previsionale di riferimento (quello ritenuto il più probabile, "most likely", e utilizzato per altre finalità all'interno del Gruppo, quali, come già ricordato, la predisposizione del budget e del piano d'impresa). I parametri di rischio dello scenario vengono corretti mediante un apposito "add-on" che tiene conto della presenza di effetti non lineari nella relazione tra i parametri di rischio stessi e le variabili macroeconomiche. Nella realtà, infatti, raramente è riscontrabile una correlazione diretta tra gli andamenti previsionali macroeconomici impliciti nello scenario utilizzato, da un lato, e la magnitudo delle perdite su crediti, dall'altro, e, di conseguenza, gli effetti dell'unico scenario individuato devono risultare "corretti" da un apposito fattore ("add on"), modellizzato separatamente. L'add-on in questione viene definito facendo riferimento a percorsi alternativi (scenari peggiorativi e migliorativi) rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indici di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell'Italia.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge

una componente di *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze con garanzie ipotecarie, per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli *Haircut* al valore degli immobili in garanzia);

- inclusione degli scenari di vendita per le sofferenze cedibili: indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), sono ricomprese nella valutazione delle sofferenze cedibili anche le componenti aggiuntive riferibili agli scenari di vendita futuri.

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di due differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni di cassa inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di comprendere gli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione di cassa. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di *Add-On* ascrivibile all'effetto di scenari macroeconomici futuri.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- o natura del credito, privilegiato o chirografario;
- o consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- o complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- o esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- o ultimi bilanci disponibili;
- o stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, è stato definito un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con una logica riferita all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli *Haircut* medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un *Add-On* da scenario macroeconomico, al fine di evitare ridondanze, in quanto la componente forward-looking è già tenuta in considerazione tramite l'*Haircut*.

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basa sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;
- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata. Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica). Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in

funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente concentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing - Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 6 febbraio, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo "NPL Plan" inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono stati ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili è stato individuato nell'ambito delle posizioni gestite dalla Direzione Recupero Crediti tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate da banche italiane a società residenti all'estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell'iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l'iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è stato quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita

soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni "sotto-soglia" prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, è necessario procedere allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralcio fino al limite del *Net Book Value*.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, il Gruppo annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale.

In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Asset Management, Private Banking, Insurance e International Subsidiary Banks) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare", determinato dalle strutture della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano la componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di

identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le contabilizzazioni di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazione sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Attività e passività assicurative

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach", in virtù del quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continuano ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Per completezza ed in maniera sintetica, di seguito vengono quindi riportati:

- i criteri di classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie utilizzati dalle Imprese di assicurazione del Gruppo, rimandando per maggiori dettagli a quanto esposto nella Parte A "Politiche contabili" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2017. Non sono, invece, riproposti i criteri di iscrizione e cancellazione, dato il sostanziale allineamento tra le previsioni dell'IFRS 9 e quelle dello IAS 39 al riguardo;
- le impostazioni adottate per i prodotti specifici del comparto assicurativo.

Per quel che attiene al trattamento delle voci di bilancio delle Compagnie assicurative diverse da quelle di natura finanziaria, si rimanda a quanto precedentemente rappresentato, dato che le società del gruppo bancario e quelle del comparto assicurativo condividono le medesime politiche contabili.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**Criteri di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4. Crediti**Criteri di classificazione**

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Il Gruppo classifica in tale categoria gli investimenti a fronte di polizze assicurative.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

6. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

7. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

8. Passività finanziarie valutate al fair value**Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

9. Prodotti a contenuto assicurativo

I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa.

L'IFRS 4, in sintesi prevede:

- l'iscrizione dei premi lordi a Conto Economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve tecniche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto secondo quanto definito dai principi contabili locali in materia. In conformità alle previsioni dell'IFRS 4 il Gruppo verifica l'adeguatezza del valore delle passività iscritte attraverso il cosiddetto Liability Adequacy Test (LAT);
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a Conto Economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a Conto Economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate complessivamente senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

10. Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:

- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a Conto Economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- ai prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate, e che quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, si applica il cosiddetto shadow accounting, come già rappresentato nel paragrafo precedente;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

11. Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze a provvista specifica di attivi non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:

- le polizze index e unit linked considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti a specifica provvista di attivi non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il Conto Economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nell'IFRS 15, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a Conto Economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti a specifica provvista di attivi non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementali confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;
- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

* * *

Per quel che riguarda i "Criteri di redazione dell'informativa di settore" e l'"Informativa sul Fair Value" si rimanda alla Parte A "Politiche contabili" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2017, non essendo intervenute modifiche significative al riguardo a seguito dell'introduzione dei nuovi principi contabili internazionali IFRS 9 e IFRS 15.

Il Consiglio di Amministrazione

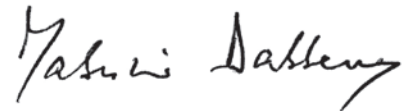
Milano, 8 maggio 2018

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 31 marzo 2018 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 8 maggio 2018

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 31 marzo 2017 pubblicato e Conto economico consolidato al 31 marzo 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	120. Attività materiali	130. Attività immateriali	140. Attività fiscali	150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	160. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO	
31 dicembre 2017 nuova 262																		
10. Cassa e disponibilità liquide	9.353																	9.353
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		39.028	554															39.582
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		39.028																39.028
b) attività finanziarie designate al fair value			554															554
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																		-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			64.968															64.968
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		490	74.715	77.373				4										152.582
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					1.174	72.057	410.728											483.959
a) Crediti verso banche						72.057												72.057
b) Crediti verso clientela					1.174		410.728											411.902
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39						405	18											423
Derivati di copertura								4.213										4.213
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-204									-204
Partecipazioni										678								678
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori											16							16
Attività materiali												6.678						6.678
Attività immateriali													7.741					7.741
di cui: Avviamento													4.056					4.056
Attività fiscali														16.887				16.887
a) correnti														3.688				3.688
b) anticipate														13.199				13.199
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																627		627
Altre attività																9.358		9.358
TOTALE DELL'ATTIVO	9.353	39.518	75.269	142.341	1.174	72.462	410.746	4.217	-204	678	16	6.678	7.741	16.887	627	9.358		796.861

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 31 marzo 2017 pubblicato e Conto economico consolidato al 31 marzo 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

	31.3.2017 pubblicato														31.3.2017 nuova 262												
	10. Interessi attivi e proventi assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati	30. Margine di interesse		40. Commissioni attive	50. Commissioni passive	60. Commissioni nette		70. Dividendi e proventi simili	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	90. Risultato netto dell'attività di copertura	100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) passività finanziarie	110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	120. Margine di intermediazione		130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) altre operazioni finanziarie	140. Risultato netto della gestione finanziaria	TOTALE	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	2.613																									2.613	
20. Interessi passivi e oneri assimilati		-946																									-946
30. Margine di interesse																											1.667
40. Commissioni attive				2.216																							2.216
50. Commissioni passive					-480																						-480
60. Commissioni nette																											1.736
70. Dividendi e proventi simili								7																			7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione									139																		139
90. Risultato netto dell'attività di copertura										-4																	-4
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:											76																76
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato												7		1													8
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva														85													85
c) passività finanziarie															-17												-17
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a																											
110. conto economico:																											2
a) attività e passività finanziarie designate al fair value																											2
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																											-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di																											
115. assicurazione ai sensi dello IAS 39	472	-17						43	11		105	105				309											923
120. Margine di intermediazione																											4.546
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di																											
130. credito di:																											-767
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato																											-767
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva																											-504
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello																											
135. IAS 39																											-1
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza																											-1
140. cancellazioni																											-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	3.085	-963	2.122	2.216	-480	1.736	50	150	-4	181	7	190	1	-17	311	4.546	-768	-503	-264	-	-	-	-	-	-	-	3.778

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 31 marzo 2017 pubblicato e Conto economico consolidato al 31 marzo 2017 secondo la nuova circolare 262 - (Segue)

	(milioni di euro)																									
31.03.2017 pubblicato																										
31.3.2017 nuova 262	150. Premi netti	160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	180. Spese amministrative:	a) spese per il personale	b) altre spese amministrative	190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	220. Altri oneri/proventi di gestione	230. Costi operativi	240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	260. Rettifiche di valore dell'avviamento	270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	320. Utile (Perdita) d'esercizio	330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	TOTALE			
160. Premi netti	1.799																								1.799	
Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa		-2.346																								-2.346
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa			3.231																							3.231
190. Spese amministrative:			-2.222																							-2.222
a) spese per il personale					-1.302																					-1.302
b) altre spese amministrative						-920																				-920
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri								-1																		-1
a) impegni e garanzie rilasciate								-																		-
b) altri accantonamenti netti								-1																		-1
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali								-84																		-84
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali									-115																	-115
230. Altri oneri/proventi di gestione										178																178
240. Costi operativi																										-2.244
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni												221														221
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali																										-
270. Rettifiche di valore dell'avviamento																										-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti																2										2
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte																										1.210
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente																		-303								-303
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte																										907
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte																										-
330. Utile (Perdita) di periodo																										907
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi																										-6
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo																										901
TOTALE	1.799	-2.346	3.231	-2.222	-1.302	-920	-1	-84	-115	178	-2.244	221	-	-	2	1.210	-303	907	-	907	-6	901				

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

(milioni di euro)

	TOTALE ATTIVO al 31.12.2017	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9					Modifiche valori di carico per transizione a IFRS9		TOTALE ATTIVO 01.01.2018		
		POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	TOTALE ATTIVO al 31.12.2017		POST RICLASSIFICHE FTA IFRS9	Modifica criteri di misurazione
10. Cassa e disponibilità liquide	9.353						9.353			9.353	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	39.582		-206	2.231	299	90	615	42.611	-52	42.559	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64.968		206	-5.749	379		5	59.809	51	59.860	
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582							152.582		152.582	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	483.959			3.518	-678	-90	-620	486.089	243	-4.137	482.195
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423							423		423	
50. Derivati di copertura	4.213							4.213		4.213	
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204							-204		-204	
70. Partecipazioni	678							678		678	
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16							16		16	
90. Attività materiali	6.678							6.678		6.678	
100. Attività immateriali	7.741							7.741		7.741	
110. Attività fiscali	16.887							16.887	-47	1.178	18.018
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627							627		627	
130. Altre attività	9.358							9.358		9.358	
TOTALE DELL'ATTIVO	796.861		-	-	-	-	-	796.861	195	-2.959	794.097

(milioni di euro)

	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9			TOTALE PASSIVO al 31.12.2017	Effetto di transizione a IFRS9	TOTALE PASSIVO 01.01.2018
	TOTALE PASSIVO E PN al 31.12.2017	60. Derivati di copertura	100. Altre passività			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	516.360			516.360		516.360
15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di Assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312			1.312		1.312
20. Passività finanziarie di negoziazione	41.218	238		41.456		41.456
30. Passività finanziarie designate al fair value	3			3		3
35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233			68.233		68.233
40. Derivati di copertura	7.489	-238		7.251		7.251
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478			478		478
60. Passività fiscali	2.509			2.509		2.509
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	264			264		264
80. Altre passività	12.247		-22	12.225		12.225
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.410			1.410		1.410
100. Fondi per rischi e oneri	5.808		22	5.830	186	6.016
110. Riserve tecniche	82.926			82.926		82.926
120. Riserve da valutazione	-1.206			-1.206	328	-878
125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417			417		417
130. Azioni rimborsabili	-			-		-
140. Strumenti di capitale	4.103			4.103		4.103
150. Riserve	10.921			10.921	-3.265	7.656
160. Sovrapprezzi di emissione	26.006			26.006		26.006
170. Capitale	8.732			8.732		8.732
180. Azioni proprie (-)	-84			-84		-84
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	399			399	-13	386
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.316			7.316		7.316
TOTALE	796.861	-	-	796.861	-2.764	794.097

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Attività	(milioni di euro)	
	31.03.2018	1.1.2018
Finanziamenti verso banche	70.451	71.576
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso Banche	70.435	71.562
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti banche	-	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti banche	-	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti banche	16	14
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti banche	-	-
Finanziamenti verso clientela	401.033	399.463
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	400.419	399.076
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	394.494	393.176
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	5.925	5.900
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	614	387
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti non banche	32	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti non banche	-	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti non banche	529	387
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti non banche	53	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	11.688	11.557
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	536	546
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	11.152	11.011
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.111	42.158
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.648	39.651
Voce 20b (parziale) Altre attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	213	214
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.250	2.293
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.398	59.860
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.398	59.860
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	153.550	152.582
Voce 35 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	153.550	152.582
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	476	423
Voce 45 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS	476	423
Partecipazioni	654	678
Voce 70 Partecipazioni	654	678
Attività materiali e immateriali	14.367	14.419
Voce 90 Attività materiali	6.695	6.678
Voce 100 Attività immateriali	7.672	7.741
Attività fiscali	17.174	18.018
Voce 110 Attività fiscali	17.174	18.018
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	751	627
Voce 120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	751	627
Altre voci dell'attivo	20.075	22.736
Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	7.507	9.353
Voce 50 Derivati di copertura	3.582	4.213
Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-246	-204
Voce 80 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	16
Voce 130 Altre attività	9.215	9.358
Totale attività	792.728	794.097

		(milioni di euro)	
Passività		31.03.2018	1.1.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato		96.905	99.989
	Voce 10 a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	96.905	99.989
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		417.422	416.371
	Voce 10 b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	326.724	323.386
	Voce 10 c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	90.698	92.985
Passività finanziarie di negoziazione		39.751	41.456
	Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione	39.751	41.456
Passività finanziarie designate al fair value		4	3
	Voce 30 Passività finanziarie designate al fair value	4	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39		1.394	1.312
	Voce 15 Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IA	1.394	1.312
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		69.058	68.233
	Voce 35 Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	69.058	68.233
Passività fiscali		2.548	2.509
	Voce 60 Passività fiscali	2.548	2.509
Passività associate ad attività in via di dismissione		266	264
	Voce 70 Passività associate ad attività in via di dismissione	266	264
Altre voci del passivo		20.590	19.954
	Voce 40 Derivati di copertura	7.030	7.251
	Voce 50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	453	478
	Voce 80 Altre passività	13.107	12.225
Riserve tecniche		82.656	82.926
	Voce 110 Riserve tecniche	82.656	82.926
Fondi per rischi e oneri		7.240	7.426
	Voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale	1.386	1.410
	Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	503	535
	Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	1.116	1.104
	Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	4.235	4.377
Capitale		8.732	8.732
	Voce 170 Capitale	8.732	8.732
Riserve		40.796	33.578
	Voce 130 Azioni rimborsabili	-	-
	Voce 150 Riserve	14.874	7.656
	Voce 160 Sovrapprezzi di emissione	26.006	26.006
	- Voce 180 Azioni proprie	-84	-84
Riserve da valutazione		-760	-878
	Voce 120 Riserve da valutazione	-760	-878
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione		429	417
	Voce 125 Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	429	417
Strumenti di capitale		4.103	4.103
	Voce 140 Strumenti di capitale	4.103	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi		342	386
	Voce 190 Patrimonio di pertinenza di terzi	342	386
Risultato netto		1.252	7.316
	Voce 200 Utile (Perdita) di periodo (+/-)	1.252	7.316
Totale passività e patrimonio netto		792.728	794.097

Raccordo tra conto economico consolidato e conto economico consolidato riclassificato

Voci	(milioni di euro)	
	31.03.2018	31.03.2017
Interessi netti	1.855	1.805
Voce 30 Margine di interesse	1.855	1.667
- Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	41	2
+ Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di di negoziazione correlate ad interessi netti	-2	1
+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-	171
+ Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-11	-11
+ Voce 200 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-1	-
- Voce 30 (parziale) Rapporti tra Banche/Altre imprese e Comparto Assicurativo	-27	-25
Commissioni nette	2.008	1.855
Voce 60 Commissioni nette	1.917	1.736
- Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	101	122
- Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	5
+ Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-10	-8
Risultato dell'attività assicurativa	294	283
Voce 160 Premi netti	1.799	1.799
Voce 170 Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-2.246	-2.346
Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli con impatto sulla redditività complessiva	-	-1
- Voce 170 (parziale) sulla redditività complessiva	-	-1
+ Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-101	-122
Voce 115 Risultato netto delle attività e passività finanziaria di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	828	923
Voce 135 Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-1	-
+ Voce 30 (parziale) Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	27	25
- Voce 80 (parziale) Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	-12	5
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value		
+ Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	621	226
+ Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	139	139
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività designate al fair value	-12	-4
+ Voce 110 a) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-2	2
+ Voce 110 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	255	-
+ Voce 100 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	257	85
+ Voce 100 c) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-29	-17
+ Voce 60 (parziale) Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	-	-5
+ Voce 70 (parziale) Rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento rischio di credito - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (posizioni creditizie specifiche connesse a derivati)	10	7
+ Voce 130 a) (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	27
- Voce 80 (parziale) Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	2	-1
- Voce 80 (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	12	-5
- Voce 110 b) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	-1	-
+ Voce 190 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri cessione NTV)	-	-2
+ Voce 200 b) (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-10	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	28	40
Voce 70 Dividendi e proventi simili	11	7
+ Voce 230 Altri oneri / proventi di gestione	207	178
Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	-	-7
- Voce 70 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-10	-7
- Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-2	-2
- Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-185	-164
- Voce 230 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-	-2
+ Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	7	30
Proventi operativi netti	4.806	4.209

Voci	(milioni di euro)	
	31.03.2018	31.03.2017
Spese del personale	-1.436	-1.286
Voce 190 a) Spese per il personale	-1.449	-1.302
- Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	2	5
- Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	11	11
Spese amministrative	-658	-583
Voce 190 b) Altre spese amministrative	-1.027	-920
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	2	7
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	170	154
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	-	2
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	10	8
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	185	164
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	2	2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-204	-186
Voce 210 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-85	-84
+ Voce 220 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-138	-115
- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	5	2
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	6	4
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	8	7
Costi operativi	-2.298	-2.055
Risultato della gestione operativa	2.508	2.154
Rettifiche di valore nette su crediti	-483	-695
+Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-6	8
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	6	-
+Voce 100 a) (parziale) imprese non finanziarie ed altri	6	-
- Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli detenuti sino a scadenza	-	-1
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
+Voce 130 a) (parziale) - Finanziamenti	-529	-504
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	11	-
+Voce 130 a) (parziale)	11	-
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti	-	-
+Voce 130 b) (parziale)	-	-
- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-	-171
Rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento rischio di credito - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (posizioni creditizie specifiche connesse a derivati)	-	-27
+ Voce 130 a) (parziale)	-	-27
Voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1	-
- Voce 140	-1	-
Voce 200 a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	36	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-51	-3
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	4	-
+ Voce 130 a) (parziale)	4	-
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	1	-
+ Voce 130 a) (parziale)	1	-
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	-14	-263
+ Voce 130 b) (parziale)	-14	-263
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	261
- Voce 130 b) (parziale)	-	261
Voce 135 Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-1	-1
- Voce 135	-1	-1
Voce 200 b) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-65	-1
Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli con impatto sulla redditività complessiva	-	1
+ Voce 170 (parziale)	-	1
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	1	-
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	1	-
- Voce 200 b) (parziale)	1	-
- Voce 135 Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	1	-
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri cessione NTV)	10	-
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (oneri di integrazione)	12	-
+ Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-	-

Voci	31.03.2018	31.03.2017
Altri proventi (oneri) netti	2	196
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)		
Voce 100 a) (parziale) imprese finanziarie ed assicurazioni	3	1
Voce 250 Utili (Perdite) di partecipazioni	7	221
Voce 280 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	2
+ Voce 230 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	2
- Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-7	-30
- Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)		
- Voce 280 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-1	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	1	-
Voce 320 Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	1	-
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (attività operative cessate)	-	-
Risultato corrente lordo	1.977	1.652
Imposte sul reddito	-544	-445
Voce 300 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-480	-303
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (attività operative cessate)		
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-8	-6
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-4	-3
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-52	-47
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)		
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-	-86
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-19	-12
+ Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-2	-5
+ Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-2	-7
+ Voce 200 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	-12	-
+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-5	-2
+ Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-6	-4
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	8	6
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-44	-6
+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-41	-2
+ Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-8	-7
+ Voce 280 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	1	-
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	4	3
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-117	-282
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	1	-
+ Voce 110 b) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-261
+ Voce 130 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-170	-154
+ Voce 190 b) (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	52	47
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	86
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-
Voce 270 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-6
Voce 340 Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-1	-6
Risultato netto	1.252	901

Glossario

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rimborso e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT-A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AUM Asset under management

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli e fondi gestiti dal Gruppo per conto della clientela

 β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model

E il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *Hold to Collect (HTC)*, *Hold to Collect and Sell (HTCS)*, *Others/Trading*.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. E' un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

Data di riclassificazione

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected Credit Losses

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Expected loss a 12 mesi

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

FIFO: First In First Out –

Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI: Fair Value Through Other Comprehensive Income –

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss –

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio,

anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un’attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell’ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d’imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un’attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell’attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell’attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incremento significativo del rischio di credito “SICR”

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime incrementata oltre la soglia al momento dell’origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD. Le relative soglie sono definite come incrementi percentuali e stabiliti ad un certo valore o segmento;
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale;
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche “incurred but not reported loss”. Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l’indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall’andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l’hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell’incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor’s).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LCRE: Low Credit Risk Exemption –

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

E' il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Perdite attese su crediti

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Perdita attesa lifetime

Perdite attese su crediti risultanti da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit-Impaired Assets Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Posseduta per la negoziazione

Attività o passività finanziaria che soddisfa una delle condizioni seguenti:

- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
- al momento della rilevazione iniziale è parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to-income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD) a un anno

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD lifetime

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST

E' uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - *solely payment of principal and interest*). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stage 1 (Stadio 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2(Stadio 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke-g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

È il rapporto tra il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Vita attesa

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finchè non si verificano.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2018

1 agosto 2018

Approvazione dei risultati al 30 settembre 2018:

6 novembre 2018